Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 17 Dicembre 1934 - Anno XIII GIORNO - Num. 298

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'aggressione abissina di Ualual

Una nota italiana a Ginevra

Come si è manifestato e come è stato respinto l'improvviso assalto — Perchè è stata rifiutata la domanda di arbitrato - Le riparazioni richieste al Governo etiopico

Roma, 17 mattino.

Il Governo italiano ha inviato al Segretariato della Società delle Nazioni la seguente comunicazione:

« 1. - *In relazione al telegramma inviato dal Governo etiopico all'E. V. e da lei comunicatomi in data 15 corrente, ho l'onore di fornire le seguenti notizie in possesso del Governo italiano, dalle quali appaiono destituite di fondamento le imputazioni fatte a carico dell'Italia e risulta invece chiaramente che l'aggressione è avvenuta ad opera degli abissini e che su di essi ne ricade la responsabilità.*

L'attacco e il contrattacco

« 2. - *Ecco le notizie. La Commissione anglo-etiopica, che procede allo studio dei diritti di pascolo in Ogaden, si è presentata il 23 novembre dinanzi a Ualual, località appartenente alla Somalia italiana e presidiata da truppe italiane da vari anni. Tra i commissari britannico ed etiopico ed il comandante del presidio italiano è avvenuta una presa di contatti personali, nonchè uno scambio di lettere. Il commissario etiopico ha sostenuto che Ualual apparteneva all'Etiopia e che quindi le truppe etiopiche avevano diritto di avanzare. Il Comando del presidio italiano ha risposto di non poter permettere alcuna avanzata nel territorio della Somalia italiana da parte delle truppe etiopiche, che ammontavano a circa mille uomini; e che la questione dell'appartenenza di Ualual era di competenza dei due Governi. La Commissione anglo-etiopica ha allora lasciato la zona, mentre rimanevano dinanzi al presidio italiano le truppe abissine.*

« 3. - *Nei giorni seguenti il comandante del presidio italiano di Ualual, allo scopo di evitare incidenti, ha proposto al comandante delle truppe abissine di separare con dei picchetti la linea tenuta dalle truppe indigene italiane da quella tenuta dalle truppe etiopiche, e di fare poi arretrare leggermente tanto da una parte che dall'altra le truppe stesse. Il comandante etiopico ha rifiutato la proposta del comandante italiano.*

« 4. - *Le due linee sono rimaste così a contatto. Da parte etiopica si è cercato, allora, di provocare diserzioni fra le truppe indigene italiane e di sfidarle al combattimento con fantasie guerresche, secondo il costume abissino.*

« 5. - *Il 5 dicembre le truppe abissine hanno improvvisamente aggredito in forze il nostro presidio, senza alcuna provocazione. Dai particolari testè ricevuti dal Governo della Somalia, risulta che il segnale dell'attacco fu dato da un colpo in aria, sparato da un soldato etiopico, chiaramente visibile dalle posizioni italiane. Ne seguì una immediata scarica di fucileria da parte delle truppe etiopiche, che produsse notevoli perdite nelle truppe indigene italiane. Il presidio italiano si difese sulle sue posizioni sino all'arrivo di rinforzi, che gli permisero di respingere gli aggressori e di metterli in fuga. A tale azione parteciparono aeroplani e un carro armato.*

In attesa delle riparazioni

« 6. - *Il Governo italiano ha quindi protestato presso il Governo di Addis Abeba per l'improvvisa aggressione, riservandosi di formulare le riparazioni dovute. Le quali sono state poi così precisate: scuse da parte del Governatore di Harra; saluto alla bandiera nazionale; punizione dei colpevoli; indennità per i morti e i feriti. La relativa nota si è incrociata con una comunicazione che il Governo abissino ha fatto presentare dalla propria Legazione a Roma. Essa dice:*

« *Il mio Governo mi incarica di presentare d'urgenza a V. E. la domanda di sottoporre ad arbitrato l'incidente di Ualual, come è stato previsto con l'art. 5 del Trattato italo-etiopico del 2 agosto 1928 e di rispondergli con cortese sollecitudine* ».

Alla nota abissina, il Governo italiano ha fatto replicare, a mezzo della Regia Legazione in Addis Abeba, nei seguenti termini:

« a) *L'incidente del 5 novembre « è avvenuto in circostanze talmente precise e manifeste, che non può « esservi dubbio alcuno sulla sua natura; che trattasi, cioè di un'aggressione improvvisa e senza provocazioni compiuta da parte etiopica contro un presidio italiano;*

« b) *Il Governo etiopico domanda di ricorrere alla procedura arbitrale. Il Governo italiano, dato « quanto è esposto al punto a), non « si rende conto quale questione potrebbe essere sottoposta a tale procedura;*

« c) *pertanto il Governo italiano deve insistere perchè le riparazioni e le scuse dovute per l'accaduto siano fornite al più presto « possibile e rinnova le domande già « presentate.*

« 7) *Mi riservo ulteriori comunicazioni* ».

Il nostro Ministro a Addis Abeba è sbarcato a Napoli

Napoli, 17 mattino.

Ieri mattina è giunto in porto il piroscafo *Victoria* con a bordo il ministro d'Italia ad Addis Abeba S. E. Vinci. Appena il piroscafo sul quale egli si era imbarcato a Massaua si è imbraccato nel nostro porto sono saliti a bordo il fratello del ministro e un piccolo numero di giornalisti ai quali egli, per quanto insistentemente pregato, ha gentilmente ma recisamente rifiutato di fare dichiarazioni sull'attuale situazione in Etiopia e sui rapporti che intercorrono in questo momento con l'Italia specie dopo gli ultimi incidenti. Non ha voluto riferire nè un dato di fatto nè esprimere una sua impressione. Questo contegno ha osservato rigorosamente anche durante il viaggio verso gli altri passeggeri, limitandosi soltanto a dire che egli sperava di potersi concedere tranquillamente in Italia tre mesi di riposo.

I debiti di guerra con l'America
La Nota italiana a Washington

Washington, 17 mattino.

E' stata presentata al Dipartimento di Stato la risposta italiana alla nota americana del 22 novembre circa la scadenza del 15 dicembre del debito di guerra. Eccone il testo:

« *Signor Segretario di Stato, ho l'onore di accusare ricevuta della sua nota del 22 novembre, la quale contiene l'ammontare delle somme dovute dal Governo italiano al Governo degli Stati Uniti fino alla scadenza del 15 dicembre 1934, in conformità dell'accordo sui debiti di guerra del 14 novembre 1925, e dell'accordo sulla moratoria del 3 giugno 1933.*

« *Il mio Governo ha preso nota della assicurazione che il Governo degli Stati Uniti è fermamente disposto a discutere per via diplomatica le proposte che il Governo italiano vorrà fare circa il pagamento di questo debito, ed ha istruzioni di ringraziarvi per tale comunicazione.*

« *Il Governo italiano, mentre è spiacente di non poter presentare al momento attuale qualche proposta in merito, non mancherà di seguire da vicino la situazione. Nelle attuali circostanze il Governo italiano può soltanto riferirsi alle considerazioni contenute nella mia nota del 14 giugno 1934, la quale illustrava la situazione esistente in quell'epoca, situazione che è rimasta immutata. — Firmato: Rosso* ».

Caloroso telegramma al Duce da Schuschnigg e Gömbös

Roma, 17 mattino.

Il Cancelliere Schuschnigg ed il presidente del Consiglio Gömbös hanno diretto il seguente telegramma al Duce:

« *Il Cancelliere federale di Austria e il Presidente del Consiglio ungherese colgono, con piacere, l'occasione offerta dal loro incontro a Budapest, per inviare a V. E., iniziatore e promotore principale dei Protocolli di Roma, l'assicurazione più sincera e più calorosa della loro amicizia. Firmati: Schuschnigg e Gömbös* ».

ROMA — IL DUCE APPROVA I PROGETTI DELLE COSTRUZIONI PER IL NUOVO COMUNE DI PONTINIA, CHE SARA' FONDATO IL 19 CORR. LA FOTO MOSTRA IL PROGETTO DELLA CASA DEL FASCIO E DELLA CASERMA DELLA M.V.S.N.

Voti francesi per il riavvicinamento all'Italia

Il viaggio di Laval a Roma e una nota ufficiosa parigina - Gli argomenti in discussione in Europa e in Africa

Parigi, 17 mattino.

Una breve nota di carattere ufficioso annuncia che « nei circoli diplomatici francesi si dichiarano premature tutte le informazioni di questi ultimi giorni sui negoziati relativi al prossimo viaggio di Laval a Roma. Questi negoziati continuano favorevolmente, e permettono di sperare in una rapida riuscita ».

Questa nota si riferisce evidentemente alla pubblicazione fatta da alcuni giornali, delle pretese basi dell'accordo franco-italiano attualmente in elaborazione.

Il *Temps*, che ai negoziati franco-italiani consacra la sua nota di politica estera, tornando sull'argomento scrive che ora il problema delle garanzie di cui deve essere circondato il plebiscito della Sarre è risoluto, e tutte le complicazioni che potevano far temere la controversia relativa alle accuse lanciate dal Governo jugoslavo contro l'Ungheria sono scomparse, non vi è questione più immediata, per il suo carattere e per le sue conseguenze generali, di quella della conclusione di un largo accordo fra Parigi e Roma.

Le conversazioni che Laval ha avuto a Ginevra col barone Aloisi, la buona volontà reciproca con la quale Francia e Italia si sono adoperate per facilitare la sistemazione del conflitto ungaro-jugoslavo, le calorose manifestazioni di amicizia franco-italiana che si sono avute in occasione delle recenti ... di Genova e di Roma, le impressioni confortanti riportate dal senatore Bérenger nei suoi colloqui con Mussolini e Suvich, tutto questo ha contribuito a creare una atmosfera morale favorevolissima ad un accordo, cosicchè sarebbe errore dedurre dal fatto che la data della visita di Laval non è stata ancora fissata, che le probabilità di un'intesa siano meno grandi in realtà di quello che sembrassero in un primo tempo, e che nuove sorte difficoltà che possano ritardare seriamente la conclusione di questi laboriosi negoziati.

« Si hanno sempre, da ambo le parti — scrive il giornale — lo stesso desiderio e la stessa speranza di giungere felicemente alla conclusione di un accordo, e tanto a Parigi come a Roma si sa che sussistono a tale riguardo le migliori prospettive. Ma è sempre stato inteso sia all'epoca in cui Barthou era al Quai d'Orsay come più tardi quando Laval ha assunto la direzione della politica estera francese, che il viaggio a Roma non sarebbe stato intrapreso che quando tutte le questioni sul tappeto fossero state definitivamente messe a punto, cioè quando l'accordo fosse stato praticamente preparato per via diplomatica. Bisogna infatti che la visita del Ministro degli Esteri francese al Presidente del Consiglio italiano abbia la portata di una conferma definitiva, di una consacrazione solenne di tutto quello che sarà stato acquisito in vista di una politica di collaborazione della Francia e dell'Italia in tutti i campi ».

E' a questa messa a punto che si sta procedendo attualmente e il giornale si augura che i due Governi si adoperino con tutto lo zelo e tutta la cura che le circostanze impongono per il compimento di un compito così delicato, poichè a tirare le cose per le lunghe si correrebbe il rischio di veder passare l'ora più favorevole ad una intesa.

Ricordato poi che vi sono due aspetti distinti delle trattative franco-italiane: quello delle questioni che riguardano unicamente Roma e Parigi, e quello del problema europeo propriamente detto, che interessa altre nazioni e la cui soluzione non può concepirsi che sotto forma di una collaborazione permanente sul piano continentale, il *Temps* si limita a dire che si è in diritto di pensare che dei grandi progressi sono stati realizzati, in modo particolare per quello che concerne lo statuto dei residenti italiani in Tunisia, la rettifica della frontiera meridionale della Libia e le concessioni di ordine economico in Somalia.

« Ciò non significa che l'intesa sia già virtualmente stabilita su tutte quelle questioni che hanno per oggetto interessi importanti; ma significa che si è sulla buona via, e che il riavvicinamento delle tesi in presenza sta fortunatamente precisandosi ».

Ma un accordo franco-italiano duraturo e fecondo non può per il giornale concepirsi altro che se basato su una intesa sui principi essenziali di una politica concertata in Europa; garanzia dell'indipendenza dell'Austria, collaborazione permanente e solidale nell'Europa centrale, unità di vedute per quello che concerne gli armamenti e i metodi più idonei per ostacolare la guerra.

Luigi Bertrand, membro dell'Accademia francese, reduce da Torino, da Genova e da Milano dove tenne le sue conferenze su « l'opera italiana nella Cirenaica e in Tripolitania » scriveva sulla *Presse*, a proposito della politica estera del Governo francese:

« Vorrei che si spiegasse perchè questa politica si accanisce a mantenere l'illusione d'una Piccola Intesa. Un semplice sguardo gettato sulla carta basta per dimostrare le difficoltà di un'azione militare concorde da parte di quegli Stati balcanici, del resto divisi da ogni specie di gelosie e di rivalità, e agitati da terroristi e da rivoluzionari antagonisti. Si è già denunziata un po' dappertutto questa « pattomania » francese che non riesce che ad erigere dovunque delle barriere di cartone, quando vi riesce. Noi volgiamo la schiena ai nostri soli e veri alleati, a quelli che dovrebbero esserlo perchè soli rappresentano una forza reale nel mondo moderno. Ed ecco perchè noi constatiamo non senza malinconia, io ed i miei amici italiani, la lentezza incomprensibile dal punto di vista nazionale che il nostro Governo mette nel riavvicinarsi all'Italia. Come è difficile far prevalere l'interesse francese! E come è difficile parlare ai nostri vicini il solo linguaggio che dovrebbe riuscire loro sensibile! ».

Comunque il *Temps*, nel concludere il suo articolo, esprime l'intima convinzione che i negoziati in corso conducano ad un accordo sincero e duraturo:

« Bisogna che questo accordo si faccia, perchè facendo riscontro alla cooperazione franco-britannica, la cooperazione franco-italiana è la migliore salvaguardia che si possa trovare per la pace dell'Europa allo stato attuale delle cose. Una politica concertata della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia permetterebbe di ovviare a tutti i pericoli che minacciano ancora i popoli del continente. Francia e Italia hanno lo stesso bisogno di sicurezza e di pace, e da esse sole dipende di poter servire efficacemente la causa dell'Europa e la causa della pace per garantire i loro propri interessi. Non è soltanto una questione di sentimento, è una questione di vita che deve risolversi con il buon senso e con la ragione ».

L'IMPONENTE ADUNATA DEI FASCISTI TORINESI IN PIAZZA CARLO ALBERTO IN ATTESA DELLA PAROLA DI S. E. STARACE

Drammatico incidente nella Sarre

Ufficiale inglese ferito dai nazisti

Parigi, 17 mattino.

Un grave incidente si è prodotto ieri notte a Sarrebruck. Verso le ore 2,30 un'automobile pilotata dall'ufficiale di polizia Justice, di nazionalità inglese, che era accompagnato da una signora e da lord Aylnford, suo amico, passava per via Hohenzollern quando, per tornare indietro, l'ufficiale di polizia, che vestiva in borghese, entrò con la vettura nella via Goeben.

Durante la manovra l'automobile salì sul marciapiede e sfiorò una signora che vi si trovava. L'ufficiale lasciò allora la vettura per scusarsi, e per chiedere alla signora se fosse ferita. Nello stesso istante parecchi nazisti uscirono da un ristorante vicino e cominciarono a insultare l'ufficiale, il quale volle stendere processo verbale dell'accidente.

Male glie ne incolse, poichè i nazisti, rinforzati ben presto da una trentina di membri del loro « servizio d'ordine », si precipitarono su di lui, che, vistosi minacciato, estrasse la rivoltella e fece fuoco a terra. Per i nazisti fu questo il segnale di un attacco in regola. Uno di essi tentò di strappare la rivoltella all'ufficiale, e durante la colluttazione due altri proiettili partirono dall'arma, e uno di essi ferì leggermente uno degli aggressori.

L'ufficiale fu allora abbattuto a pugni e seriamente ferito. Anche la signora e l'amico che l'accompagnavano furono pure malmenati. La polizia, avvertita immediatamente, non giunse però che mezz'ora dopo l'incidente. Nessun arresto fu operato. La rivoltella strappata all'ufficiale da un nazista non fu sequestrata che venti minuti dopo l'arrivo della polizia, per quanto un testimonio avesse indicato l'aggressore ai poliziotti.

L'ufficiale Justice, che aveva perduto i sensi, venne trasportato all'ospedale. Secondo le ultime informazioni, il suo stato è soddisfacente. Il Presidente della Commissione di Governo ha consegnato alla stampa un comunicato, nel quale, dopo aver spiegato la genesi dell'incidente, dichiara che il risultato delle ricerche sarà comunicato al Tribunale competente. Il Presidente aggiunge che la polizia ha ricevuto ordine di procedere alle ricerche con piena severità e di procedere contro qualsiasi persona che risultasse incolpata senza riguardi al suo rango. L'ufficiale di polizia è stato intanto esonerato dalle sue funzioni finchè l'affare non sarà chiarito.

Come narrano il fatto i giornali tedeschi

Berlino, 17 mattino.

Un grave incidente viene segnalato da Sarrebruck, che ha profondamente agitato la popolazione di tutto il territorio della Sarre. Il fatto, nella versione dei giornali tedeschi, è il seguente:

La scorsa notte, alle ore 3, all'angolo della Hohenzollernstrasse con la Goebenstrasse, una automobile in rapida corsa sbandava, e andava a finire su un marciapiede investendo un gruppo di persone, e abbattendone quattro, che riportarono ferite piuttosto rilevanti: uno dei feriti è una signora incinta.

Al volante della vettura si trovava un ufficiale di polizia di nazionalità inglese che alcune settimane fa era stato assunto nella polizia saarlandese. E' stato constatato che l'ufficiale, il quale si trovava in borghese, era disgraziatamente in istato di ubriachezza. Alle grida di dolore e di aiuto degli investiti accorrevano alcuni passanti che apprestavano loro le prime cure. L'ufficiale investitore intanto cercava di risalire in macchina e di allontanarsi; tentativo al quale il pubblico si è opposto, dicendo che occorreva prima aspettare la polizia.

L'ufficiale allora ha estratta la rivoltella ed ha sparato due colpi ferendo una persona; stava sparando il terzo colpo quando fu disarmato dalla folla che lo riduceva all'impotenza, fino a che è arrivata la forza pubblica che lo ha arrestato.

I giornali riferiscono che l'impressione che il fatto provoca in tutta la popolazione della città e di tutto il territorio è grandissima, e generale è il sentimento di riprovazione. Il vice-capo del Fronte tedesco, Nietmann, si è recato dal membro olandese della Commissione per il plebiscito, protestando a nome del popolo tedesco, e chiedendo provvedimenti atti ad impedire il ripetersi di simili incidenti.

In una grande manifestazione del Fronte tedesco, il Nietmann si è occupato del fatto in un discorso. Il Nietmann ha detto che la popolazione saarese manterrà, come ormai da quattordici anni mantiene, la disciplina; ma sarebbe bene che coloro che sempre raccomandano la disciplina e che sono chiamati a farla mantenere, la osservassero essi per i primi.

L'ufficiale, il cui nome è James Justice, è stato sospeso in seguito ad inchiesta della Commissione.

Le spettacolose manovre aero-navali a Singapore

Sosta foriera della fine delle conversazioni navali

Londra, 17 mattino.

Sono terminate ieri mattina le grandi manovre aeronavali di Singapore, le quali si sono svolte nel più assoluto segreto in conseguenza delle attività delle spie scoperte di recente in quella città. Mai come quest'anno nelle manovre si era impiegata una tale imponenza di mezzi di ogni genere. Mai si erano prima di ora mobilitati anche dei volontari.

La vitale base britannica sullo stretto che unisce l'Oceano Indiano all'Oceano Pacifico è stata difesa per ventiquattro ore di seguito dall'ipotetico attacco di una flotta nemica. Unità della flotta britannica stazionanti in Cina hanno dato la finzione dell'attacco, mentre le unità stazionanti a Singapore hanno difeso il porto ... a stormi di aeroplani da caccia, i quali furono mandati contro gli apparecchi da bombardamento che giungevano dal mare.

Se la popolazione di Singapore, la quale per l'intera giornata e l'intera notte è rimasta fuori dalle case, non ha potuto apprendere alcun particolare tecnico sullo svolgimento delle operazioni per il fatto che non vennero diramate comunicazioni, essa ha almeno assistito a uno spettacolo di una grandezza senza precedenti.

Per tutta la notte di sabato le batterie dell'isola hanno fatto rintronare l'atmosfera con i loro pezzi da 380 millimetri sparanti salve, mentre, inseguiti da centinaia di fasci luminosi, ronzavano nel cielo dozzine di apparecchi. Sembra che si sia avuta la conferma che Singapore è una roccaforte imprendibile. Tutti i punti della costa che potrebbero prestarsi a uno sbarco erano difesi da batterie ultrapotenti, mentre la riva della penisola malese era difesa da mitragliatrici cooperate dalla fanteria e da reparti di volontari.

Per la prima volta nella storia della base di Singapore sono state chiamate a partecipare a queste manovre tutte le armi e si è dato all'attacco la più assoluta parvenza di verità, ciò che ha diffuso nella popolazione l'impressione che questa non fosse una prova come tutte le altre, ma piuttosto una prova generale.

Alle manovre assistevano — si mette in rilievo — un Addetto militare e un Addetto navale siamese, e il particolare sarebbe di grande importanza perchè toglierebbe valore agli accenni fatti recentemente alla Camera dei Comuni, secondo i quali il Governo siamese nutrirebbe attualmente profonde simpatie per il Giappone.

Mentre a Singapore si faceva questa guerra per finta, a Londra i rappresentanti delle Potenze navali ingannavano la sosta delle conversazioni con delle partite di golfa nelle quali i delegati americani Norman Davis e ammiraglio Standley avevano di fronte una alleanza anglo-giapponese, e cioè sir John Simon e l'Ambasciatore nipponico Matsudaira. I due ultimi riuscivano a battere gli avversari.

La sosta delle conversazioni navali è destinata in ogni modo a ... almeno per il momento la fine di queste ultime, data la irrevocabile decisione di Tokio di denunciare il Trattato, e la non meno irrevocabile decisione di Washington di richiamare i propri delegati appena la denunzia sia avvenuta.

A Londra la si aspetta per questa settimana immancabilmente, e al Foreign Office perciò la maggiore attenzione è dedicata allo studio della formula di aggiornamento.

La protezione della lira
Le nuove disposizioni del Governo ispirano la massima fiducia

Londra, 17 mattino.

Commentando le ultime disposizioni del Governo italiano per il controllo dei crediti dei cittadini del Regno verso l'estero, l'*Observer* di ieri scriveva:

« Domenica scorsa è stato reso noto che l'Italia, allo scopo di proteggere la lira, ha deciso di mobilitare gli attivi che i suoi cittadini hanno all'estero. Non vi è nulla di essenzialmente nuovo nella misura anzidetta; ma essa è una semplice estensione di una pratica già esistente di controllo governativo della valuta. Il problema dell'Italia non è difficile. Le misure analoghe che essa aveva preso in antecedenza erano state prudenti e oneste. Ciò spiega perchè il nuovo passo ispiri la massima fiducia tanto all'interno del Paese che all'estero ».

CRONACA CITTADINA

L'inattesa visita del Segretario del Partito

Il popolo torinese riconferma la sua appassionata devozione al Duce

nelle vibranti manifestazioni sorte al passaggio di Achille Starace

Quasi 400 persone ricevute in particolare udienza a Casa Littoria

Lo spirito critico che inutilmente ogni giorno tentiamo di uccidere e che risorge senza requie poichè la natura umana è così fatta e invano la volontà si accanisce contro l'impulso, in certe imponenti manifestazioni amava analizzare le cause e gli effetti e attribuire a Tizio quel che di Tizio pareva e a Caio quel che di Caio sembrava. E diceva: imponente il raduno, enorme la folla, fervidissimo lo spirito. Non c'è dubbio. Ma in tutto ciò la organizzazione ha avuto largo giuoco; l'ora è stata magistralmente predisposta. Raramente ci accadde di trovarci di fronte, come ieri mattina e nel pomeriggio e sul vespero e nella tarda serata, ad un avvenimento così improvviso ed impreveduto; e raramente come ieri la commozione della folla fu così profonda, e il trasporto così [illegible], la fiamma che tutti arse ed esaltò così alta ed inestinguibile. In verità lo spirito critico sbagliava e il nostro occhio non riesciva a discernere il grossolano errore.

L'improvviso avvenimento

Achille Starace, giunto a Torino senza alcun preavviso, piombato fra la nostra gente fedele inaspettato, affacciatosi sulla nostra vita senza che noi quasi ne avvertissimo l'arrivo, ha trovato, ne siam certi, una situazione mirabile; non solo degli uomini, sia pur devotissimi a un comune ideale, serrati attorno a una bandiera, ma veramente un esercito formidabilmente inquadrato e marciante pieno di gioia e di giovinezza, sulle grandi vie di Mussolini. Lieto certo sarà stato il Segretario del Partito della constatazione; ma lietissimi siamo stati noi, tutto il popolo di Torino, le Camicie Nere di questo nostro gloriosissimo Fascio, che abbiam visto così la nostra appassionata dedizione all'Idea collaudata nel più genuino dei modi e mirabilmente controllata quella che è la nostra vita di ogni giorno.

Mai, forse, come ieri il Segretario del Partito ha potuto saggiare in così perfetta guisa l'anima della nostra gente; e mai come ieri il volto di questa nostra città, vecchia e gloriosa e tuttavia prorompente di giovinezza, si è rivelato allo sguardo di Achille Starace in tutti i suoi tratti più spontanei e sinceri.

Ore fervide quelle trascorse dal primo mattino alla tarda sera, con tra i Giovani dai colori di Roma uccisi alla severa preparazione delle armi, e quella vissuta dal Segretario del Partito fra il popolo convenuto nelle sale di Casa Littoria e assiepato in caldo entusiasmo sull'itinerario improvviso; e l'ultima, che sbocciò in uno scenario di incomparabile bellezza fra le storiche case di Piazza Carlo Alberto, in cui sul vespero ancor chiaro in cielo degli ultimi bagliori del giorno convenne la moltitudine littoria per gridare ancora una volta il suo amore per Mussolini. Casa Littoria fu durante sette ore continue, dalle dodici cioè alle diciannove, mèta di una innumere folla che volle e ottenne di essere, persona per persona, ricevuta da Achille Starace. E il Segretario del Partito restò durante tutto questo tempo al tavolo di lavoro, senza un minuto di pausa, se si eccettua la breve parentesi occupata dalla dimostrazione delle ore 15, e durante la quale il massimo Gerarca del Partito rivolse al popolo la sua ardente parola. Sette ore che videro sfilare per le sale della Casa del Fascio il popolo schietto e genuino della nostra città, e col popolo e assieme al popolo i rappresentanti di tutte le attività e di tutte le arti, i capi delle grandi aziende industriali e commerciali, i dirigenti degli enti pubblici, degli istituti, delle associazioni, i nomi celebri nelle innumeri forme della umana attività, le personalità più note e valorose della vita collettiva. Così, accanto alla popolana che si recò da Starace a dirgli un suo dolore e un suo bisogno, a fianco del camerata disoccupato giunto al Segretario del Partito per averne una speranza, (e ne ebbe, sempre, una certezza) vedemmo il senatore Agnelli portante al Gerarca il saluto devoto dei trentamila operai della Fiat; a lato della Camicia Nera vigilare scorgemmo le timide mamme coi bimbi in braccio, accanto ai gerarchi della Federazione, oscuri camerati giunti sin là spinti dal bisogno di esprimere al luogotenente di Mussolini il loro cuore e la loro fedeltà.

Fiumane di folla

Poi si avvicendarono al tavolo di Starace i reduci della guerra e della rivoluzione; e aprirono la lunga teoria i Feriti e i Mutilati della Causa fascista, degnissima avanguardia a coloro che dopo sopraggiunsero; i Bersaglieri, i Fanti, gli Artiglieri. E poi via via, come abbiamo detto, i capi e rappresentanti [illegible] dell'Unione industriale all'Unione dei Sindacati dell'Industria, [illegible] dei prestatori ai conduttori delle grandi imprese pubbliche. Così, tutti, ubbidendo a una inflessibile norma di precedenza cronologica, dopo che ebbe il saluto di S. E. il Prefetto, dell'on. Podestà, del Preside della Provincia, Achille Starace tutti ascoltò dei cento e cento convenuti. Una mamma gli portò il suo bimbo di due anni, già fieramente vestito da Balilla, un operaio della Fiat si recò a dirgli, in nome di tutti i suoi compagni, la soddisfazione per il decreto della quaranta ore (e noi ci perdiamo qualche cosa, ma ci guadagnano i nostri compagni disoccupati e siamo tutti contenti lo stesso. Lo dica al Duce...») un vecchio pensionato dello Stato andò a prospettargli una tontuna ingiustizia. Di ogni cosa, delle cento voci diversamente sussurranti, delle pene di ognuno, dei bisogni, delle difficoltà, delle speranze, dei mille desideri confessati con trepida parola, Starace prese nota e per le tante soluzioni impartì ordini precisi. Nessuno, ieri, si recò invano dal Segretario del Partito.

Piero Gazzotti restò per tutte queste ore, fedele, silenzioso, operante al fianco del suo Capo. Quella folla egli già bene conosceva poichè tanta parte della giornata egli fra il popolo trascorre; e alla voce di molti egli seppe unire la sua voce, a corroborare una richiesta, a suffragare una domanda. A lui andarono anche manifestamente i segni di gratitudine della folla; e il premio fu ben giusto, poichè ricambiava in affetto ciò che in affetto largamente era stato donato.

L'arrivo

Benchè non fosse nota l'ora d'arrivo di S. E. Achille Starace, e nessuna segnalazione esistesse nè presso l'ufficio Compartimentale delle Ferrovie nè al Commissariato della stazione stessa — ciò che sempre avviene per la partenza e l'arrivo di personalità — l'annuncio pubblicato dai giornali nel quale era specificato che S. E. il Segretario del Partito avrebbe ricevuto i fascisti e il pubblico nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19, lasciava supporre che S. E. Achille Starace sarebbe giunto col direttissimo di Roma delle ore 8,20. Perciò alla stazione di Porta Nuova, sulla banchina della 13.a linea si trovavano ad attendere il Segretario Federale Piero Gazzotti, accompagnato dal Segretario federale amministrativo dott. Meda, dal direttore della Segreteria dott. Molari e dall'ispettore di zona rag. Mo.

Dal direttissimo, giunto in perfetto orario, scendeva infatti, fra la folla dei viaggiatori, S. E. Achille Starace in divisa fascista. Lo accompagnavano il seniore Salvatori e il col. Moretti, addetto al Comando Generale dei Fasci Giovanili di Combattimento per i corsi specializzati.

La folla che aveva lasciato il treno e stava per dirigersi all'uscita si fermava ad osservare il Gerarca che il Segretario Federale e i suoi collaboratori ossequiavano e, riconosciutolo, improvvisava una bella, spontanea dimostrazione al Duce e al Regime e un gruppo di allievi ufficiali che sostava all'uscita di via Sacchi salutava romanamente. S. E. Achille Starace prendeva posto nell'automobile che sostava nei pressi della banchina unitamente al col. Moretti e subito si recava ad una visita di ispezione nelle Caserme e nelle località dove si svolgevano i corsi premilitari, mentre Piero Gazzotti, presi gli ordini dal Segretario del Partito, dopo una breve sosta alla Casa Littoria, partiva — come aveva precedentemente stabilito, prima cioè di apprendere la notizia dell'arrivo di S. E. Starace — per presiedere il rapporto del Fascio di Poirino, avendo desiderato il Gerarca che nulla fosse mutato nel programma prestabilito.

Come inaspettata era la desideratissima visita che onora Torino, così ignoto era l'itinerario che il Segretario del Partito avrebbe seguito nell'ispezione ai Corsi premilitari.

Con i militi e i soldati

A Casa Littoria intanto il telefono recava di tempo in tempo notizia del passaggio del Segretario del Partito in una e nell'altra località. Si apprendeva così che S. E. Achille Starace passando per via Po, di fronte all'Università, aveva fatto fermare un reparto della Legione Principe di Piemonte, che si dirigeva al Valentino per le esercitazioni domenicali, e [illegible] di macchina aveva passato in rivista i giovani goliardi fieri dell'inaspettato onore che era loro concesso. Il C. M. Giordano presentava poi i militi al Segretario del Partito, che li interrogava ad uno ad uno, ed il reparto sfilava quindi in perfetta formazione allontanandosi verso il Po. Partiti gli studenti l'on. Starace estese il suo interesse ai passanti che si erano raccolti attorno a lui e che acclamavano il Duce, e conversò cordialmente con essi.

Successivamente si aveva notizia di una ispezione allo Stadium, dove erano radunati per l'istruzione ben tremila giovani premilitari della I Legione Sabauda e della seconda Alpina. Si presentava a S. E. Achille Starace il direttore Legionale dei Corsi, centurione Losano. Il Segretario del Partito, dopo aver assistito ad alcune evoluzioni ed esercizi ginnici, ed aver distribuito personalmente i premi, ha rivolte infiammate parole che suscitavano vibranti alalà al Duce e al Regime. Altre e simili entusiastiche acclamazioni accoglievano il Gerarca alla Caserma del Nizza Cavalleria, e a quella del 92.o Regg. Fanteria, dove il col. Zoni aveva schierato il bellissimo reggimento che ebbe l'onore di essere comandato dal Principe Umberto e dove reparti di Giovani Fascisti, accolti cameratescamente nella caserma, seguono corsi di istruzione. I fanti, posti in libertà dal Comandante, si sono serrati intorno all'on. Starace acclamando a gran voce al Duce.

Alla Caserma del 4.o Bersaglieri il Segretario del Partito si è compiaciuto cogli istruttori per la prestanza dei Giovani Fascisti che compiono un corso di mitraglieri, ed egli stesso — che in guerra ha comandato una compagnia di bersaglieri-mitraglieri ha voluto spiegare ai giovani il funzionamento dell'arma. Ufficiali e soldati, riconosciuto S. E. Starace, gli si sono affollati intorno ed hanno festeggiato la inaspettata sua visita con acclamazioni al Capo.

La firma sull'album del Sacrario

Queste le notizie che il telefono portava a Casa Littoria dove intanto erano giunti, ossequiati dal vice-Segretario Federale conte Napoleone Rossi di Montelera, dai membri del Direttorio della Federazione e del Fascio e da ispettori di Zona, S. E. il Prefetto Giovara, il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, il Preside della Provincia avv. Orazio Quaglia, il Procuratore del Re S. E. Muggia e tutti gli alti funzionari della Magistratura, il Segretario del Guf dott. Ponte di Pino, il comandante la Divisione gen. Vercellino, il gen. Bellini comandante la Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, il gen. Cantù comandante la Legione dei Carabinieri, il gen. Peroi, il Rettore dell'Università prof. Pivano, i senatori Rubino e Brezzi, gli onorevoli Gastaldi, Orsi, Bardanzellu, Bernocco, il Questore comm. Stracca, il gr. uff. prof. Maggiora-Vergano, il console Vedani comandante la Legione Universitaria, il console Mareno comandante in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento, il conte Giriodi di Panissera, presidente dell'Associazione provinciale dei Combattenti ed altre personalità cittadine.

Giungeva intanto una folla rappresentanza delle Organizzazioni del Partito, del Fascio di Cambiano — con a capo il segretario avv. Arico, e il commissario prefettizio rag. Gazzera e l'ispettore di zona rag. Mo — a rendere omaggio al Sacrario degli Eroi, e al suono degli inni della Patria col gagliardetto e fiamme, dietro ai due giovani fascisti che recavano una grande corona d'alloro, venivano Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti, Piccole e Giovani Italiane, Giovani Fasciste e Donne Fasciste, poi militi e Camicie nere. E nel Sacrario si svolgeva il rito che viene ogni giorno rinnovato.

Al Gruppo Corridoni

Il Segretario Federale, di ritorno dal Rapporto del Fascio di Poirino, seguendo il programma tracciato, si era recato a presiedere il rapporto annuale al Gruppo Filippo Corridoni. Il raduno aveva luogo al cinematografo Italia, nella popolare Barriera di Nizza, centro di vita operaia. Vi aveva partecipato con le Camicie Nere e gli iscritti ai Fasci Giovanili di Combattimento e alle organizzazioni del Regime, il popolo, fra cui molte donne che non avendo trovato posto nella sala si erano raccolte sulla piazza. Il Fiduciario ing. Taschieri aveva fatto una chiara e minuta relazione dell'attività del Gruppo Rionale e Piero Gazzotti aveva presa la parola per impartire le direttive per una intensificata opera di avvicinamento al popolo — secondo le direttive del Duce — quando improvvise acclamazioni ed alti alalà al Capo echeggiarono nella sala. La dimostrazione si svolgeva all'esterno; erano uomini e donne del popolo che con tale significativa accoglienza salutavano il giungere di S. E. Starace. La visita inaspettata suscitava una intensa vivissima commozione nei partecipanti al Rapporto, mentre il Gerarca faceva ingresso nella sala. Un attimo di silenzio profondo, eloquente indice dei sentimenti dei convenuti, poi il grido di Duce! Duce!

S. E. Starace ha parlato alle Camicie Nere e al popolo esaltando lo spirito fascista di Torino e compiacendosi per l'assiduo lavoro del Segretario Federale e delle gerarchie.

Omaggio a Dresda e Bazzani

All'uscita dal cinematografo si è formato un corteo al quale si è messo a capo il Segretario del Partito che si è diretto al monumento ai Caduti fascisti Dresda e Bazzani. La cerimonia ai Caduti era stata organizzata dall'Associazione Famiglie Caduti Fascisti di cui è presidente l'ing. Caglini. Davanti al monumento che S. E. Starace ha ricordato di aver egli stesso inaugurato due anni or sono, si è formato un quadrato; da un lato i Balilla e i Giovani Fascisti, dall'altro i mutilati e feriti fascisti e i congiunti, quindi le Camicie Nere e il popolo. Fra i vessilli erano in prima fila i gagliardetti dei Gruppi Rionali Lucio Bazzani e Filippo Corridoni e quello dell'Associazione Famiglie Caduti Fascisti. Deposta alla base del monumento la corona del Segretario del Partito i nomi di Lucio Bazzani e di Dresda si elevavano purissimi verso il purissimo cielo. All'appello lanciato da S. E. Starace rispondevano ad una sola voce «presente!» tutti. Un minuto di raccoglimento, il saluto romano, poi a cerimonia finita il Segretario del Partito risaliva in automobile e preceduto in altra macchina dal Segretario Federale si avviava a Casa Littoria.

Il suo giungere alla sede della Federazione dei Fasci di Combattimento veniva accolto col grido di Duce! Duce! e con potenti alalà.

Il Gerarca si recava nel Sacrario degli Eroi, seguito dal Segretario Federale e dal vice-segretario, dal segretario amministrativo, dal direttore di Segreteria e dai membri dei Direttori della Federazione e del Fascio. Dopo l'omaggio ai Caduti, svoltosi col rito semplice ma di toccante austerità fascista, il Segretario del Partito, accompagnato da Piero Gazzotti è salito al primo piano e si è recato nella sala dove attendevano ad ossequiarlo autorità e personalità.

Nei brevi istanti che il Gerarca si è trattenuto, accennando alle impressioni riportate nelle sue visite della mattina, ebbe a dire: «L'affetto che i torinesi professano per il Duce è ricambiato al cento per cento». Frase che ha suscitato i più commossi e festosi commenti fra i convenuti.

Accomiatatosi dalle autorità S. E. Achille Starace è passato nell'ufficio del Segretario Federale, dove, benchè mezzogiorno fosse vicino, rinunciando al pranzo, ha voluto cominciare a ricevere i molti fascisti e il pubblico che avevano sollecitato udienza.

L'ora del mezzodì trascorse e vennero le prime del pomeriggio senza che la teoria dei visitatori accennasse a Casa Littoria. Il Segretario del Partito non lasciò un istante l'ufficio del Segretario Federale, ove si svolgevano le udienze. Quasi quattrocento persone poterono così essere introdotte di fronte ad Achille Starace, col quale si intrattennero sui più svariati argomenti. Il ritmo di coloro che uscivano e di coloro che entravano fu incessante.

Verso le diciassette la Piazza Carlo Alberto si andò gremendo di folla. Cominciarono dalle vie che conducono alla storica piazza a giungere nelle sale di Casa Littoria le grida della moltitudine e le garrule note degli inni fascisti.

Il discorso al popolo

Lo spettacolo della folla assiepata nella bella piazza, dominata dall'ondeggiare delle cento bandiere e dalla policroma mareggiata dei fazzoletti dai colori di Roma che i Giovani agitavano in alto a guisa di saluto, fu bellissimo. La notte invernale scendeva dolcemente, quasi in tepore d'aria e in chiarezza di cielo. Già sotto la volta azzurra s'affacciavano le prime stelle; e nel buio del fondo i lampioni sfavillanti diffondevano in oasi di luce i loro raggi bianchi. Di fronte alla moltitudine acclamante — un solo nome dirompeva dai petti, un solo grido dominava l'atmosfera: Duce! Duce! — da una finestra di Casa Littoria si affacciò Achille Starace, accolto dall'immane applauso della piazza.

Il Gerarca ha rivolto alla massa brevi parole di saluto dichiarandosi lieto di aver potuto constatare ancora una volta quale sia l'entusiasmo delle Camicie Nere torinesi e la compattezza delle loro formazioni. Ha poi assicurato, suscitando entusiastiche acclamazioni, che avrebbe portato al Duce l'espressione vibrante della fede di tutto il popolo fascista di Torino.

Quindi rientrò — mentre continuavano le ardenti acclamazioni della folla al Duce — e riprese sino alla partenza per la Capitale, le udienze interrotte; ricominciò così lungo i corridoi della Casa del Fascismo torinese il trascorrere pieno di chiara letizia di donne, di vecchi, di bimbi, di popolani, tutti diretti al loro desiato colloquio. A Porta Nuova le massime autorità cittadine ossequiarono Achille Starace che ripartiva per Roma. Il Segretario del Partito ha elogiato i comandanti dei reparti per la improvvisa mobilitazione, e nell'ultimo sguardo rivolto dal Segretario del Partito a Piero Gazzotti ci parve di leggere un affettuoso cameratesco «bravo».

In tarda serata il nostro Segretario Federale inviava ad Achille Starace il seguente telegramma:

«Al termine di questa giornata in cui Torino fascista s'è stretta attorno alla Eccellenza Vostra gridando alto il suo saluto al Capo, interprete dell'animo del popolo solido e fedele, porgo un fervido ringraziamento a V. E. per le ore di intensa passione che la Vostra visita ci ha procurate e per l'affettuoso interessamento posto tanto nell'esame dei problemi che Torino avvia alla soluzione nel nome del Duce, come alle schiere degli umili che Vi hanno avuto, in affettuosa comprensione, vicino per tutta la giornata. Il Fascismo torinese continua la sua marcia con rinnovata lena. Devotamente: *Piero Gazzotti*».

S. E. IL SEGRETARIO DEL PARTITO FRA I FERITI E I MUTILATI PER LA CAUSA

Bollettino demografico di Torino

16 Dicembre 1934 - Anno XIII

NASCITE	19
MORTI	17

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Brusco Francesco, litografo, con Casalle re Beatrice, operaia — Morano Mario, muratore, con Bardella Veronica, filatrice — Anbello Attilio, muratore, con Cellone Margherita, operaia — Bochero Mario, macellaio, con Oreme Ferdinanda, sarta — Lera Antonio, magazziniere, con Dorello Ida, casalinga — Durando Attilio, autista, con Cerli Natalina, pettinatrice — Campagna Ugo, impiegato, con Rosso Nella, impiegata — Nolla Carlo, industriale, con Bey Luigia, tessitrice — Bisi Aquilino, operaio, con Ortolani Pia — Bellio dott. Franco, addetto consolare di S. M. il Re, con Abbate Maria Teresa — Catella Augusto, geometra, con Baffaldi Ines — Actis Carlo, verniciatore, con Ternavacca Cleopatra, sarta — [illegible]

[illegible] — Di Nardo Pietro, cuoco, con Bari Marianna — Rosso Giuseppe, ferroviere, con Clarasa Rosa — Biangetti Pietro, montatore meccanico, con Gazzola Margherita, cameriera — [illegible] Dante, meccanico, con Calrasso Margherita, modista — [illegible] Carlo, meccanico, con Piras Maria, sarta — Donolato Gino, carpentiere, con Fenano Matilde, dipanatrice — Cortese Ignazio, tabaccaio, con Viviano Margherita — Peat Walter, autista, con Sola Margherita — Ferrero Giovanni, telegrafista, con Carlevaris Maria Teresa, filatrice — Ferrero Virginio, fonditore caratteri, con Grasso Margherita, ricamatrice — Betti Alberto, meccanico, con Furiano Maria, cameriera — Gilaca Ugo, impiegato, con Gautero Maria — Mitola Giuseppe, calzolaio, con Lotuzzo Maria — Basso Giovanni, impiegato, con Bompard Angiolina — Di Malo Francesco, autista, con Onecena Emilia, studentessa — Cuscia Giuseppe, aiutante, con Alforno Maria, operaia — Castello Luigi, meccanico, con Ferrero Maria, cameriera — Piga Nicolò, commerciante, con Sitzia Vincenzina, insegnante.

Istituto Fascista di Coltura

I raduni di domani sera

Alle adunate indette per domani sera, martedì, 18 corr. alle ore 21, per le conversazioni sul tema «La lira intangibile», in sostituzione dei camerati dott. Venturi ed avv. Gino, costretti ad assentarsi per doveri di ufficio, parleranno: al Gruppo «Lucio Bazzani» il camerata Francesco Tiberio ed al Fascio di Lanzo il camerata dott. Alfredo Liedero. Al Gruppo «Michele Bianchi» parlerà il camerata dott. Cesare Stradella.

Tutti gli oratori designati sono invitati a trovarsi questa sera lunedì alle ore 18 a Casa Littoria, per comunicazioni.

Il Cardinale Arcivescovo in visita pastorale

S. Em. il Cardinale Arcivescovo, continuando la visita pastorale alle parrocchie della città, ha visitato, nella giornata di ieri, la parrocchia di San Filippo, dove fu ricevuto dal curato, don Schenone, dal clero e da numerosi fedeli.

Nel pomeriggio S. Em., alle ore 16, tenne un discorso alla popolazione che affollava il magnifico tempio del Juvara e quindi impartì la solenne benedizione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «La fortuna di Cecè» di A. Setti. (Serata popolare).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Tony neru» di Barbera. Bertinetti e Chiti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Balilla».
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE». — (Palazzo Lascaris). — Ore 15-18 e 21-23.
BALBO: Riviste Testa-Di Landa e Cinema.
MAFFEI: Debutto dei celebri sbarristi comici Les Pappescu, unici al mondo.
IMPERIAL: Ore 17 The; 21 Ballo.
SUPER DANCE ROSSI: Ore 16 Thè; 21 Ballo.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Accadde una notte» con Claudette Colbert e Clark Gable. Successo.
AMBROSIO: «La grande festa». Crik e Crok.
VITTORIA: «Orgoglio 3a Compagnia» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Sinfonia d'amore». R. Tauber.
BALBO: «Vienna di Strauss» e Varietà.
MAFFEI: «Armi di Eva» e Gran Varietà.
SPLENDOR: «Fuggiasche». Poltrone L. 1,05.
IDEAL: «I 6 mattacchioni» e Varietà.
ALPI: Balmat, il re del Monte Bianco.
MASSIMO: Crociera Aerea del Decennale.
NAZIONALE: Frutto acerbo, Besozzi, Menas.
BORSA: Tarzan e la Compagna. Weissmuller.
PRINCIPE: Doppio programma: «Tre contro la morte» «Krakatoa» e Varietà.
SAVOIA: «E' l'amore che mi chiama».
REGINA: «Madre». Ingresso L. 1,05.
SALAAZZURRA, c. Brescia: Gangster e Var.
IMPERIALE: Elegante giustiziere. R. Dix.
IMPERO: «La via proibita». Ingresso L. 1.
PALAZZO: «Kiki». Menas, Besozzi, Falconi.
REX: Norma Shearer in «Quando una donna ama» e «L'Arlesienne» di Bizet.
CHIARELLA: Dalle 15 film «Gloria».

STATO CIVILE

16 Dicembre 1934-XIII

NASCITE: 19: maschi 11, femmine 8.

MORTI: 17

Berri Teresa m. Musso, di anni 85, di Torino, casalinga, via Corio 30.
Passano Maria Carolina v. Bordignoni, id. 81, di Amaroglio, cas., Via P. Sarpi, 118.
Carino Carolina v. Depaoli, id. 76, di Leyni, casalinga, via Teramo 3.
Tassone Maria v. Mattalia, id. 85, di Poverugno, cas., corso Reg. Margh. 168.
Demateis Domenica fu Giacomo, id. 40, di Torino, sarta, via Aliloni, 4.
Rainaudi Elisabetta m. Gravioglio, id. 66, di Torino, casalinga, via P. Cossa, 810.
Vercellotti Maria m. Nava, id. 88, di Casabuono Elvo, casalinga, via Calvo, 1.
Rossero Carlo fu Stefano, id. 75, di Buttigliera Alta, operaio, c. R. Margh. 140.
Ferrero Caterina v. Ferro, id. 82, di Mondovì, casalinga.
Pittoni Ernesto fu G. B., id. 40, di Capodistria, impiegato.
Sansalvadore Maria m. Molino, id. 48, di Ferrere, casalinga.
Guerra dott. Zeffirino fu Saverino, id. 68, di Carbonara Scrivia, medico chirurgo.
Borese Domenico fu Bruno, id. 68, di Avigliana, maresciallo maggiore.
Gosmino Carlo fu Francesco, id. 65, di Castelletto d'Erro, operaio.
Ferraris Giovanni Enrico fu G. B., id. 81, di Torino, fattorino.
Capella Giovanni fu Luigi, id. 61, di Pianezza, meccanico.
Negro Francesco fu Giuseppe, id. 34, di Avellino Vercellese, meccanico.

A domicilio 8; negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

La morte di un'attrice

Si è spenta ieri, nell'abitazione di via Po 9, dove viveva col figlio, la vecchia attrice drammatica Giuseppina Solazzi. La Solazzi, assai nota al pubblico italiano, aveva 88 anni. Essa fece parte, per lungo tempo, specialmente nel secolo scorso, di primarie compagnie. Recitò a fianco di Eleonora Duse, Bellotti Bon, Andò, Talli e altri.

I funerali avranno luogo alle ore 10 di stamane.

Favola in mezzo alla via

Così d'incanto, da ieri sera a oggi mattina, siamo passati dal sole alla nebbia. L'atmosfera umida e fiacca avvolge tutte le cose nella sua incerta tristezza. Non c'è più un angolo caldo e vivace che ti dia conforto. Quel balenio del mare in fondo alle strade, quel cielo sui tetti pulito e brillante, quello stacco sonoro dei colori, quella sobrietà dorata dell'aria, che nei giorni passati ti facevan viver di loro, ti stimolavano e ti consolavan dell'aridità autunnale del tuo cuore, non ci sono più. Ti guardi intorno quasi smarrito, quasi nudo e vergognoso, ti senti addosso il mantello della povertà, disanimato e umiliato nel tuo isolamento. Le chiazze d'umidore, le screpolature, i grigi mortificanti che avevi già prima nell'anima, che tuttavia la generosità della natura t'aveva fatto dimenticare, ora li vedi, li senti dappertutto anche fuori di te. Navighi per le vie come un battello alla deriva: sonnolento e incapace di riprender la rotta; ti fermi senza perchè in mezzo alla strada, come un oggetto abbandonato, come la carcassa d'un veicolo inservibile. L'ordito su cui s'intesse la favola meravigliosa della vita, si scopre tutto ai tuoi occhi e t'appare quale un miserabile canovaccio pieno di buchi, sospeso a un filo malsicuro, in balìa d'umidi venti che l'avvoltano e lo sfilacciano e lo sbattono contro i muri. E tale canovaccio ti fa ricordare un cortile buio e limaccioso, visto non sai quando nella tua infanzia, attraversato da cordicelle incurvate dal peso vergognoso di stracci fradici; e l'aria muffita del cortile è intronata da roche voci di femmine che litigano per quegli stracci e s'offendono, maledicendosi a vicenda fino nelle più lontane generazioni. E il brutto ricordo trae con sè altri ricordi; ma tutti vengono su dalle zone più cupe della memoria, fradici e [illegible] come quegli stracci, tanto che a un dato punto senti il disgusto salirti alla gola.

Ma ecco che all'improvviso la vita t'offre uno spettacolo che, non sai bene per quale accordo o per quale contrasto, ti riconcilia col mondo che stavi per aborrire insieme con te stesso e con la luce sciatta del giorno. Come una folata tonificante traversa l'afa velenosa d'uno stagno, come un mutamento di registro rimette in sesto un coro stonato. Uno di quegli interventi misteriosi della realtà, che ti riportano all'equilibrio mentre tu eri per perderlo del tutto, affannandoti invano a recuperarlo con le tue forze maldestre: così un inesperto nuotatore si sente, sul punto d'affondare per il moto infuriato delle braccia e delle gambe, rimettere a galla dallo stesso mare nemico e s'acquieta e con miglior uso delle proprie forze continua pacatamente a sorreggersi sull'acqua.

Non si sorrida s'io dico che a liberarmi dalle sabbie mobili dell'accidia, in quella giornata malinconica, fu l'apparizione d'un asinello bianco, d'una carretta e di tre ragazzetti. Eravamo a metà mattina e la via per cui passavo, non lontana dal porto, che anticamente risonava del suo stesso nome aggiustato di «via dei Carradori», era piena di movimento: automobili e carri, motociclette e furgoncini sgusciavano tra i camion e gli autotreni fermi che scaricavano merci; sacchi, cassette, ceste passavano nell'aria da braccia a braccia o sulle spalle dei facchini. Su tutto, oltre il peso dell'umidità e della nebbia, gravava il peso del lavoro e dei carichi. E nell'aria grigia, nel frastuono delle ruote e delle trombe, in quel moto di cose e di uomini tutto mi pareva disgregato, privo di senso, penoso. Quand'ecco, a un risollevar di palpebre, m'accorgo che proprio nel mezzo della via passava un veicolo strano: una di quelle carrette larghe che usano gli ortolani per trasportare al mercato i loro panieri di frutta e di verdura, ma vuota: ossia sul piano stavano tre ragazzetti, e la carretta si moveva in avanti tirata da un minuscolo asino. L'impressione che ne ebbi fu come d'un subito alleggerirsi dell'aria, d'un improvviso disporsi delle cose in un altro tono; pur non essendoci niente d'allegro nè di rallegrante in quello spettacolo. Tutta la via pareva degradarsi a un ruolo di sfondo, per dar risalto a quel veicolo intruso, che veniva così ad acquistare la parte principale, di solista in mezzo a un basso coro. Le automobili, i carri lo scansavano, gli guizzavano ai fianchi quasi in sott'ordine.

Il somarello attaccato al timone era d'un bigio così chiaro che pareva bianco: un bianco sporco, di latte appannato dalla polvere. Il suo pelo, inumidito dalla nebbia, era spruzzato qua e là di mota: la testa sembrava stanca e rassegnata, ma nelle esili gambe si manifestava una volontà, uno sforzo, un impegno, che ci voleva poco a capire donde venissero. Tra le gambe dell'animale e le braccia del primo ragazzetto c'era una rispondenza meravigliosa, un accordo ritmico solenne. Il primo ragazzetto stava in piedi sul davanti della carretta, a gambe larghe per mantenersi in equilibrio, e teneva con le braccia tese i due capi d'una funicella legata intorno al muso dell'asino come fosse una briglia. Dagli alluci alle dita delle mani, alla fronte aggrottata, quel ragazzetto vibrava d'una sola volontà: magro, coi calzoncini che gli scendevano appena a metà della coscia, le gambe nude, sottili, nervose; il dorso stretto in una maglietta grigia, la testa scoperta, bionda, arruffata. Piantato saldamente, quasi imperiosamente, mi ricordava l'atteggiamento di certi carrettieri del porto, al tempo della mia fanciullezza: cavalli alti, dalle ampie criniere al vento e dagli zoccoli sonori, lunghi carri sobbalzanti che intronavano la via, e i guidatori in piedi, saldi, con le briglie tese nelle mani: erano circondati, per me ragazzo d'allora, come da un'aureola mitica: mi balenava in loro qualche cosa della figura d'Ippolito o dei guidatori di cocchi nei giuochi Olimpici.

Dietro al primo ragazzetto, evidentemente il maggiore dei tre, stava il secondo: d'una mezza testa più piccolo, ancora più magro, con gli stessi calzoncini, la stessa maglietta, in piedi anche lui a gambe larghe, a pochi centimetri dalla schiena del primo; persino le braccia le teneva sollevate e tese come l'altro: e ripeteva, in tutto, l'atteggiamento di questo, quasi fosse una sua ombra: attento e vibrante, benchè non tenesse le briglie in mano, sembrava guidasse pure lui. C'era una stranissima fusione senza che ci fosse il minimo contatto fisico tra i due, vicinissimi: non mai un impulso del secondo per urtare o toccare la schiena e le braccia del primo, non mai un gesto di questo per voltarsi, stizzito o cedevole, verso di quello. Nasceva il sospetto d'un accordo misterioso, d'un'intesa vitale, atta a far sì che il ciuchino sentisse nello stesso tempo la volontà di tutti e due e non avesse meno bisogno dell'impulso magnetico del secondo di quello che aveva delle briglie del primo.

Il terzo, un bimbo di pochi anni, stava più indietro, accucciato sopra una giacchetta d'uomo e con le mani rosse che gli spuntavano fuori dalle maniche d'un gabbanuccio, reggeva all'altezza della bocca una mela, poco più piccola del suo viso. Era tutto intento ad essa, a rigirarla e a cercare il posto più comodo per mettervi i denti. Sembrava solo con sè stesso; ma su quella carretta, si vedeva, non era un estraneo, bensì come un padrone che possa permettersi ogni svago, tanto sa che tutto procede liscio e tranquillo.

La prima impressione d'alleggerimento, dopo che m'ero fermato a osservare quello spettacolo, diventava in me sempre più forte. Il mondo mi si riordinava intorno a quella carretta, che i miei occhi seguivano nel suo lento e sicuro procedere in mezzo alla via, come una vita caotica e nebulosa si riordina intorno a un centro di luce. Era una luce di favola, era l'assurdo logico diventato realtà della fantasia. Gli uomini che s'affaticavano, correvano, mescolavano il loro cruccio alla caligine della atmosfera, inquieti nell'anima, oscuri, privi di grazia, mi parevano diminuir di valore e di peso intorno a quei tre bimbi che un caso o un giuoco o una necessità singolare aveva mandato tra di loro. Quella carretta, come s'allontanava pian piano dalla mia vista, acquistava proporzioni gigantesche, estendeva le sue linee e proiettava le sue figure su tutta la via, sui muri delle case, e oltre, sul cielo. Il suo ritmo tranquillo penetrava in ogni cosa e da per tutto, dietro a sè, lasciava come un sorriso sospeso, una vibrazione leggerissimamente ironica.

Provavo, sentendo pure in me stesso salire quel sorriso e diffondermisi nel sangue e donarmi un tono di benessere spirituale, provavo il piacere che nasce da certe mirabili fusioni, quali di solito ci offre la natura con le sue forme e coi suoi colori. Ma qui avveniva una fusione d'altra specie; si mescolavano le età dell'uomo e le sue civiltà, non nella sola apparenza bensì nei battiti più segreti del loro cuore. Quei tre bambini sul carro tirato da un ciuco piccolo quanto loro, mi parevano la figurazione simbolica dell'umanità traverso i tempi. Nella serietà e nell'impegno commoventi con cui il primo bambino guidava la sua povera carretta, forse senza neppur sapere dove andasse, nella tensione del secondo, pronto a sostituire il fratello qualora avesse lasciato le redini, nella placida sicurezza del terzo e insieme nella fatica rassegnata del somaro, vedevo riflesse come in uno specchio magico l'ansia e la corsa, l'attesa e la sublimazione, la quiete e la materialità della vita, imbarcate sul carro traballante del tempo. Ma nello stesso specchio i contorni del simbolo si deformavano in una piacevole caricatura e prendevano dei toni di colorita ironia, cosicchè io me ne stavo fermo incantato dietro quella visione che spariva ai miei occhi.

Giani Stuparich.

Un quadro di Angelo Bronzino scoperto a Mosca

Riga, 17 mattino.

Si apprende da Mosca che è stato scoperto in un palazzo russo un quadro del Duca Cosimo de' Medici dipinto da Angelo Bronzino, celebre maestro del XVI secolo.

La questione della ricostruzione del ponte di Waterloo, uno dei più importanti sul grande fiume di Londra fu discussa in Parlamento, nei Clubs, sui giornali, e si discusse tanto a lungo mentre si concludeva così poco — che qualche giornale ha, anche a questo proposito scritto: «Abbiamo bisogno di un Mussolini...» Si son perduti degli anni — e il ponte vecchio ha continuato a congestionare il traffico: finalmente la gittata del nuovo ponte è compiuta e intanto si smantella l'antico e famoso Waterloo Bridge.

Il romanzo di una favolosa ricchezza

Come si è formata la fortuna dei Rotschild

I Rothschild furono molti, e in questa unione sta la loro forza: vinsero sempre perchè uniti.

Il fondatore della dinastia dei Rothschild — Mayer Amschel — era un uomo mingherlino, piccolo, pallido, con due grandi occhi sognatori. Era nato a Francoforte nel 1743. La sua prima vocazione fu la religione: pensò di divenire Rabbino e si diede a studiare indefessamente le Leggi Mosaiche. Ma un giorno trovò in un cumulo di ferravecchi una piccola moneta logorata dal tempo. Intuì che potesse essere rara e la vendè a caro prezzo. Da allora le sue giornate erano dedicate anche allo studio della numismatica... Era ancora un ragazzo. Rimasto orfano in tenera età e circondato da parenti poveri, fu costretto a interrompere gli studi. Ma dalla scuola del «talmud» di Fürth egli uscì con una tale coscienza delle proprie attitudini da supplire ogni corso di studi regolari; e quando cominciò a spacciare le sue merci come venditore ambulante nelle grandi Fiere di Francoforte, rivelò una tale perspicacia negli affari, che il Langravio di Hessen — il famoso banchiere — lo volle suo consigliere. Ed ecco come.

Una partita a scacchi

Un giorno il barone Estorff, segretario del grande ladrone coronato, condusse a Corte il giovine Mayer, perchè desse il suo giudizio su alcune medaglie di dubbia autenticità. Il principe stava giocando a scacchi e Mayer, esaminata la «posizione» del Langravio, si permise di suggerirgli una «mossa» che gli fece vincere la partita: di qui la simpatia, la benevolenza e quindi la fiducia per il giovane. Il principe, gran mercante di uomini e fornitore di soldati al Governo inglese e ai Governi vicini, aveva bisogno di consiglieri semplici e avveduti. L'oro è la pietra di paragone per saggiare gli uomini...

I primi rapporti di affari tra Mayer Amschel e il suo protettore e cliente, è facile immaginarli: col denaro della vendita dei soldati, si esercitava l'usura. Il principe aveva denaro in tutte le banche di Londra, Amsterdam, Francoforte, Cassel e non respingeva alcun «affare»: dai prestiti di Stato a quelli settimanali al calzolaio e al fornaio. Certo l'ex alunno della scuola talmudica di Fürth, il figlio del «ghetto», fissando in volto l'astuto Langravio, pensò che se la ricchezza è nemica del sublime, come dicono i vecchi libri, la sua spada d'oro spesso tronca contese di ferro...

Mayer Amschel era probo e scaltro: ecco perchè fu subito amato dal principe. Il Langravio, come molti ladri, amava il contatto di uomini onesti nei quali potesse aver fiducia cieca; mentre egli aveva intorno una folla di consiglieri e di ministri avidi e forse più corrotti di lui che non gli lasciavano concludere un «affare» senza pretendere la parte migliore...

Il metodo di Mayer Amschel era straordinariamente semplice: di scrupolosa onestà, offriva condizioni migliori e compensava largamente tutti coloro che, in un modo o nell'altro, lo aiutavano nelle sue imprese. Pensava che l'uomo che si mantiene onesto seminando oro intorno a sè, è *forte*. Ed egli era molto forte. Dopo avere durante il giorno assoldato ciambellani, ministri, favoriti e pagato loro il prezzo dello spionaggio e della prevaricazione, Mayer, quando era a casa, ritornava il biblico patriarca, il marito di una fiorente sposa feconda, il padre tenero e autoritario.

Nel 1780 assunse il nome di Rothschild.

Durante la prima decade del XIX secolo, la Danimarca era stata costretta dalle sue condizioni interne a prendere molto denaro in prestito. Nel 1801 Mayer Amschel le aveva assicurato un anticipo da parte del Langravio. Cinque anni dopo Nathan Rothschild aveva prosperato così bene a Londra che non gli fu difficile ottenere la cooperazione del padre per fornire al Governo di Copenaghen circa un milione di sterline che gli abbisognava subito. Questa operazione è memorabile per due motivi: innanzi tutto dimostrò che Nathan Rothschild era una potenza nel mondo finanziario inglese; poi perchè Londra cominciò a prendere nell'alta finanza il posto che aveva occupato Amsterdam nel secolo XVIII e divenne l'emporio dei mercati mondiali.

Così cominciò quella ricchezza dei Rothschild che, un secolo dopo la morte di Nathan, ammontava già a oltre quattrocento milioni oro.

Ma come ebbe origine questa ricchezza?

Poco dopo il suo arrivo a Londra, Nathan aveva fatto la preziosa conoscenza di Nicola Vansittart, uomo di origine olandese, esperimentato in materia finanziaria e destinato a diventare Cancelliere dello Scacchiere. Per suo mezzo Rothschild apprese che la Compagnia delle Indie Orientali desiderava vendere [illegible] sterline oro. Rothschild non solo le comperò, ma poco dopo le prestò al comandante delle forze inglesi nel Portogallo, Sir Arthur Wellesley — il futuro duca di Wellington — che aveva molta necessità di denaro. Certo da questo momento il giovane e audace finanziere pensò con Shakespeare che «quando il denaro va innanzi, tutte le vie sono aperte»...

Il colpo di Waterloo

Nel frattempo il generale inglese aveva pagato i soldati con cambiali da lui tratte sul Tesoro, cambiali che erano molto svalutate per opera specialmente di un gruppo di banchieri maltesi, siciliani e spagnoli. Questi effetti messi in giro dal duca, circolavano in tutto il continente. Occorreva un uomo di straordinarie risorse come Rothschild per fare prima una accurata ricerca di quei valori, e poi acquistarli a credito al prezzo relativamente basso di settecentomila sterline. E così egli diventa ricchissimo: ma la ricchezza somiglia all'acqua del mare; quanto più se ne beve, tanto più si diventa assetati...

Due anni dopo, la decisiva vittoria di Wellington su Napoleone offrì a Rothschild l'occasione di fare un colpo finanziario superiore a tutti i precedenti. Rothschild dimorava a Ghent, in una casa confinante con la villa occupata dall'esule Re Luigi XVIII. Dalla sua finestra egli poteva vedere ciò che avveniva nella stanza del Re. Un giorno egli scorse il messaggero che recava le notizie dal campo di battaglia. L'ufficiale, toltasi la spada, si inginocchiò ai piedi del monarca con devozione di suddito. Nessun dubbio: Napoleone era stato battuto. Rothschild non perde un solo minuto. Noleggia a gran prezzo un bastimento, traversa la Manica in tempesta e giunge a Londra dove, ignorando ancora l'esito di Waterloo, la Borsa è in preda a un vero panico: tutti vendono valori. L'astuto finanziere, conservando una impassibilità mongolica, compra, compra senza posa. A mano a mano che si viene a conoscere la strepitosa vittoria su Napoleone, i valori si rialzano e Rothschild allora, sottomano, vende...

Non si seppe mai con precisione quale enorme fortuna egli guadagnasse nel corso di poche ore in questa leggendaria impresa. Da allora l'astuto banchiere viene chiamato «Napoleone della finanza». Infatti il Duca di Wellington diceva sovente, sorridendo: «— Rothschild ed io dobbiamo entrambi parte del nostro successo al dono di conoscere ciò che sta avvenendo di là da una parete...».

Rothschild, quando qualcuno gli chiedeva come aveva potuto far salire così in alto il suo capitale, rispondeva sorridendo:

— Perchè non sono mai salito sopra una scala!

E riferiva il seguente aneddoto: Enrico Heine, il grande arguto poeta irriverente della sua patria e della sua razza, raccontò un giorno al famoso banchiere che una volta il grande Rabbino fu richiesto in aiuto da una vecchia correligionaria: «Che è avvenuto?» — domanda il Rabbino. «Mio figlio si è rotta una gamba!» — «Una gamba? E come mai?» — «E' montato su una scala, ed è caduto» — «Gli sta bene! Vorrei un po' sapere che cosa può fare un ebreo sopra una scala!».

Il Rothschild soggiungeva: «L'autore di *Atta Troll* aveva ragione: io, credetemi, non sono mai salito sopra una scala...».

Salomone Rothschild disse un giorno, orgogliosamente: «La nostra Casa è troppo ricca per poter fare dei cattivi affari...».

Da questo momento il nome di Rothschild divenne sinonimo di ricchezza in tutto il mondo. Così quando si seppe della bancarotta di Walter Scott, Lord Dudley esclamò: «Che ogni uomo al quale egli ha procurato mai di piacere co' suoi scritti, mandi 50 centesimi; e domani Walter Scott sarà più ricco di Rothschild».

Nathan mette casa anche a Parigi. Una sua reggia, che diviene presto un centro di politica internazionale e finanziaria. Quando dà il primo famoso *Bal Jaune* sono invitate le più belle signore di Parigi.

Un ballo famoso

Talleyrand, che è tra gli invitati, scorgendo due signore non belle e non giovani i cui vestiti lasciavano molto scoperto il collo e le caviglie — come oggi, del resto — bisbiglia all'orecchio di Rothschild: «I vestiti di queste signore sono un po' come le brutte giornate d'inverno: cominciano troppo tardi e finiscono troppo presto».

Tutti i giornali umoristici dell'epoca si divertono a mettere in caricatura questo grandioso «ricevimento». Il *Charivari* dice, tra l'altro, che allo *spumante* Rothschild si alza e levando il bicchiere con solennità, esclama: «— E poichè non si dica che in questa festa noi dimentichiamo chi soffre, vi invito tutti a lanciare un *hurrà per i poveri!*».

Ma erano malignità.

Nel 1830, alla rivoluzione di luglio, tenne dietro la dichiarazione dell'indipendenza da parte del Belgio. Il Re dei Paesi Bassi rifiutava il suo consenso, e le reciproche rivalità degli Stati confinanti, minacciavano la pace europea. Tutti gli Stati avevano bisogno di denaro, sicchè il mantenimento della pace dipendeva da Rothschild, il quale mise, come prima condizione del prestito al Governo di Bruxelles, che questo rinunciasse a qualsiasi atto che potesse provocare la guerra. Egli voleva la pace nel mondo, a ogni costo.

Luigi Filippo diceva ai suoi ministri che la politica è un «affare» che dà ottimi profitti a chi sappia trattarlo abilmente... Da allora i grandi finanzieri cominciano a ingerirsi in tutti gli affari dello Stato e le questioni più semplici vengono ingarbugliate ad arte dai diplomatici: si travisano fatti, si tengono discorsi, si scambiano telegrammi, si scrivono articoli coll'unico fine del rialzo o del ribasso dei valori.

Per gli uomini politici dell'Ottocento, la Borsa è il pulsometro della pubblica opinione e la caccia ai sùbiti guadagni domina già tutta l'attività sociale e la sete spasmodica dell'oro si propaga come un'epidemia. Spargesi la notizia dei giacimenti auriferi scoperti in California, gli avventurieri di tutto il mondo vi accorrono in folla: nel 1849 da tutti i porti di Europa partono piroscafi per l'America, il nuovo Eldorado...

Il bagliore dell'oro acceca e corrompe le coscienze.

Solo, in tanto marasma — ammantato di cosmopolitismo — si mantiene alto il nome dei Rothschild; si direbbe che questa Casa abbia preso per divisa il motto di Seneca: «— Una grande ricchezza è una grande servitù».

Oggi i Rothschild non fanno più i grandi prestiti agli Stati, in modo da pesar negli affari politici. Essi, a poco a poco, abbandonarono il commercio di [illegible] del denaro...

ALFREDO ROTA.

ROMA — IL PITTORESCO SPETTACOLO DELL'ISOLA DI SAN BARTOLOMEO CIRCONDATA DAL TEVERE IN PIENA.

LIBRI

Mistici di Spagna

Ecco un libro di quelli che non godono la consuetudine frequente neppure di chi faccia professione di lettere. Frate Francesco da Osuna, l'autore: *Via alla mistica*, il titolo (Brescia, Morcelliana Ed. L. 8). Un giovane agguerrito di studi, avvezzo — come ci assicura S. E. Arturo Farinelli — a vagare per le terre ispaniche e a rovistare tesori nascosti nelle biblioteche e negli archivi, il dott. Giovanni Maria Bertini — nepote di quell'altro Giovanni Maria che onorò l'Università di Torino nelle discipline filosofiche e fu, a detta del Cantoni che se n'intendeva, uno degli ingegni più vigorosi e una delle anime più nobili e più belle che il Piemonte abbia dato all'Italia — ha tradotto appunto in lingua italiana questo primo documento della letteratura mistica della Rinascenza spagnuola. Quale valore può avere nel momento attuale una simile iniziativa? Il Farinelli, nella breve e affettuosa prefazione al volume, che è il primo di una collezione dei «Mistici di Spagna» esce a dire: «Certo non siamo in vena di misticismo, or che la corrente della vita rapida e in tumulto trascina all'attività pratica». Ma è proprio vero quel che afferma l'illustre accademico, oppure nell'inquietudine che pervade il mondo non si può avvertire un anelito verso la conquista e il possesso di una verità più alta, di quell'assoluto cioè che fu il tormento e talora la meta dei mistici di ogni età? E, del resto, non è forse strano e significativo che in questi tempi in cui il macchinismo sembra aver impresso il suo carattere alla vita ricorra così frequente la parola misticismo? Il vero è che più e meglio della parola ricorre un sentimento, più o meno chiaro nelle sue determinazioni ma potente e talora violento nelle sue esplicazioni effettuali, che lega vaste comunità nazionali in un tentativo di ascesi, la cui analogia col sentimento che in altri tempi spingeva altre comunità a conquistare le vette nubilose e inaccessibili sulle quali teneva nascosto il proprio volto la Divinità, è senza dubbio suggestiva. E questa analogia, che non esclude la contraddizione, prova comunque la perennità di un atteggiamento dello spirito spinto dalla sua propria natura alla ricerca della suprema Verità e della suprema Bellezza.

Checchè ne sia di tali valutazioni degli orientamenti della spiritualità umana, l'impresa cui si è accinto il Bertini con preparazione severa e adesione cordiale all'oggetto dei suoi studi, non può non essere accolta con gratitudine da chi sa quali tesori di altissima poesia e quali originali esperienze siano racchiusi nei libri dei cercatori e conquistatori di Dio. Il primo volume della collezione bertiniana reca il terzo Abecedario spirituale scritto da frate Francesco da Osuna — il francescano che iniziò i suoi studi in Siviglia e li continuò e finì nella celebre Università di Salamanca dando alla Rinascenza spagnuola il primo libro mistico (1527) di cui essa si inorgoglisca —, ma reca altresì un'ampia introduzione sulla mistica spagnuola che il Bertini fa precedere all'accurata traduzione dell'operetta, riuscendo ad una indagine interessante e originale sui rapporti culturali tra Italia e Spagna. Lasciamo andare le origini dello spiritualismo spagnuolo identificate in Moderato di Gades e in Seneca di Cordoba, trascuriamo il movimento eresiarca di Prisciliano vescovo di Toledo nel IV Secolo dell'Era volgare, saltiamo pure a piè pari il periodo di splendore autentico che il misticismo ebbe dal IX al XIII secolo con gli arabi e con gli ebrei, per giungere alla fine del secolo XIII con la grandiosa figura di Raimondo Lullo, anello di congiunzione fra ebrei ed arabi da una parte e cattolici dall'altra.

E già a quest'epoca comincia ad avvertirsi l'influenza italiana che si farà più viva al comparire dei caratteri a stampa attraverso le opere morali del Petrarca e quelle di indole ancor più strettamente religiosa di San Bonaventura, di Jacopo da Voragine e di Caterina da Siena. Nella biblioteca di El Escorial, in quella della Cattedrale di León, nella Biblioteca Nazionale di Madrid e in quella del Marchese di Santillan, il Bertini ha appunto trovato incunaboli e libri italiani di quest'epoca, epoca nella quale si inizia la fioritura di quella scienza dell'amor divino che darà più tardi frutti meravigliosi come il prodotto più squisito e spontaneo di un paese «ove non si faceva distinzione fra la religione e la vita, fra la religione e la letteratura... La esistenza di Dio vi era infatti accettata non come una fredda astrazione, ma come una cosa vivente, come realtà incandescente della vita umana ed era naturale che arte, scienza e letteratura fossero come offerte deposte sopra un altare...». Ed oltre questo senso religioso è da notare che lo spagnuolo, anche nei momenti di più alta ascesi a Dio, non mai è dimentico di «esta maldecita terra», poichè, come osserva il Farinelli, non vi è forse popolo che, come lo spagnuolo, ami stringersi alla sua dura e amata terra, fissarla ancora con tenerezza quando lo chiama il cielo e lo ammonisca l'eterno. L'ideale tutto è penetrato della realtà visibile e tangibile». Posti dunque in chiara evidenza questi due lineamenti spirituali, disciplina morale e sano realismo, il Bertini procede nell'esame della produzione mistica spagnuola, che attinge il suo culmine con Santa Teresa e San Giovanni della Croce, e a indagare quale sia stata in tale produzione la influenza italiana che si realizzò attraverso le opere dei francescani e domenicani prima e poi attraverso quelle degli umanisti e dei neo-platonici che arricchirono la sensibilità estetica degli spagnuoli e ne raffinarono la psicologia. «Così — conclude il Bertini — fra Italia e Spagna fu più volte trasmessa la face del mistico splendore che le anime associate di vita illuminò verso la meta suprema».

«La più bella avventura»

«Nella pagina del Figliuol Prodigo c'è ben di più che non nei quattro o cinque capolavori che segnano l'agonia più alta dell'umano intelletto»: così alla vivace sensibilità di Primo Mazzolari appare la parabola evangelica ed è in questo stato di fervore, anzi, di accensione spirituale che egli si appresta a trarne alti insegnamenti e motivi di elevazione individuale e sociale (*La più bella avventura*, - Ed. Gatti, Brescia - L. 8). Il Mazzolari è di quegli scrittori religiosi che fra la Suprema Giustizia e il Supremo Amore sentono in grado maggiore quest'ultimo, e, almeno, credono che solo attraverso l'amore possa essere realizzata la giustizia. La sua posizione spirituale, insomma, è nettamente antigiansenistica benchè nello stesso tempo in lui si dibatta il dramma della insufficienza degli eredi del Vangelo a realizzare integralmente la Buona Novella. Comunque egli pensa che, nonostante il mistero di traviamento che nell'uomo prende quasi natura, Saulo può divenire Paolo. La dottrina del Mazzolari è eminentemente consolatrice e ravvivatrice: egli non chiude ma spalanca le porte. «C'è alla porta un Cristo che è Chiesa, cioè un Cristo con tutti gli uomini, anche l'ultimo, anche il nemico. Se uno soltanto resta fuori, Egli non entra a fare la Pasqua con noi». Visione ardita che se anche non segna un momento nuovo nella interpretazione religiosa, ne attinge però la sublimità e trova nel Mazzolari un'espressione alta e originale, e che noi abbiamo voluto additare subito dopo aver parlato dei grandi mistici del passato.

i. a. m.

Quattro vittorie in campo avversario nella nona giornata del campionato di calcio

La Fiorentina consolida il suo primato vincendo sul campo della Lazio

La Juventus, battuta a Bologna, è superata dalla Roma, passata a Trieste - Milan e Napoli avanzano

LAZIO-FIORENTINA: Amoretti battuto dall'attacco laziale.
(Fotografia trasmessa per filo alla stazione telefotografica de «La Stampa»).

LAZIO-FIORENTINA: Un vano tuffo di Blason: la palla è in rete.
(Fotografia trasmessa per filo alla stazione telefotografica de «La Stampa»).

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A Milano: Ambros.-P. Vercelli 1-0
A Torino: Torino-Brescia 4-2
A Roma: Fiorentina-Lazio 5-3
A Samplerd.: Napoli-Samplerdar. 3-1
A Livorno: Milan-Livorno 2-0
A Trieste: Roma-Triestina 2-0
A Bologna: Bologna-Juventus 2-0
Ad Alessandria: Aless.-Palermo 4-2

Le classifiche

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.ti
Fiorentina	9	7	2	0	22	8	16
Roma	9	6	1	2	21	11	13
Juventus	9	5	[illegible]	2	13	10	12
Napoli	9	5	1	3	20	11	11
Milan	9	3	5	1	15	9	11
Ambrosiana	9	3	4	2	14	5	10
Alessandria	9	4	2	3	16	12	10
Torino	9	4	2	3	15	15	10
Lazio	9	4	1	4	21	19	9
Triestina	9	3	2	4	10	17	8
Bologna	9	3	1	5	10	14	7
Brescia	9	2	3	4	7	14	7
Samplerdar.	9	2	2	5	8	14	6
Livorno	9	2	2	5	12	23	6
Palermo	9	1	3	5	7	19	5
Pro Vercelli	9	1	1	7	8	13	3

SERIE B

GIRONE A

I risultati

A Messina: Messina-Derthona 3-0
A Cagliari: Cagliari-Catania 3-1 (interrotto).
A Busto Ars.: Pro Patria-Casale 1-1
A Novara: Novara-Legnano 2-0
A Pisa: Pisa-Viareggio 4-0
A Lucca: Lucchese-Genova 1-1
A Pavia: Spezia-Pavia 4-3
A Seregno: Seregno-Vigevano 2-2

Le classifiche

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.ti
Genova	9	6	2	1	13	4	14
Pisa	9	5	3	1	23	12	13
Novara	9	4	3	2	17	12	11
Messina	9	4	3	2	15	14	11
Viareggio	9	5	1	3	13	14	11
Catania	8	4	2	2	10	7	10
Lucchese	9	4	2	3	12	10	10
Spezia	9	4	1	4	16	14	9
Vigevanesi	9	4	1	4	15	14	9
Cagliari	8	2	4	2	10	11	8
Derthona	9	3	2	4	10	11	8
Legnano	9	3	2	4	11	15	8
Casale	9	2	4	3	8	14	8
Seregno	9	0	5	4	10	14	5
Pro Patria	9	1	3	5	8	15	5
Pavia	9	0	2	7	5	17	2

GIRONE B

I risultati

A Pistoia: Pistoiese-Cremonese 6-0
A Padova: Padova-Modena 3-0
A Vicenza: Vicenza-Verona 1-1
A Catanzaro: Catanzaro-Grion 4-1
A Bari: Bari-Comense 3-1
A Ferrara: Spal-Venezia 6-2
Ad Aquila: Aquila-Foggia 3-1
A Bergamo: Atalanta-Perugia 2-1

Le classifiche

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.ti
Modena	9	7	0	2	14	6	14
Atalanta	9	6	1	2	12	7	13
Spal	9	5	2	2	21	15	12
Verona	9	[illegible]	[illegible]	2	14	8	12
Pistoiese	9	5	1	3	15	9	11
Aquila	9	4	2	3	18	18	10
Vicenza	9	2	6	1	10	10	10
Padova	9	3	[illegible]	3	16	9	[illegible]
Bari	[illegible]	3	3	[illegible]	13	13	9
Cremonese	9	3	3	3	16	20	9
Catanzaro	9	3	2	4	13	12	8
Comense	9	4	0	5	11	17	8
Venezia	9	3	1	5	10	15	7
Foggia	9	3	0	6	9	17	6
Perugia	9	1	1	7	7	18	3
Grion	9	1	1	7	9	22	3

Roma-Triestina 2-0 (1-0)

(Fusco e Scopelli)

Resistendo francamente alla lunga offensiva avversaria, i "giallorossi" padroneggiano la partita e vincono in virtù di un omogeneo gioco di squadra

Arbitro: Ciamberlini, di Sampierdarena.
Roma: Masetti; Gadaldi e Bodini; Frisoni, Bernardini e Tomasi; Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli e Fusco.
Triestina: Umer; Geigerle e Nicoli; Pasinati, Castello e Spanghero; Mian, Simonetti, Colaussi, Rocco e Baldi.

Trieste, 17 mattino.

La Roma ha vinto un altro incontro fuori casa. Lo ha vinto in uno stile ed in un modo che, col passato recente, non hanno che il collegamento della calma e della serenità. Costretta a difendersi, o, per lo meno, a giuocare nella propria metà campo per circa i due terzi della durata dell'incontro, non si scompose, non diede mai segno di disunione tattica, non lasciò mai la impressione di dover capitolare. Se le precedenti prove dei romani avevano rivelato un attacco molto incisivo e pericoloso, la gara contro i triestini, in cui il reparto offensivo non potè lavorare con continuità, mise in luce una difesa, o, meglio ancora, una struttura complessiva di squadra salda come una roccia.

La fisionomia generale dell'incontro fu determinata da una Triestina, che attaccò fino all'esaurimento e senza effetto pratico alcuno, e da una Roma, che uscì dalla sua guardia chiusa e sicura quel tanto di volte che fu necessario e sufficiente per infliggere stoccate decisive all'avversario.

Aveva piovuto tutta la mattinata e il campo, molle, viscido e insympatissimo, si presentava, benchè l'acqua più non cadesse all'inizio della partita, in condizioni difficilissime. Malgrado il maltempo, un pubblico numeroso si era dato convegno sul campo.

C'è chi attacca e c'è chi segna

La squadra locale fu la prima a prendere l'iniziativa delle ostilità. I giuocatori delle due parti in campo tardarono alquanto ad ambientarsi nelle difficili condizioni della giornata. Per un buon quarto d'ora fu la palla a farla un po' da padrona; nessuno poteva controllare, nè prevedere i suoi rimbalzi strani, i suoi arresti impossibili, le sue slittate subitanee.

La Triestina avrebbe potuto segnare in questo periodo, quando, cioè, Rocco [illegible] a trovarsi in buona posizione in piena area di rigore ed esitò di quel tanto che bastò per dar tempo alla vigile e mobile difesa romana di bloccare [illegible] via al tiro. Giocava bene a metà campo, la Triestina, dove, cioè, esisteva spazio perchè i singoli [illegible] sero e la squadra combinasse, ma, nelle vicinanze dell'area di rigore, la macchina si inceppava subito e non riusciva più a funzionare che con grande fatica. Più rudi, gli attacchi della Roma erano, viceversa, più pericolosi. Essi miravano subito al sodo; tendevano allo scopo per la via più breve.

Grandi situazioni pericolose non si erano verificate, nè da una parte, nè dall'altra, quando, al 27.o minuto, la Roma riuscì per la prima volta a violare la porta della squadra locale. Azione proveniente dalla destra, centro di Costantino, repentina entrata di Guaita che porta avanti la palla col petto e scombussola la difesa avversaria, tiro di Scopelli verso l'angolo sulla destra del portiere, parata a mani aperte di Umer che rimanda il pallone di soli pochi metri e che lascia praticamente via libera a Fusco, tiro di questi da pochi passi e il punto è cosa fatta.

La Triestina ebbe due occasioni [illegible] di risollevarsi e di pareggiare, prima che si giungesse alla metà tempo. Una di esse capitò ancora a Rocco, il, per essere più precisi, a quel piede destro che non è la miglior forza della mezz'ala sinistra triestina. Il tiro finì a lato. L'altra toccò all'ala sinistra B[illegible] [illegible], con una cannonata da [illegible] passi, colpì il palo laterale, in modo da lasciarvi impressa l'impronta come di un gran livido. Era detto che i triestini non dovessero segnare. All'altro estremo del campo, Scopelli sparò a lato da un angolo di tiro che non era dei più facili e Umer deviò in alto — la miglior parata della giornata, questa — un centro alto proveniente dalla destra, proprio nell'attimo in cui due avversari convergevano su di lui con nove probabilità su dieci di poter deviare in rete con un colpo di testa.

La ripresa rivide la Triestina all'attacco. Con maggiore insistenza e continuità anche questa volta. Per buoni venti minuti si giuocò nella metà campo degli ospiti. Senza effetto pratico, però, chè più i locali premevano e più la difesa giallorossa si faceva salda e consistente. Ogni avanzata veniva frenata, e con tanta calma, che i minuti passavano e, non solo il pareggio non giungeva, ma non arrivavano nemmeno situazioni che si potessero definire come atte a procurarlo. Viceversa, di mano in mano che si andava avanti, gli ospiti cominciavano ad organizzare puntate offensive che si rivelavano subito come pericolose. Al 28.o minuto, quasi nelle identiche circostanze di sorpresa del primo tempo, la Roma segnava il suo secondo punto. Calcio di punizione sulla sinistra romana; la palla piove quasi sul limite dell'area di rigore. Guaita, che non può fare un passo nè un movimento in libertà — tanto è vigilato da presso — serve lateralmente Scopelli. Questi tira forte a mezza altezza e la palla va a insaccarsi nella rete quasi a filo del palo, sulla destra di Umer. Il portiere triestino, con un gran salto, arriva a sfiorare, ma non a trattenere la palla. Due a zero.

E' la botta decisiva sul capo della povera Triestina. Essa attacca ancora con grande coraggio e un forte tiro di Castello, su punizione, richiede una parata di precisione da parte di Masetti, e, poco dopo, una nuova situazione favorevole viene sciupata per indecisione degli avanti. E' chiaro, dal modo in cui le due squadre si comportano, che la Roma, non solo non perderà, ma conserverà anche intatto tutto il vantaggio conseguito. I contrattacchi ariosi e veloci degli ospiti danno, infatti, sempre più filo da torcere ai triestini. Per colmo di sventura, i locali perdono il terzino Geigerle, seriamente contuso in un duro scontro con Scopelli a qualche minuto dal termine e il risultato più non subisce modificazioni.

La vera forza dei vincitori

Questa la storia della partita. A giudicare dal puro numero degli attacchi condotti, a considerare esclusivamente la pressione esercitata sulla metà campo avversaria, viene di definire la Triestina come sfortunata nei riguardi del risultato della giornata. Di dominio, i verdi, infatti, ne ebbero quanto sarebbe riccamente bastato per vincere. Anche di situazioni per segnare essi ne ottennero quante sarebbero state sufficienti per terminare vittoriosi. Fu la qualità degli attacchi sferrati, fu il tipo del giuoco svolto che compromisero le sorti dell'incontro per i triestini. Fu essenzialmente la condotta degli avanti in area di rigore, quella che disse la parola decisiva al riguardo; lentezza, indecisione, mancanza di brio, di slancio, di personalità. Ogni qualvolta gli attaccanti triestini giungevano a tu per tu coi difensori essi si mostravano meno veloci, meno pronti, e come gambe e come iniziativa dei loro diretti avversari. Al confronto, la seconda linea lavorò impressione molto migliore. Spanghero fece del buon lavoro. Pasinati fu efficace e Castello, che si è ripreso appieno dall'infortunio dello scorso anno, è uomo di grande generosità e continuità. Le sue aperture sulle ali nel primo tempo furono ottime. La difesa, che ancora un Geigerle invalido, si portò senza infamia e senza lode. La Triestina ha bisogno di farsi animo, di riprendere fiducia in sè stessa, chè la squadra ha buoni mezzi, ma, a giudicare dalla prova di ieri, pare un po' priva di convinzione. Credere in se stessi, bisogna, per vincere.

Della Roma già si è detto. Non è una compagine dal tono tecnico scialbo o evanescente. Osservandola all'opera, si ha l'impressione che veda ogni volta chiaro nelle situazioni. Ieri vide tanto chiaro che imbavagliò praticamente l'avversario non appena questo palesò la sua linea di condotta, lo tenne a bada e trovò modo di inferirgli i due colpi che bastarono per batterlo. Tenuto a freno Guaita dall'accurata vigilanza avversaria, nessun uomo brillò di luce specialissima; la squadra tutta, invece, spiccò per la sua omogeneità. Scopelli lavorò con intelligenza e Bernardini ama gli incontri che si svolgono nelle circostanze di quello di ieri. Ma, ripetiamo, sul campo della Triestina, più si cercavano fra i romani uomini che emergessero e più si constatava che era l'assieme, l'affiatamento, il blocco della squadra che giustificava l'andamento delle cose: la vera forza della compagine. Partita, questa stagione, senza grandi pretese, la Roma sta ora camminando a forte andatura. Che sia questa la volta buona? Certo essa merita pienamente le soddisfazioni, che, al momento attuale, sta raccogliendo.

Vittorio Pozzo

La classifica dei cannonieri

Con 12 porte: Guaita (Roma).
Con 7 porte: Piola (Lazio) e Cattaneo (Alessandria).
Con 6 porte: Busoni (Livorno) e Ferraris II (Napoli).
Con 5 porte: Scagliotti (Fiorentina) e Fantoni I (Lazio).
Con 4 porte: Serantoni e Borel (Juventus), Gringa (Fiorentina), Guarisi (Lazio), Arcari (Milan), Meazza (Ambrosiana), Sallustro (Napoli), Scopelli (Roma), Baldi III (Torino).
Con 3 porte: Perazzolo, Viani, Nehadoma e Morselli (Fiorentina), Ferrari (Juventus), Vogliani (Napoli), Notti (Alessandria), Silano (Torino), Rossi e Moretti (Milan), Rocco (Triestina), Demanzano (Palermo), Reggiani (Brescia).
Autogoals: Lombardo (Alessandria), Perversi (Milan), Bertagni (Lazio), Amoretti (Fiorentina), Allasio (Torino).

La Prima Divisione

GIRONE A. — *Trento b. Gorizia 2-0; *Fiumana-Treviso rinviato per cattivo tempo; *Monfalcone-Ponziana 1-1; *Schio b. Pordenone 5-1; *Valdagno b. Bassano 5-2; *Rovigo b. Bolzano 2-0; Udinese b. *Palmanova 2-0.

GIRONE B. — *Saronno b. Trevigliese 3-0; Monza b. *Crema 1-0; *Fanfulla b. Ardens 2-1; *Sommese-Vis Nova 1-1; *Gallaratese-Intra 0-0; *Lecco b. Falk 3-2; Lissone b. *Vimercate 2-0.

GIRONE C. — *Pontedecimo b. Biellese 1-0; Asti b. *Cusiana 3-2; Varese b. *Pirelli 2-1; *Rhodense b. Sestese 3-1; *Pinerolo b. Voghera 2-0; *Rivarolese b. [illegible] 2-1.

GIRONE D. — *Savona b. Cornigliano 6-0; *Acqui b. Sestrese 3-0; *Imperia b. Albingaunia 2-1; *Sanremese b. Maurina 5-0; *Alassio b. Portuale 5-2; *Rucntos-Entella 1-1; Ventimiglia b. *Vado 2-0.

GIRONE E. — Portuense b. *Forlì 2-1; *Carpi b. Imolese 2-1; Parma b. *Piacenza 3-0; *Ravenna-Forlimpopoli 0-0; *Molinella-Russi 0-0; *Cesena b. Rimini 1-0.

GIRONE F. — *Le Signe b. Montevarchi 2-0; *Prato b. Empoli 3-1; *Piombino b. Belloni 5-1; *Torres b. Montecatini 6-3; Carrarese b. *Grosseto 3-1; *Siena b. Civitavecchia 3-2.

GIRONE G. — *Sora b. Campobasso 2-1; *Taranto-Jesi rinviato; *Anconitana b. Fano 5-0; Sulmona b. *Frosinone 2-1; Fermana b. *Manfredonia 2-1; *Cerignola b. Pescara 3-2.

GIRONE H. — *Salernitana-Cosenza 0-0; *Palmese-Benevento 0-0; *Bagnolese b. Potenza 4-3; *Nissena b. Alcamo 6-0; *Siracusa b. Termini 2-1; *Reggina b. Savoia 3-2.

Fiorentina-Lazio 5-3 (5-1)

Morselli (F) 2, Piola (L), Gringa (F), Piziolo (F), Nehardoma (F), Fantoni (L), Autogoal Amoretti

Gli azzurri cedono nel primo tempo alla poderosa azione dei viola e nella ripresa, pur con gli avversari ridotti in 10, non colmano lo svantaggio

Fiorentina: *Amoretti; Gazzari, Magli; Piziolo, Bigogno, Neri; Nehadoma, Perazzolo, Morselli, Scagliotti e Gringa.*
Lazio: *Blason; Bertagni, Del Debbio; Ferraris IV, Viani, Fantoni II; Guarisi, Fantoni I, Piola, Biagiotto e De Maria.*
Arbitro: *Corradini di Bologna.*
Segnalinee: *Scorzoni e Mastellari.*

Roma, 17 mattino.

L'arbitro Corradini di Bologna, coadiuvato dai segnalinee Scorzoni e Mastellari — vale a dire una delle migliori terne a disposizione del CITA — avrebbe commesso sul campo dello Stadio, a giudicare dai fischi e dagli urli del pubblico, una quantità enorme di errori, uno dei quali, quello che consentiva alla Fiorentina di riportarsi in vantaggio a sette minuti dal pareggio di Piola, avrebbe causato, con il crollo morale di tutta la compagine bianco-azzurra, la sconfitta degli uomini di Piola.

Il goal [illegible] da Morselli al 30' del primo tempo — a giudizio della stragrande maggioranza del pubblico e degli stessi giocatori laziali — in netta posizione di fuori gioco — più che mutare la fisonomia alla partita ha causato un incredibile smarrimento nelle file laziali; tanto che, nell'ultimo quarto d'ora, gli avanti fiorentini sono riusciti per altre tre volte a mandare la palla nella rete Blason.

Di agevolazioni arbitrali la Fiorentina non ne aveva proprio bisogno. La squadra viola, quadrata, organica, ordinata, ha superato l'ostacolo laziale con una certa disinvoltura ed ha meritato di vincere perchè costituisce una unità tecnica di prim'ordine, le cui linee sono apparse migliori, come rendimento e come stile, di quelle della Lazio. I presunti errori arbitrali non hanno quindi mutato il corso degli eventi; sino al 30' del primo tempo la squadra toscana aveva già attaccato con maggior frequenza, con azioni nitide, precise, che rivelavano la classe degli atleti e la mano sapiente dell'allenatore.

Questo periodo della partita merita una cronaca minuta. Al primo minuto la Lazio è in «angolo». La Fiorentina preme sulla difesa laziale e al 5' è Nehadoma che impegna Blason in una parata a terra. Al 7' altra azione viola sulla destra. Il centro di Nehadoma è raccolto da Scagliotti, che tira alto. Rimessa in gioco. La mediana viola è padrona della palla e Scagliotti e Perazzolo, saldamente piantati tra i mediani e l'attacco, sono gli arbitri delle azioni più belle. All'8' Perazzolo serve Nehadoma. Questi elude la vigilanza di Fantoni II e centra a Morselli. Il terzino fiorentino scatta, ma Blason con un tuffo ardito gli toglie la palla dai piedi. Al 9' altra azione viola e tiro di Scagliotti. Al 10', mentre l'attacco fiorentino preme incontrastato sulle retrovie laziali, nasce il primo goal viola. La palla da Nehadoma va a Morselli, sempre in agguato davanti a Blason; il centro attacco fiorentino passa Bertagni, va via come un razzo e con un tiro più preciso che forte manda in rete.

Riprende il gioco. Al 12' veemente azione laziale. Fantoni I con un passaggio accorto a Guarisi taglia completamente fuori Neri e Magli. L'ala [illegible] laziale converge al centro e, in corsa, calcia violentemente verso la rete di Amoretti. Questi, piazzato, riesce a deviare in angolo il tiro formidabile. Dal calcio d'angelo tirato dallo stesso Guarisi, ne nasce un altro, anche esso senza esito. Dopo questa breve parentesi laziale, il gioco si sposta dopo un bel centro di Gringa ripreso di testa da Nehadoma. La palla va alta sulla traversa. Nuovo attacco viola. Blason deve ancora buttarsi tra i piedi di Morselli per arrestare una seria minaccia. Nei primi venti minuti, dunque, netta superiorità fiorentina.

Al 23', in una azione di contrattacco, la Lazio conquista il pareggio. Non è una azione ordinata e bene impostata come quelle viola, ma, in sostanza, quello che vale è il risultato. De Maria, lasciato incustodito da Piziolo, fugge lungo la linea laterale, avanza fino alla linea di rigore e poi centra a Piola. Il vercellese con uno scatto supera di forza Gazzari, si aggiusta in corsa la palla con il piede destro e col sinistro lancia il tiro. Amoretti, sorpreso, è battuto. Tripudio laziale. Il goal riscapiglia all'attacco i bianco-azzurri. Notiamo al 26' un tiro di Biagiotto e, al 27', un'azione Fantoni I-Guarisi terminata in angolo. Dopo questa disordinata sfuriata riprende il chiaro sopravvento dei viola. Due volte consecutive Del Debbio entra deciso e spezza le ben congegnate azioni imbastite dall'attacco toscano.

Giungiamo, così, al 30.o minuto. L'azione è impostata dagli «interni» Scagliotti e Perazzolo. Quest'ultimo avanza ed allunga a Morselli, incuneato tra i terzini. La folla grida al fuori giuoco. Gli stessi difensori laziali hanno un attimo di arresto; quello che basta a Morselli per avanzare indisturbato e segnare il secondo punto. Si spera in un intervento dell'arbitro. Corradini interroga con lo sguardo il suo segnalinee di sinistra: questi gli indica il centro del campo. Goal. Lo stadio si tramuta in una bolgia infernale. Fischi, urla, invettive. Ma le minaccie del pubblico non fanno mutare decisione a Corradini. Chiara, evidente, supremazia fiorentina durante questo periodo, che ha racchiuso in sè la parte sostanziale degna di valutazione di tutto l'incontro. Dopo il goal di Morselli la pressione viola raddoppia di vigore, mentre la Lazio, demoralizzata, è priva di combattività. Al 33' segna Gringa, su punizione battuta da Perazzolo e su allungo di Scagliotti. Al 34' marca Piziolo, con tiro da lontano che rimbalza davanti alla rete di Blason. Questi esce fuori tempo e la palla gli passa fra le mani (da notare che Morselli era, a giudizio del pubblico, in fuori gioco durante questa azione). Al 44' Nehadoma ottiene il quinto goal, di testa, su punizione calciata da Gringa.

Poche parole sulla ripresa. La Fiorentina, paga del risultato raggiunto, si è difesa bene con ordine contro la offensiva impetuosa ma disorganica della Lazio, che ha marcato, nel secondo tempo, una netta superiorità, concretatasi in due punti: il primo segnato da Fantoni I, di testa, su centro di De Maria, al 14', e il secondo con autogoal di Amoretti, il quale, nel tirarsi indietro con la palla per liberarsi da una carica, collocava inavvertitamente la palla oltre la linea bianca. E' notevole, in questo periodo, la frattura della gamba destra riportata dal bravo Morselli al 15', in uno scontro con Blason; due respinte di pugno di Amoretti, l'espulsione di Neri al 44' una susseguente punizione dal limite concessa dall'arbitro contro la Fiorentina per fallo di Amoretti calciata da Guarisi e stampatasi sul palo laterale. Con un po' di fortuna, la partita poteva, dunque, finire anche con un 5 a 4.

Dal punto di vista tecnico, l'incontro odierno ha rivelato agli occhi della massa una grande squadra: la Fiorentina, degna del posto che attualmente detiene. Il terreno, reso pesantissimo dalle continue pioggie, non ha turbato i movimenti di questa unità, squadra nel vero senso della parola, equilibratissima in tutte le linee. Gagliarda la difesa estrema, che ha in Gazzari un atleta potente, deciso, sempre a posto; infaticabile nella mediana, ove Bigogno ha tenuto da un capo all'altro con una continuità ammirevole. Ecco un magnifico medio centro italiano, combattente generoso, dal tiro misurabile e dal piazzamento perfetto. Neri ha immobilizzato completamente Guarisi; Piziolo ha avuto il torto di lasciare troppo libero De Maria.

L'attacco ha, in Perazzolo e Scagliotti, due autentici campioni. Quando la Fiorentina costruisce al centro del campo, la palla è sospinta avanti con accorti allunghi dai due infaticabili interni. Le azioni sono impostate quasi sempre da Perazzolo e Scagliotti. Questi smistano la palla con accortezza e con intelligenza, dando lavoro alle ali. C'è, insomma, una scuola, uno stile, in questa squadra; una chiarezza di idee che si riscontra solo nella Juventus e nella Roma. Morselli ha messo in mostra tutte le sue innegabili qualità; veloce, tenace sulla palla, dallo scatto potente, il giovane fiorentino è più che una buona promessa. Peccato che un doloroso incidente, del tutto occasionale, abbia ora privato la Fiorentina del suo valoroso condottiero. Nehadoma e Gringa hanno completato la linea.

Della Lazio come squadra non si può parlare, dal momento che non la si è vista quasi mai. Anche oggi sono emersi i soliti difetti. Confusione in difesa, dovuta alla scarsa intesa fra mediani e terzini; confusione di linguaggio all'attacco. Bloccato Piola, addio Lazio. E Piola oggi aveva sempre tre avversari alle costole. Guarisi è giù di corda. Biagiotto e Fantoni I valgono quel tanto che si sa. De Maria, pur avendo fatto il suo dovere, ha fatto rimpiangere Levratto. Manca l'intesa, poi, fra la mediana e l'attacco. Non c'è coordinamento di azione. Gli interni esplicano male il loro compito, con precipitazione e scarsa precisione.

La mediana non poteva fare di meglio. Se considerate lo scarsissimo aiuto che gli interni danno alla mediana, bisogna riconoscere che il lavoro compiuto da Viani non consente critiche di sorta. Attivi Fantoni II e Ferraris IV.

Si nota, in tutta la squadra, una certa freddezza che inceppa i movimenti. L'organismo è sano, ma non dà quello che può dare. C'è della ruggine; si avvertono sensibili squilibri. La squadra della Lazio, lungi dall'essere nelle condizioni delle prime partite, ha perduto tutta la sua fluidità, la sua esuberante forza penetrativa e, conseguentemente, tutto l'entusiasmo nella lotta.

Subito dopo la partita, la Lazio ha sporto reclamo per errore tecnico dell'arbitro.

Filippo Masi

Piola alla Lazio per tre anni

Roma, 17 mattino.

In questi giorni il giocatore Piola ha firmato un contratto che lo lega per un periodo di tre anni alla Lazio.

Le imprese fuori sede del rosso neri

Milan-Livorno 2-0 (1-0)

Arcari III - Moretti

Livorno: *Lami; Perkin, Mazza; Alberti, Ualenghi, Arcari II; Arcari IV, Ferrara I, Busoni, Magnozzi, Ponriggia.*
Milan: *Compiani; Perversi, Boniscoti; Bulla, Bortolotti, Rigotti; Arcari III, Stello, Moretti, Rossi, Silvestri.*
Arbitro: Pecchiura, di Torino.

Livorno, 17 mattino.

Il Milan ha vinto meritatamente, per avere disputato la non facile partita con accorgimento, spendendo nella lotta ogni energia, fedele alla sua inalterabile tradizione. Il Livorno ha esercitato una pressione maggiore, ma il suo giuoco offensivo era privo di mordente e poco orientato come impostazione di temi d'attacco. Ne è conseguita una partita fiacca, svogliata, che il cattivo arbitraggio ha notevolmente contribuito a imbruttire.

Le prime battute di giuoco sono state in favore del Milan, poi il Livorno accenna ad organizzarsi e al 9.o minuto una punizione battuta da Arcari IV è bloccata da Compiani. Dopo una bella parata di Lami, al 19', il Milan ottiene il suo primo punto. E' Arcari III che passa a Moretti; questi gli ritorna la palla, ed egli allora, stringendo al centro, sorprende Lami con un tiro insidioso che si insacca nell'angolo sinistro.

Il secondo punto è stato ottenuto al [illegible] della ripresa dopo un inizio livornese di buona fattura. Arcari III contrattacca e centra: raccoglie Moretti, di testa, e da pochi metri mette in rete. Un rimaneggiamento tentato nella prima fila livornese negli ultimi 15 minuti di giuoco non ha alcun effetto. La fine è accolta con indifferenza dal pubblico, che sfolla il campo [illegible].

TORINO-BRESCIA: Il quarto punto dei «granata» segnato da Spinola. (Foto Giuriano).

Sotto il livello della propria classe

Bologna-Juventus 2-0 (2-0)

Schiavio-Fedullo

Bologna: Gianni; Monzeglio, Gasperi, Montesanto, Donati, Corsi; Fiorini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Ottani.

Juventus: Valinasso; Rosetta, Foni; De Petrini, Varglien I, Cesarini; Varglien II, Serrantoni, Borel, Ferrari e Orsi.

Arbitro: Barlassina.

Bologna, 17 mattino.

Mentre viaggiavo da Torino a Bologna con un dirigente juventino, questi, a proposito della partita del Littoriale, mi diceva fra l'altro: «Partita difficile per noi e che la Juventus avrebbe grande interesse di vincere, non solo e non tanto per non peggiorare la sua posizione in classifica, quanto per tonificare il morale del momento che non è dei più lieti. E voi sapete il perchè. La maglia azzurra ha costato ai campioni la saldezza di quella spina dorsale che per ogni squadra è la linea mediana. Senza Monti e Bertolini, nessuni che la Juventus non può degnamente sostituire, questa linea è disarticolata, snervata, non ha luce di idee nè tono d'azione. Per di più gli uomini chiamati a riempire i vuoti sono stati ieri inferiori a se stessi. Di così numerose e gravi manchevolezze ha risentito, naturalmente, tutta la compagine, sia all'attacco, che, privo di impulso, s'è perduto in vani cincischiamenti, sia nella difesa, che ha avuto troppi periodi di pauroso sbandamento.

Pecche della Juventus

Questi due reparti, poi, hanno avuto le loro particolari pecche individuali e d'assieme. Orsi, a disagio sul terreno pesante e da tempo inferiore alla sua fama, raramente è riuscito a portare la palla al centro e mai a dare una di quelle stoccate che nei periodi della sua piena grazia fanno passar guai a qualsiasi portiere. Nè molto più redditizio fu Varglien II sulla destra. Tarpate le ali, l'attacco procedette terra a terra, impigliandosi quasi sempre nel vischio pantanoso (e fu grave errore non aver adattato il giuoco al terreno), avanzando a passetti, la cui rete finiva quasi sempre con l'esser rotta dall'intervento energico degli avversari, dedicati, dopo l'attivo dei due goals, più a lavoro di distruzione che a scopi costruttivi.

Così la Juventus, che non ha certo fatto sfoggio nè di velocità, nè di precisione, nè di chiarezza (e dico questo pur tenendo conto delle condizioni del terreno) non è riuscita a seguire, pur avendo occupato in prevalenza il campo avversario e avuto un'innegabile superiorità d'iniziativa. La fortuna, che la perseguita da un mese, non ha certo voluto sostenerla in questa situazione critica di perdite e sconvolgimenti, oltre che di cattiva vena. Chè da certi pericoli l'estrema difesa bolognese s'è salvata non soltanto per la sua bravura. Ma le disgrazie non vengono mai sole e ci voleva anche la giornata nera per stroncare addirittura le gambe a questa squadra mutilata e zoppicante, colpita nel corpo e nello spirito, eppur tutt'altro che rassegnata ad abbassar bandiera. Perchè la Juventus, apparsa nei primi minuti fredda e facile signora del campo, come se il battere la penultima classificata fosse stata sola questione di tempo, fu sensibilissima al doppietto che la colpì in tre minuti, sfoderò tutte le armi disponibili e combattè generosamente sino alla fine per salvare il risultato. Ma se certe virtù di ricupero e di reazione e nella possibilità dell'organismo a quadri completi e a pieno regime, non poteva esserlo e non lo fu della Juventus di ieri.

La quale ebbe, infine, la mala ventura di imbattersi in un Bologna preso ormai alla gola dalle strettoie della classifica e deciso a svincolarsene a spese (che son sempre le più belle) di questi incrollabili campioni d'Italia. Quel migliore occasione per incominciare a risalire nella scala del- [illegible]

In fatto di tecnica anche i rossoblu [illegible]

[illegible]

I due goals in tre minuti

Come ho detto, la Juventus [illegible]

[illegible]

logneei. I campioni furon ributtati sul loro campo e costretti in angolo. Il tiro di Ottani fece parabola davanti la porta di Valinasso; Cesarini tentò smorzarlo col ventre, ma la palla gli balzò sul petto e, anzichè cadergli sui piedi, rotolò alcuni metri avanti offrendosi al tocco di Schiavio, che la spedì a mezz'aria in rete. Si era al 10': giubilo da una parte, sorpresa dall'altra; in sostanza, ancora nulla di deciso. Ma la decisione venne dopo altri 3'. Il Bologna, imbaldanzito, incitato, calò di nuovo nell'estrema area juventina. Schiavio, ostacolato da Varglien I, allungò a Sansone in profondità: si vide la bandierina del segnalinee richiamare l'attenzione dell'arbitro sul «fuori gioco»; ma Barlassina non fischiò; Sansone, da tre metri dalla linea di fondo, centrò; Valinasso allungò le braccia per respingere, ma sfiorò solo la palla, che trovò il piede di Fedullo, pronto a schizzarla in rete.

Qui il dettaglio della cronaca può lasciar posto a note generali illustrate da pochi particolari di rilievo, del resto, assai ridotto.

Galvanizzato dall'insperata posizione conquistata, il Bologna continuò a dir la sua nell'alternativa di azioni, pur senza pareggiarne il numero. Finì il tempo senza che la Juventus dimostrasse la possibilità di reagire efficacemente.

I primi dieci minuti della ripresa furono di parità: poi i bianco-neri intensificarono le loro minacce. Gianni fu chiamato al 19' a parare un bel tiro col quale Serantoni cercava di concludere un elegante passaggio dei due Varglien; poi al 21' si salvò di pugno da una frecciata di Borel. Reagì il Bologna con energia, il gioco si appesantì, dando lavoro all'arbitro, il cui fischio segnava in maggioranza falli bolognesi. Una discesa Fedullo-Ottani, giunta già oltre la penultima barriera juventina, fu fermata per «fuori gioco», e Valinasso bloccò un tiro di Fiorini. Al 33' Orsi, giunto sulla linea di fondo, a cinque metri dalla porta, centrò indietro, e Gasperi, alzando ambe le mani, mandò in angolo. Calcio di rigore? No. Barlassina indicò l'angolo, che non ebbe esito. Due discese insignificanti dei rosso-blu, poi una pericolosissima bianco-nera: Borel diede la palla a Varglien II; questi avanzò verso Gianni e da sei metri lasciò partire un proiettile che schioccò sulle mani di Gianni. Questa fu l'ultima buona occasione perduta dalla Juventus. Ancora un attacco bolognese, la risposta juventina, l'espulsione, al 43', di Varglien secondo per gesto violento ai danni di Monzeglio, poi la fine; che, da coloro che eran venuti solo per vedere una bella partita di calcio, fu accolta senza rimpianto.

Giuseppe Ambrosini

Al 47.o della ripresa

Ambrosiana-Pro Vercelli 1-0 (0-0)

Castellazzi

Ambrosiana: *Ceresoli; Agosteo, Mascheroni; Pitto, Ghidini, Castellazzi; Frione, Demaria, Meazza, Porta e Vecchi.*

Pro Vercelli: *Acanfora; Bellaro, Dellarole; Lanino, Traversa, Bigando, Santagostino, Ardissone, Borsetti, Balardi e Casalino.*

Arbitro: *Mazzarini, di Roma.*

Milano, 17 mattino.

All'ultimo minuto della partita, anzi, per essere precisi, al 47' della ripresa (ricupero), in un'azione successiva a calcio d'angolo (il dodicesimo tirato contro la Pro Vercelli), il mediano Castellazzi mandava la palla nella rete di Brunetti, decidendo, proprio sul traguardo, le sorti della giornata. Naturalmente tale goal, segnato in extremis gettava lo sconforto nell'animo dei difensori vercellesi (e per difensori devono essere intesi tutti i calciatori in maglia bianca), mentre faceva rinascere a nuova vita i giocatori nero-azzurri, che ormai aveva-

[illegible]

Come sempre capita in partite del genere, è difficile qualificare se il successo nero-azzurro ha [illegible]

[illegible]

La riscossa degli "azzurri,,

Napoli-Sampierdarenese 3-1 (2-0)

Sallustro (N.) - Gravisi (N.)
Ferraris (N.) - Busini (S.)

Napoli: *Sentimenti; Vincenzi, Castello; Colombari, Rossetti, Ricolta; Stabile, Vogliani, Sallustro, Gravisi, Ferraris.*

Sampierdarenese: *Venturini, Ciancamerla, Rigotti; Lanciosi, Avalle, Malatesta; Fossati, Cappellini, Comini, Busini, Arrimondi.*

Arbitro: *Sassi, di Roma.*

Genova, 17 mattino.

La difesa rosso-nera, priva di Ferrero, non ha retto bene, particolarmente nel primo tempo, ed a Venturini, in poco felice giornata, è da imputarsi il terzo goal segnatogli da Ferraris. Soltanto la mediana ha tenuto abbastanza bene, per merito specialmente di Avalle, che è in netto progresso.

Della squadra ospite ha emerso la difesa in blocco e particolarmente Sentimenti, che ha saputo sventare con sicurezza una quantità di pericolosi palloni. Ottima la prova di Rossetti al centro della mediana e all'attacco si è distinto Ferraris.

Al 2' su azione Cappellini-Fossati, Sentimento apre la serie dei suoi interventi sventando la minaccia. Pressione dei rosso-neri sino al 9', quando Stabile, ricevuto un allungo da Rossetti, sfugge a Malatesta e mette al centro. Sallustro, da pochi passi, insacca in rete di testa. I rosso-neri tornano all'attacco con insistenza, ma malgrado i numerosi calci d'angolo a loro favore non riescono a superare la fortissima difesa azzurra. Salvo qualche fuga di Ferraris e Stabile si giuoca ad una sola porta. Ma al 40' si ripete l'identica azione del primo goal. Su centro di Stabile sfuggito a Malatesta, Gravisi mette in rete.

Nella ripresa è ancora il Napoli che segna al 3' su azione Rossetti-Gravisi-Ferraris. Quest'ultimo, da circa 20 metri, lascia partire un tiro radente, abbastanza forte. Venturini, gettatosi in tuffo innanzi tempo, vede la palla battere a terra dinnanzi a sè, passargli sopra e finire in rete. Otto minuti dopo Busini, intercettato un rimando di Castello, lascia partire un bolide che passa sotto la traversa rendendo vano il salto del piccolo Sentimento.

Torino-Brescia 4-2 (3-1)

Autogoal Allasio - Baldi (T) - Lattuada (T)
Bo (T) - Reggiani (B) Spinola (T)

Velocità, brio, intraprendenza, permettono ai granata di realizzare un successo netto e meritato

Torino: *Maina; Zacconi, Zanello; Allasio, Janni, Prato; Spinola, Baldi, Lattuada, Bo, Russo.*

Brescia: *Zampedri; Marini, Duo, Provaglio, Valenti, Braga; Reggiani, Chiecchi, Rier, Bianchi, Correnti.*

Arbitro: Pizziolo.

Il Torino fa la sua strada, senza meravigliare, ma ottenendo risultati che gli stessi squadroni possono invidiargli. Perse definitivamente le caratteristiche di stile e di tecnica che un tempo costituirono il suo maggior pregio ma che nelle ultime stagioni gravavano come un peso morto sul suo gioco, si è fatto combattivo, volenteroso, intraprendente, e sono queste sue nuove doti che gli permettono, quando l'avversario non è di classe assolutamente inferiore, di giungere meritatamente alla vittoria.

Dieci minuti di vena

Così è avvenuto che ieri la partita con il Brescia, pur essendosi iniziata in modo sfavorevole, è stata prontamente avviata, magari con l'aiuto di un paio di papere del portiere azzurro, verso quel risultato che doveva, al termine della gara, sanzionare le maggiori risorse dell'undici granata. Al «via» dell'arbitro il Torino ha attaccato senza indugio. Azioni veloci, penetranti, hanno subito posto gli attaccanti torinesi, che pure avevano lo svantaggio del sole negli occhi, a contatto della difesa bresciana. E occasioni di battere il malsicuro Zampedri si offersero prima a Baldi, che mise a lato un pallone da goal, e poi a Bo che, arrivando in corsa sulla palla, non riuscì ad indirizzarla in porta. Fu dopo questi primi tentativi dei locali che gli ospiti si trovarono, senza molto merito, in vantaggio di un punto. Al 7' Reggiani coronava una sua azione individuale con un secco tiro a mezza altezza che Maina parava a mani aperte. La palla cadeva sui piedi di Allasio che giungeva in velocità in aiuto del compagno ed era proprio il «granata» che la cacciava in rete decisamente.

Questo punto non indusse il Brescia ad adottare una tattica puramente difensiva ed il Torino, dal canto suo, passato il primo momento di sgomento per la disavventura toccatagli, tornò a lanciarsi all'attacco, ben deciso a risalire lo svantaggio. Al 13' Zampedri potè a stento parare un tiro di Prato e per un nonnulla Baldi o Spinola non arrivarono a mandare in porta il pallone, ma subito dopo, quando ancora Prato battè un calcio di punizione impegnando direttamente l'estrema difesa bresciana, Baldi spiccò un bel salto e, nonostante Valenti lo ostacolasse, girò la sfera così da mandarla a picchiare sotto la traversa, e, conseguentemente, a rimbalzare in goal.

La resa del Brescia la si ebbe, allora, nel giro di pochi minuti. Al 20' Allasio effettuava a Janni una rimessa laterale; Janni smistava a Lattuada che calciava in direzione della porta. Zampedri mancava malamente il pur facile arresto e l'arbitro annotava sul taccuino il secondo punto del Torino. Un minuto dopo Lattuada e Spinola superavano ancora in velocità la difesa bresciana e Bo, riprendendo il pallone sfuggito a Zampedri nel tiro della piccola estrema destra «granata», era l'applaudito autore del terzo goal torinese.

Sino a questo punto, se non del bel giuoco, le due squadre avevano sfoggiato una grande combattività, ed il Torino pareva sulla via di far bottino in abbondanza, ma il rapido determinarsi del punteggio smorzò lo spirito d'intraprendenza dei giuocatori e sino alla fine del tempo essi tirarono avanti senza infamia e senza lode. Pasticciarono molto e conclusero nulla. Alcuni calci d'angolo: al 23' e 35' contro il Torino, ed al 28', 41' e 42' contro il Brescia, generarono le sole situazioni difficili sotto le due porte.

Il successo consolidato

L'incontro si rianimò nei primi minuti del secondo tempo. Si giocava da tre minuti quando Maina deviò oltre la linea di fondo un pallone indirizzatogli da Correnti. Sul tiro d'angolo Reggiani potè girare la palla in rete riducendo ad un solo punto lo svantaggio del Brescia. Allora il Torino avvertì la minaccia del pareggio. Un «corner» al 5' non gli permise di ristabilire il precedente distacco ed un momento di apprensione nell'area granata si ebbe al 17', quando Rier impegnò Maina in una difficile parata alta. Il goal di Spinola, realizzato al 21', giunse, quindi, a buon punto. Allasio inviò lungo a Lattuada che, di testa, girò a Spinola. Rapida come una freccia l'ala annullò con uno scatto gran parte della distanza che la separava dalla porta di Zampedri e mandò il pallone ad insaccarsi alto in rete. Un bel goal, segnato con esattezza di tempo e precisione di indirizzo. Nei restanti venticinque minuti il Brescia sbagliò con Reggiani una favorevole occasione, ma fu il Torino che ebbe le migliori situazioni da sfruttare. Ottenne cinque calci d'angolo ma nemmeno più un goal.

Ancora incompleto il Torino ha fatto, ieri, meglio di altre volte. C'è ancora della confusione, della faraggine nel suo giuoco, ma ciò è dovuto più che altro alla velocità con la quale le azioni vengono impostate e svolte. Janni, cui giova l'esperienza e la classe, è l'elemento d'ordine della squadra.

Egli è davvero il perno dell'unità ed è al suo prodigarsi che si devono le migliori iniziative del quintetto di attacco. Poi anche Prato ed Allasio hanno migliorato. Il primo è già a posto, alla sua seconda partita, e se la cava bene, mentre Allasio, in attesa di correggersi del persistente difetto di trascurare la marcatura degli avversari che ha direttamente di fronte, ha svolto un sicuro giuoco di difesa nei momenti difficili ed un buon servizio di rifornimento quando la squadra si distendeva nella metà campo bresciana. Zanello era «centrato» sul pallone, ieri, e Zacconi, se pure non ha avuto quegli interventi suoi caratteristici che sfoggia quando è in forma, non ha però commesso errori. Migliorerà nelle prossime domeniche perchè da tempo ormai il posto di terzino non gli era più abituale. Degli attaccanti Lattuada ha fatto più di altre volte, Baldi ha giuocato sin troppo arretrato e Spinola ha mirato con eccessiva cocciutaggine al successo personale.

Il Brescia edizione 1934-35 non è male impostato, ma risente, attualmente, assai dell'assenza di Perucchetti. Ieri è stato battuto in foga, in velocità ed in intraprendenza; con le sue stesse armi, cioè, usate meglio, per l'occorrenza, dagli avversari.

Luigi Cavallero

Il ritorno di Cattaneo

Alessandria-Palermo 4-2

Celoria (A.) - Cattaneo (A.) 3
Bonesini (P.) - Autelli (P.)

Arbitro: *Turbiani, di Ferrara.*

Alessandria: *Mosele; Turino, Fenoglio; Vale, Borelli, Milano; Cattaneo, Riccardi, Notti, Celoria, Gastaldi.*

Palermo: *Provera; La Prete, Zirolì; De Manzano, Grudeu, Blasevich; Castellani, Bonesini, Borel I, Piccinini, Autelli.*

Alessandria, 17 mattino.

(G. C.) Il campo è ridotto ad un acquitrino, ed i grigi, che giocano contro sole, iniziano le ostilità con ardimento e sostenutezza: Notti avanza di parecchi passi sconcertando la linea mediana dei rosa-nero, quindi, con un taglio obliquo, spediva la palla a Cattaneo, rientrato nei ranghi dopo una lunga assenza: la saettante ala destra alessandrina procedeva a sua volta in piena velocità di una diecina di metri, poi, con un potente traversone effettuato quasi dal limite del campo, mandava al centro il pallone, e Celoria di testa deviava nella rete di Provera. Questi, sorpreso dalla velocità e precisione dell'offensiva, non tentava neppure la parata. Due minuti dopo altro successo grigio: Zirolì commetteva un fallo di mano nell'area fatale: Cattaneo tirava il rigore e segnava il secondo punto.

Gli ospiti reagivano e in dieci minuti di buona lena costringevano due volte in angolo i grigi per attacchi di Autelli e di Borel, quindi impegnavano saltuariamente Mosele con tiri da lontano.

Alla ripresa delle ostilità il Palermo dava segni di vivace reazione. Castellani, convergendo verso il centro, sferrava un potente tiro raso terra: Mosele col pugni lesi respingeva debolmente il pallone, che veniva raccolto da Borel, ma questi, da non più di cinque metri, sbagliava in pieno il tiro e la duplice minaccia era infranta. Nuovi attacchi [illegible] palermitani e solido comportamento della difesa grigia. Al 7' Riccardi raccoglieva a metà campo il pallone, respinto da Fenoglio, e procedeva velocissimo verso la rete di Provera: questi, dato che la difesa rosa-nero appariva ormai tagliata fuori, usciva dai pali per frenare l'avanzata irruente dell'agile attaccante grigio, col quale si scontrava duramente e giaceva a terra: la palla veniva intanto raccolta da Gastaldi e fulmineamente deviata a Cattaneo che, in corsa e a porta vuota, sanzionava il terzo punto. Intanto Provera si alzava dolorante e doveva uscire dal campo per una decina di minuti: lo sostituiva in porta Borel, che appariva incerto e malsicuro nel suo improvvisato ruolo di estremo difensore. Al 10' altra azione in linea dei grigi: l'offensiva partiva ancora da Notti, che con giusto allungo deviava la palla a Celoria e questi a Cattaneo: velocemente avanzava l'ala destra, invano inseguita da due avversari, e da venti metri infilava giusto l'angolo destro della casa di Borel.

Quattro a zero: ben poco c'era da sperare nel risveglio dei rosa-nero, invece cinque minuti dopo gli ospiti riprendevano a battagliare arditamente presso Mosele e conquistavano il loro primo punto sia pure in modo non troppo convincente: nell'estrema area alessandrina la palla, colpita da Bonesini, perveniva sul limite della porta di Mosele, mentre questi era a terra per un precedente intervento: accorrevano simultaneamente Fenoglio e Turino per frenare l'avanzata del pallone e il loro tocco, se già non fosse sufficiente, faceva varcare, sia pur di poco, il segno.

Negli ultimi secondi dei minuti di recupero, Autelli, con un potente traversone infilava imparabilmente la porta alessandrina, conquistando il secondo punto per la sua squadra.

Il campionato della Serie B

Il Genova pareggia a Lucca - Dure sconfitte del Modena a Padova e del Viareggio a Pisa - Ancora una vittoria della Atalanta

Girone A

LUCCHESE-GENOVA 1-1

Lucca, 17 mattino. — Una gran folla è, ieri, convenuta allo Stadio attratta dall'incontro di cartello in calendario. In verità, la partita è risultata molto interessante ed emotiva e la divisione dei punti ha forse un poco favorito il Genova, ma è stata, in complesso, equa, per il fatto che la compagine ligure ha messo in evidenza doti di classe mal compensate dallo scarso rendimento della prima linea. La Lucchese ha disputato una magnifica gara, imponendosi ai «rosso-bleu» per la maggior aggressività e per la foga indiavolata. Il primo tempo si è chiuso 0 a 0, dopo fasi emozionanti. Nella ripresa, una serie di attacchi rosso-neri hanno messo in difficoltà Bacigalupo, finchè Rivolo, su passaggio di Imberti, ha segnato, al 14', un applaudito goal. La reazione del Genova, immediata ed impetuosa, si è risolta con il goal del pareggio, grazie ad un calcio di rigore concesso troppo frettolosamente dall'arbitro e che Poggi ha scaraventato nella rete di Olivieri (28'). Ristabilito l'equilibrio, la Lucchese ha prevalso sui liguri ripiegati in difesa, ma ha mancato il goal della vittoria per una brillante parata di Bacigalupo, su «rigore» battuto da Dessena, anche questo discutibile. Arbitro Bertoni.

PRO PATRIA-CASALE 1-1

Busto Arsizio, 17 mattino. — Le azioni si sono svolte quasi continuamente nei pressi della porta casalese. La vittoria non ha voluto premiare il buon comportamento dei locali, che sono apparsi migliori come insieme di gioco e come impostazione di azioni, ma che hanno difettato di precisione nel tiro. Ceresa, il portiere casalese, ha parato molto bene e con lui si sono distinti gli altri difensori, e particolarmente, il centro sostegno Ollaro. La Pro Patria ha avuto in Coppa, Azzimonti e Tremolada gli uomini migliori. Il Casale ha segnato al 31' per merito di Cornara su errore della difesa bustese: l'attacco era partito da Schiavetta, al quale era giunto il pallone per un intervento errato di Pellegatta. La Pro Patria, dopo lunga offensiva, è pervenuta al pareggio al 28' della ripresa. Azzimonti raccolse un passaggio di Tremolada e mise in rete impeccabilmente. Al 29' l'arbitro punì con un «rigore» un fallo di Coppe, ma Ceresa parò il tiro da undici metri di Poccardi.

NOVARA-LEGNANO 2-0

Novara, 17 mattino. — Ancora una volta il Novara non ha smentito la sua fama di squadra strana e, per tutto il primo tempo, ha tenuto in ansia i propri sostenitori. La vittoria, meritata, non rispecchia certo fedelmente l'andamento del gioco, che ha visto un Legnano intraprendente e per nulla rassegnato alla sconfitta. Partita povera di contenuto tecnico, ma, in compenso, combattuta. Il Novara, entrato in campo con Rabaglio al posto di Mazzucco, ha continuato per tutto il primo tempo a lanciare i propri attaccanti alla vana ricerca del goal, poggiando le sue azioni su Romano, il quale, ben guardato, non potè concludere nulla. Il Legnano contrattaccava, però, con forti allunghi, che, spesse volte, mettevano in imbarazzo l'estrema difesa azzurra, ieri, in pessima giornata. Il tempo finiva, però, a reti inviolate. Nella ripresa il Novara partiva subito all'attacco e già al 2' minuto perveniva a segnare. Un passaggio di Morneso a Piola metteva questi nella possibilità di operare un bellissimo centro che veniva raccolto da Versaldi, il quale, di testa, metteva in rete. La superiorità novarese continuava, ma l'indecisione degli attaccanti non permetteva di segnare altri punti sino al 18', quando Piola batteva un calcio di punizione da una trentina di metri dalla porta lilla e Versaldi metteva magistralmente in rete. Anche col punteggio di due a zero, la squadra legnanese non disarmava, portando numerosi attacchi alla porta di Colombo; alcuni dei quali veniva banalmente sciupati per precipitazione. Arbitro Salvagno.

Cagliari b. Catania 3-1 - interrotto per maltempo (a Cagliari). La partita, che appariva di sicuro appannaggio dei rossoblu, ha dovuto essere sospesa a venti minuti dalla fine causa l'imperversare della pioggia, che aveva letteralmente allagato il campo. Riassumendo, pertanto, le fasi dell'incontro, diremo che il primo tempo ha visto la segnatura di un sol punto a favore del Catania e per merito della sua ala sinistra, al 1'. Dopo il riposo, il Cagliari ha imposto il suo gioco al Catania, il quale, risentendo maggiormente delle condizioni del terreno, ha ceduto. Al 13' D'Alberto ha potuto pareggiare ed a questo goal ne sono seguiti due altri, al 18', con Subinaghi, ed al 23' per merito di Bacilieri. Al 25', però, data la evidente impraticabilità del campo, l'arbitro Salvadori ha sospeso la partita.

Messina b. Derthona 3-0 (a Messina). — L'incontro ha avuto due tempi nettamente distinti. Primo tempo scialbo per il gioco poco convincente del Messina, tradottosi con un goal di Ferretti al 26', e per l'inferiorità del Derthona apparso molto debole in prima linea. Nella ripresa, il Messina si è risvegliato. La superiorità dei locali ha dato modo di marcare due nuovi punti, al 25', su puntata di Lumia ed al 40' a seguito di un tiro di Villotti da venti metri parato difettosamente da Bonadeo. Arb. Bianconi.

Pisa b. Viareggio 4-0 (a Pisa). — Il Pisa all'attacco è riuscito a segnare un punto per merito di Pamponi al 31'. Nelle prime battute della ripresa il Pisa, partendo a velocità incredibile, ha messo il disordine nelle file avversarie con un goal fulmineo di Conti al 2', a cui sono seguiti al 7', su tiro di Bertoni, e al 9', su azione di Conti, altri due. Arbitro Piccoli.

Seregno-Vigevanesi 2-2 (a Seregno) — I Vigevanesi si sono imposti con una partenza velocissima che ha loro fruttato due punti segnati da Colli al 13' ed al 25'. Il Seregno incitato a gran voce dal pubblico, si è gradatamente ripreso chiamando al lavoro Piccigà. Al 33' una ennesima discesa del Seregno ha dato modo a Rolli di marcare il primo punto per i suoi colori. I Vigevanesi nel secondo tempo, forse preoccupati di mantenere il vantaggio hanno svolto una tattica ostruzionistica, il che ha consentito al Seregno di condurre il gioco in prevalenza e di pareggiare al 15' ancora su tiro di Rolli. Arbitro Setti.

Spezia b. Pavia 4-3 (a Pavia). — I celesti sono usciti sconfitti da una partita che con un briciolo di fortuna avrebbe potuto tradursi in un risultato pari. Lo Spezia deve la vittoria alla potenza del suo reparto d'attacco, che, di fronte ad una difesa pavese in giornata incerta, ha approfittato di ogni minimo errore per calciare a rete sempre pericolosamente. Ecco come si spiegano i due goals ottenuti dai «bianchi» al 10' ed al 27' ad opera di Comar, mentre il Pavia ha segnato in questo periodo un solo punto con Valesani al 32'. Con un goal fulmineo di Bozzoni al 7' della ripresa, il Pavia ha inaspettatamente pareggiato, ma tosto lo Spezia ha ristabilito la distanza con un terzo punto sempre dovuto a Comar, l'avanti figure più pericoloso. Ancora, però, al 14' Ratti ha pareggiato, ma, poi, i «celesti» sono calati di tono e Garbini ha segnato per gli ospiti al 24' il goal che doveva decidere le sorti. Arbitro Marini.

Girone B

PADOVA-MODENA 3-0

Padova, 17 mattino. — Contro la capolista del girone, i «bianco-rossi» hanno, ieri, riscattato con una prova brillante le recenti scialbe esibizioni. La squadra padovana, incerta e titubante per quasi tutto il primo tempo, è partita di scatto nella ripresa, sgominando letteralmente gli avversari. I modenesi hanno avuto nell'attacco il reparto più deficiente, privo di forza di penetrazione e sconclusionato, mentre, ad onta dei tre punti subiti, si sono mostrati più a posto nella difesa, dove Cassetti ha eseguito delle parate spettacolose e Bernacchi e Nebbia si sono equivalsi nell'arginare le azioni offensive dei padovani. L'undici locale ha, nel complesso, giuocato una ottima partita per volontà e rendimento tecnico. Nel primo tempo il Padova ha segnato un solo goal, al 38', per merito di Bettini I, che raccoglieva un lungo passaggio di Frossi. Gli altri due punti sono stati segnati nella ripresa, al 14 da Rossi, su passaggio di Bettini, e al 21' da Frossi, in seguito a una corta respinta del portiere modenese su tiro di Bettini. Da notare, inoltre, che, al 23', D'Odorico sbagliava il bersaglio a porta vuota da pochi passi. Arbitro: Scotto di Savona.

Le squadre: *Padova:* Cavasin; Monti III e Grassello; Baldo, Bergamini e Bettini II; Frossi, Benelle, D'Odorico, Rossi e Bettini I. — *Modena:* Cassetti; Bernacchi e Nebbia; Tedeschini, Malagoli e Bassani; Cavani, Vezzani, Meucci, Galli I e Franchini.

Catanzaro b. Grion 4-1 (a Catanzaro). — Il primo tempo non è stato molto brillante, ciò nonostante il Catanzaro ha realizzato due goals ad opera di Moretti al 28' e 33'. Dopo il riposo, al 25', Moretti ha marcato un nuovo imparabile punto. Forti del vantaggio, i concittadini hanno rallentato l'andatura e ciò ha consentito al Grion di puntare sulla rete locale e di segnare improvvisamente con Buggini al 30'. Il Catanzaro, ritornato però subito all'attacco, ha colto con Bresciani, al 36', il quarto goal. Arb. Gianni.

Spal b. Venezia 6-2 (a Ferrara). — Il Venezia, che aveva iniziato bene con un goal segnato da Gorini al 9', non ha saputo resistere al pronto ritorno offensivo della Spal, la quale ha pareggiato all'11' con Ugolini, portandosi in vantaggio al 16 grazie ad un bel goal di Bolognese. Nel secondo tempo si registravano quattro goals per la Spal, segnati da Ugolini al 4', Vanoli all'8', Tumiati al 14' e 16'. Il Venezia non si arrendeva, però, ed anzi, in una veloce puntata, al 18' Gregar marcava il secondo punto per i suoi colori. Arb. Saraceni.

Bari b. Comense 3-1 (a Bari). — Dopo numerose e belle azioni, Masera ha segnato per i «bianco-rossi» al 20' con un forte tiro da lontano, che Guarisco fermava senza poter evitare che il pallone finisse in rete. Nel secondo tempo, dopo una sfuriata iniziale dei «celesti», predominio della Bari e goal di Banchero al 12' e di Loetti al 26'. La partita è proseguita sempre combattuta e solo al 39' Cossovel sorprendeva Cubi con un pallone tagliato e Romolo segnava il goal dell'onore per la sua squadra. Arb. Bertolini.

Pistoiese b. Cremonese 6-0 (a Pistoia). — La squadra lombarda ha tenuto testa agli arancioni onorevolmente per tutto il primo tempo, insaccando un solo goal segnato da Turchi al 41' con un tiro da trenta metri, ma nella ripresa, provata dallo sforzo e priva di Croci ha ceduto di fronte ad una Pistoiese in grande giornata. I punti sono stati segnati da Panzeri al 6', Mihalich su «angolo» al 10', Turchi su «rigore» al 18', Panzeri al 27', e Mihalich di testa al 30'. Arb. Collina.

Atalanta b. Perugia 2-1 (a Bergamo). — I nero-azzurri hanno aperto la segnatura con un goal di Bonomi al 7', pareggiato da Landa per gli ospiti al 19'. Il giuoco si è poi alternato sui due campi, ma i nero-azzurri, più decisi all'attacco, hanno colto un nuovo punto al 29' su azione di Giancello. Questo goal decise la contesa, perchè nella ripresa le reti rimanevano inviolate. Arb. Beraldi.

Aquila b. Foggia 3-1 (ad Aquila). — L'Aquila si è imposta nei primi minuti, segnando al 10' per merito di Colaussi. La reazione del Foggia si è conclusa con il pareggio ottenuto da Montanari al 23', poi il comando della partita è passato all'Aquila che ha impegnato seriamente il portiere avversario, ottenendo con Battioni un bel goal al 34'. Nella ripresa l'incontro è proseguito con maggior accanimento ed al 14' l'arbitro ha espulso Mattei e Benedetti, trascesi a vie di fatto, ammonendo poi i giocatori per le loro scorrettezze al 18'. Al 26' si è registrato il terzo punto segnato da Battioni. Arb. Bonifazio.

Vicenza-Verona 1-1 (a Vicenza). — Al 21' Sorio, su passaggio di Cesaro, ha segnato un goal imparabile per il Vicenza. Gli ospiti, frustati dallo smacco, hanno reagito furiosamente e, due minuti dopo, Landi ha marcato il pareggio. Da tale momento le due squadre hanno tentato invano di sopraffarsi. Arb. Carletti.

I campionati della Sezione Propaganda

Ecco i risultati delle partite di ieri:

I CATEGORIA. — *Girone A:* Virtus-Maddalena 1-2; Corridoni-Vanchiglia 2-2; Guerin-Eridano 2-3. *Girone B:* Francinetti-Cenisia 1-0; Piemonte-Snia 2-6. Dopo le partite di ieri, nel Girone A passa in testa il Maddalena e nel Girone B il Francinetti. Lo Snia ha però una partita in meno disputata.

II CATEGORIA. — *Girone A:* Mussolini-Taurinia 4-2; *Girone B:* Palatino-Cenisia 1-2; Piemonte-Pilonetto 3-2. *Girone C:* Crocetta-Estelia 0-3; Vanchiglia-Unica 2-2. La classifica del Girone A rimane invariata, poichè il D. L. F. riposava e la partita Guerin-Ardita non è stata giocata per impraticabilità del campo.

CATEG. RAGAZZI. — *Girone A:* Torino-Combi A. 5-1; Eridano-Aurora 4-0. *Girone B:* Virtus-Crocetta 1-0; Combi B-Palatino 1-2. Nel girone A è in testa il Torino, nel Girone B il Palatino, ambedue a pieno punteggio.

Riserve: Estelia-Taurinia 0-5; D. L. F.-Vanchiglia 3-0; Ardita-Cenisia 0-5. Capeggiano la classifica il Cenisia ed il D. L. F.

Gli incontri internazionali

Francia-Jugoslavia 3-2

Parigi, 17 mattino.

Al Parco dei Principi, dinanzi ad oltre 30 mila spettatori e su un terreno reso pesante dalla pioggia caduta incessantemente, la Francia ha battuto la Jugoslavia per 3 goals a 2.

Alla fine del primo tempo le due squadre erano alla pari: 1-1. A 7 minuti dal termine dell'incontro la Jugoslavia era in vantaggio per 2 a 1. Il disperato serrate dei francesi ha fruttato ad essi dapprima il pareggio e poi la vittoria. All'incontro assistevano alte personalità del mondo politico e sportivo.

Ungheria-Irlanda 4-2 (2-1)

Dublino, 17 mattino.

La squadra calcistica nazionale ungherese ha sconfitto la nazionale dello Stato Libero d'Irlanda per 4 porte a 2. Alla fine del primo tempo l'Ungheria si trovava in vantaggio dei due punti contro uno dell'Irlanda. Per quasi tutta la durata del secondo tempo gli irlandesi hanno giuocato con 10 uomini.

La Coppa Federale di pallacanestro

Le partite a Torino e provincia

Per la Coppa Federale di pallacanestro si sono svolte ieri quattro partite in Torino e provincia. Purtroppo alcune squadre della provincia non si sono presentate in campo: bisognerà in avvenire che tale inconveniente venga evitato. Ecco, pertanto, i risultati delle partite disputate: a Settimo, Settimo b. Moncanaro 24-3, (arbitro Bisio); a Collegno, Collegno b. Avigliana 4-0 (arbitro Morelli); a Rivoli, Rivoli vince per assenza dei presentati Bruino e Villarbasse; a Torino (palestra Littoria), Carmagnola b. Trofarello 12-2 e Orbassano 14-3, Orbassano b. Trofarello 9-2 (arbitro Rozzol).

BOLOGNA-JUVENTUS: La difesa «rosso-bleu» sventa un attacco dei «campioni».

Apertura di stagione sulle nevi di Sauze

Il biellese Emilio Ramella

s'impone su 70 concorrenti nella Coppa Carpano

Sauze d'Oulx, 17 mattino.

Una sorpresa doveva essere riservata al folto plotone degli sciatori torinesi che sabato sera convennero a Sauze d'Oulx per prendere parte alla gara per la Coppa Carpano. Sorpresa in verità non troppo gradita. Voci... di bene informati avevano assicurato, fino alla vigilia, che solo sciatori cittadini, di Torino e di Milano, sarebbero scesi in lizza nella prima gara della stagione. E le voci trovavano credito inquantochè si sapeva che la squadra di Sauze d'Oulx era un po' tutta impegnata fuori casa. Invece, appena giunti quassù, torinesi e milanesi appresero che a tener loro inopinatamente compagnia ci sarebbero stati non solo gli uomini di Sauze, ma addirittura quel «cannone» di Emilio Ramella, come a dire uno dei migliori fondisti italiani.

IL VINCITORE

Veramente, Ramella non ci pensava nemmeno di venire a Sauze d'Oulx. Ma sabato mattina, vedendo l'annuncio sui giornali, gli era balenata improvvisa un'idea: «E se andassi a «fare» la Coppa Carpano?». Lo disse al signor Aglietta, il «papà» della famiglia dei Ramella di Favaro, in quel di Biella: «Ma se non sei allenato!». «Non fa niente, tento il colpo». E, complice la [illegible] generosità di papà Aglietta, «Miliu» partì e se ne arrivò quassù, alla chetichella.

Il «colpo» riuscì, come si vede... Ma non doveva essere e non fu, quella del biellese, vittoria difficile. Emilio Ramella, pur con i [illegible] suoi 23 anni, ha una vecchia e brillante esperienza di gare (è stato, come si ricorderà, candidato alle Olimpiadi di Lake Placid) e gli avversari di ieri sopravvanzava di tutta una classe. A metà gara (il percorso era disegnato su un doppio circuito di 7 chilometri, con 400 metri complessivi di dislivello) aveva già la vittoria in pugno. Il primo giro veniva infatti compiuto dall'atleta biellese in 31'53"1/5, contro i 33'19" e 2/5 segnati dal suo più vicino antagonista, Gaudenzio Eydallin di Sauze d'Oulx. Gli 86 secondi di vantaggio del primo giro salivano poi ad oltre 4 minuti alla fine del secondo, vale a dire al termine della gara.

E gli sciatori cittadini? I «cittadini» fecero buon viso a cattiva sorte e accettarono apertamente la non facile battaglia. Si batterono così bene da riuscire, se non a minacciare Ramella, troppo a loro superiore, a sconfiggere chiaramente i pur temuti uomini di Sauze d'Oulx. Osservate la classifica: Poncet, il migliore dei locali, è solo quarto, preceduto da Cortese e da Brighenti, del torinesissimo Gruppo Sportivo Lancia.

Il successo dei due torinesi, successo rimarchevole e significativo sotto vari aspetti, si delineò chiaramente nella seconda metà della gara, la più faticosa perchè la neve pesante ed attaccaticcia costrinse i concorrenti ad uno sforzo inusitato. La gara s'iniziò alle 10, sotto i migliori auspici: sole meraviglioso in una superba corona di monti abbondantemente incipriati, neve spessa e buona, 70 concorrenti. Assenze notevoli: quella della squadra de «L'Alpe». Mentre Ramella, con la sua lunga, caratteristica falcata, prendeva fin dalle prime battute posizione di comando, superando irresistibilmente uomini su uomini, e facendo quasi una gara a sè, fra gli altri la lotta divampò aspra ed incertissima.

Al primo passaggio quattro uomini transitarono vicinissimi, nel tempo, dopo il dominatore Ramella: Eydallin-Cortese in 34'40" e 1/5: Brighenti in 35'9"; Due valligiani e due cittadini. Tutti gli altri, compresi il gagliardo Bonicchi, il redivivo [illegible] e le squadre milanesi del G. R. Sciosa, Oberdan e Bernini, erano già nettamente in ritardo. La neve, e con la neve la sciolina, tradì buona parte dei concorrenti nel secondo giro. Di tutti, il più regolare apparve Cortese che fornì sul giro un tempo di poco dissimile dal 34'30" di Ramella: 35'48". E con lui, nella sua azione progressivamente offensiva, s'accompagnò il consocio Brighenti. Eydallin prima e Poncet dopo (quest'ultimo, ad onor della verità, fu vittima, nel primo giro, di una rovinosa caduta che ridusse la sua efficienza per tutta la gara) dovettero cedere all'azione incalzante dei due torinesi, che arrivarono freschissimi, vivamente applauditi dalla folla stazionante attorno al traguardo.

Il successo dei torinesi è successo del G. S. Lancia, il quale, con la lusinghiera classifica conseguita dai suoi Cortese, Brighenti e Bucher, conquista meritatamente la Coppa Carpano. Lo S. C. Fraitève, battuto nella lotta per la conquista delle piazze d'onore, allinea però quattro uomini nei primi dieci. Delusero invece la numerosa squadra del G. S. Fiat (il solo Scandola si salvò con un buon ottavo posto in classifica), i goliardi del Guf di Torino (Bonichi non è ancora perfettamente a posto) e le tre pattuglie milanesi. Buona la prova collettiva della volonterosa squadretta del Dopolavoro Ferroviario.

Lo Ski Club Fraitève ha organizzato la gara con la consueta accuratezza, coadiuvato nella sua opera da un gruppo di ufficiali sciatori del 1.o reggimento di Artiglieria alpina. La gara, col suo indiscutibile successo, sportivo e tecnico, ha dato degnamente il «via» ad una stagione che si presenta quanto mai brillante ed animata.

Aldo Marsengo

LA CLASSIFICA

1. Ramella Pala Emilio (Soc. Pietro Micca di Biella) che compie i Km. 14 in ore 1,6'30" 1/5; 2. Cortese Domenico (G. S. Lancia) 1,10'36" 1/5; 3. Brighenti Aladino (id.) 1,12'1"3/5; 4. Poncet Antonino (S. C. Fraitève di Sauze d'Oulx) 1,12'38" 2/5; 5. Perron Cabus Enrico (id.) 1,12'58" 1/5 (1.o dei Giovani Fascisti); 6. Faure Umberto (id.) 1,13' 1/5; 7. Gorlier Feliciano (id.) 1,13'7"; 8. Scandola Alberto (G. S. Fiat) 1,13'35" 2/5; 9. Bonichi Maszini (Guf Torino) 1,13'53" e 2/5; 10. Bucher Mario (G. S. Lancia) 1,14'49"3/5; 11. Eydallin Gaudenzio (S. C. Fraitève) 1,15'34" 4/5; 12. Terreno G. (G. S. Fiat) 1,15'42" 1/5; 13. Rossetti E. (id.) 1,16'5" 1/5; 14. Astrua A. (Uget) 1,17'3" 3/5; 15. Robotti A.; 16. Negro A.; 17. Franzon C.; 18. Magra V.; 19. Colombo G.; 20. Mantovano G.; 21. Mesnori O.; 22. Bustico G.; 23. Ferrero P.; 24. Di Francesco; [illegible]. Pentenerb S.; 26. Dalmasso L.; 27. Olivieri E.; 28. Girondi A.; 29. Chiesa S.; 30. Mariani A.; 31. Franchi; 32. Marnati; 33. Novo; 34. Peressino; [illegible]. Masse; [illegible]. Konecny; 37. Casabella; 38. Fiandro; 39. Ingaramo; 40. Massari. Seguono altri sciatori in tempo massimo.

La Coppa Carpano viene assegnata al G. S. Lancia.

Il campionato pallovale

AMATORI-GUF TORINO: 8-0

Milano, 17 mattino.

La squadra di rugby dell'Amatori ha conseguito ieri una nuova vittoria, avviandosi a conquistare il definitivo primato del suo girone del campionato di Divisione nazionale. Il «quindici» milanese non ha però svolto una delle sue partite migliori, forse anche perchè la linea dei trequarti ha risentito la mancanza di Cesani.

Campagna, al 10.o minuto del primo tempo, ha segnato il primo essai: su un calcio degli Amatori è sfuggito il pallone all'arrière torinese e Campagna, prontissimo, ne ha approfittato per cogliere l'essai, non trasformato da Aloisio. Nel secondo tempo, dopo un nuovo essai di Continari, annullato dall'arbitro, i milanesi hanno aumentato il punteggio in virtù di un calcio franco di Agosti. Arbitro Pinelli di Bologna.

GUF ROMA-GUF FIRENZE: 11-3

Firenze, 17 mattino.

Il Guf Roma non ha deluso l'aspettativa e si è dimostrato forte ed abile in tutte le linee. I fiorentini, pur essendo apparsi nettamente inferiori, hanno lottato con decisione e coraggio riuscendo a mantenere la sconfitta entro limiti onorevoli. I punti sono stati segnati per il Guf Roma nel primo tempo da Bollati (essai non trasformato). Nel secondo tempo da Anice (essai trasformato) e da Bollati (essai non trasformato). Per il Guf Firenze nel secondo tempo ha segnato Stevens (essai non trasformato).

I RISULTATI

A PALERMO: GUF Catania batte GUF Palermo 5-0.

A NAPOLI: GUF Napoli b. G.R.F. Salario 17-3.

L'incontro di Torino fra il R. C. Torino e il Bersaglieri Rugby non ha avuto luogo a causa della mancata concessione del campo di gioco all'ultimo momento. L'incontro verrà probabilmente giocato a fine girone.

La squadra del G. S. Lancia che si è aggiudicata la Coppa Carpano. Da sinistra a destra: Bucher, Cortese e Brighenti.

IL GIRO DELLA TRIPOLITANIA: Un gruppo di indigeni osserva il passaggio della fila dei concorrenti.

L'alessandrino Scazzola vince su Battesini

il quarto Giro ciclistico della Tripolitania

Tripoli, 17 mattino.

Il quarto Giro ciclistico della Tripolitania, che in questi ultimi giorni è stato così emotivo, si è concluso ieri trionfalmente alla presenza di una considerevole folla convenuta allo Stadio tripolino, malgrado un vento violento spirasse con insistenza per tutta la giornata.

Ad assistere alla fase finale della corsa erano, oltre ad una folla [illegible] considerevole, il Governatore S. E. Balbo, il comandante le truppe gen. Siciliani, il sub-commissario federale console Chierici e numerose altre autorità coloniali, che, in attesa dei partecipanti al Giro, hanno assistito ad una partita di calcio tra la squadra dei Giovani Fascisti e quella del locale Dopolavoro, conclusasi con la vittoria dei primi per due goals a uno.

Il primo ad apparire in pista fu Andretta, salutato da grandi acclamazioni che si ripeterono per tutta la durata del giro e mezzo di pista. La Misurata-Tripoli si è imperniata quasi esclusivamente su Andretta che, sorretto da un coraggio leonino, ha tentato, dopo solo ventidue chilometri, di strappare la vittoria assoluta per quanto in classifica si trovasse in ventiseiesima posizione. Per circa duecento chilometri Andretta, per quanto provato da più di un attacco di crisi, sostenne la dura lotta a distanza col gruppo degli inseguitori forte di tutte le sue più agguerrite unità. Per un istante l'audace fuggitivo aveva sperato di poter portare a buon compimento il suo disegno, quando poi il gruppo seppe ad Homs — a circa metà percorso — che era in ritardo di ventidue minuti si diede da fare ed il bel sogno svanì.

Inizialmente il vantaggio di Andretta non aveva soverchiamente preoccupato; in classifica generale egli era in ritardo di ben ventotto minuti e assai difficilmente avrebbe potuto ricuperare tale tempo da solo. A Gasr Garabulli Andretta si era visto ridotto il suo vantaggio a quindici minuti anche a causa del vento che, sollevando dense sabbia nel tratto delle dune mobili, ha ostacolato seriamente la sua marcia.

Il gruppo degli inseguitori, schierato a ventaglio, cercava così nella seconda parte della gara di annullare ogni distacco. Ad una trentina di chilometri dall'arrivo, a Bir Sbabil, il vantaggio dell'ardito fuggitivo era ridotto a poco più di quattro minuti. Il lungo sforzo sopportato per tanti chilometri contro le avversità atmosferiche e l'attacco degli inseguitori avevano ormai ridotto di molto le possibilità fisiche di Andretta. A facilitargli il compito finale riuscirono i caldi incitamenti dei numerosi italiani sparsi lungo il percorso, che gli permisero di arrivare al traguardo d'arrivo con 9 minuti di vantaggio. Tra i ritirati ricorderemo Biondini, che risentiva ancora delle ferite riportate durante le due cadute degli scorsi giorni, Dini, Castellani e Falcone.

S. E. Balbo, dopo d'aver altamente elogiato la bella prova di Andretta, si congratulò vivamente con Aurelio Scazzola, che seppe compiere una gara improntata alla massima sicurezza nei suoi mezzi. Il giovane atleta della Frejus seppe compiere una prova assai giudiziosa realizzando una media notevole, che si avvicina assai sensibilmente ai trenta chilometri. Anche Battesini, finito a poco meno di un minuto dal vincitore, ha avuto la sua non piccola parte di applausi. Complessivamente la bella manifestazione ha avuto un epilogo brillantissimo e può essere considerata sicuramente la più bella e la più combattuta delle quattro edizioni finora disputate.

G. Z. Ornato

L'ORDINE DI ARRIVO

1. Andretta, che compie i Km. 220 della Misurata-Tripoli in ore 8,28'35", alla media oraria di Km. 25,952; 2. Canazza, a 9'10"; 3. a pari merito e nello stesso tempo del 2.o, Taddei, Del Gallo, Migliasso, Bartali, Battesini. Seguono gli altri a pari merito.

LA CLASSIFICA GENERALE

1. Scazzola Aurelio, di Alessandria, in ore 28,18'30", che compie gli 829 chilometri alla media di Km. 29,282; 2. Battesini Fabio, di Mantova, in ore 28,19'24"; 3. Clerici Abramo, di Bulgarograsso, in ore 28.20'14"; 4. Bartali, in ore 28.22'8"; 5. Ciccotelli (1.o dei libici) in ore 28.22'20"; 6. Grassi; 7. Ceccarini; 8. Taddei; 9. Fassino; 10. Giaudo; 11. Sberzi; 12. Del Gallo; 13. De Paolis; 14. Dragomanni; 15. Canazza; 16. Bolgarelli; 17. Mantuori; 18. Boccaccio; 19. Lusiani; 20. Andretta. Seguono altri 14 classificati in t. m.

Classifica a squadre: 1. squadra: 1.a Legione Libica Milizia Volontaria; 2. Squadra Cirenaica.

Due record mondiali

battuti da Kaers a Parigi

Guerra primo nell'inseguimento

Parigi, 17 mattino.

Learco Guerra ha battuto in modo netto il francese Maurizio Richard, recordman mondiale dell'ora senza allenatori, nella gara a inseguimento disputata al Velodromo d'inverno dinanzi ad una folla fittissima e plaudente. Ma non è soltanto questo il risultato brillante della riunione di Parigi, giacchè Carlo Kaers, ha migliorato ben due record mondiali, appunto quelli che sembravano i più difficilmente accessibili. Se Kaers indossa la maglia di campione del mondo su strada, acquistata in condizioni un po' troppo speciali, è però assolutamente indiscutibile e certo che il Belgio possiede in lui un campione su pista davvero formidabile. Kaers è riuscito, nell'«Omnium delle vedette», a polverizzare — il termine non è esagerato — i records locali del chilometro lanciato e del chilometro da fermo. Eppure i precedenti records non erano stati stabiliti da uomini di secondo piano! Quello del chilometro con partenza da fermo era di proprietà del danese Falck Hansen, con 1'11"2/5, e quello del chilometro lanciato era stato battuto nel 1930 da Pietro Linari, col tempo di 1'6"3/5 e sembrava di ben difficile miglioramento. Ebbene, Kaers ha conseguito i tempi rispettivi di 1'9"3/5 e 1'4"4/5! Si stentava a credere ai propri occhi e ai propri orecchi, ma il fatto era acquisito e numerosi spettatori avevano letto sui loro cronometri gli stessi tempi annunciati dall'altoparlante. Quello ottenuto da Kaers è un «exploit» straordinario.

Il record di Linari è migliorato di 1"4/5. Se si pensa che il nostro connazionale aveva potuto, nel 1930, godere dello slancio in curva, contrariamente a quello che ha fatto il belga, i due records migliorati da Kaers sembra possano essere difficilmente battuti, salvo forse dal vincitore odierno.

Abbiamo incontrato Linari nella folla dei corridori. Il fiorentino era presente alla riunione, essendo tornato in giornata da Anversa, ove con Di Paco aveva partecipato sabato ad una riunione notturna su pista, e non nascondeva la propria meraviglia, la propria ammirazione e il proprio rammarico dinanzi al gesto di Kaers.

Quest'ultimo, d'altronde, dichiarava: «Non credevo di poter fare così bene, poichè la pista di Parigi è più dura di quella di Bruxelles».

Ecco i particolari tecnici:

OMNIUM DELLE VEDETTE

Chilometro da fermo: 1. Kaers in 1'9"3/5 (record battuto); 2. Lemoine in 1'12"4/5; 3. Learco Guerra in 1'13" e 1/5; 4. Richard in 1'14"1/5.

Chilometro lanciato: 1. Kaers in 1'4"4/5 (record battuto); 2. Guerra in 1'7"3/5; 3. Richard in 1'9"3/5; 4. Lemoine 1'9"2/5.

Inseguimento: prima serie: Richard raggiunge Kaers dopo Km. 2,305, in 2'53" 3/5. Kaers parte velocemente; dopo il primo chilometro i due uomini sono insieme, ma il belga rallenta mentre Richard aumenta l'andatura e raggiunge l'avversario fra il secondo e il terzo chilometro. — *Seconda serie*: 1. Guerra, che raggiunge Lemoine dopo Km. 2,270, in 2'30". L'andatura della «locomotiva» è fortissima; il mantovano fa un boccone del francese che si fa sonoramente fischiare. — *Finale dei secondi*: Kaers raggiunge Lemoine dopo Km. 1,650 in 2'3"2/5. — *Finale dei primi*: 1. Guerra in 5'4" e 4/5; 2. Richard a 80 metri. La vittoria dell'italiano, ottenuta con forza e impeto gagliardo, è applauditissima.

I francesi, che finora non avevano fatto buona figura, riescono ad aggiudicarsi la terza prova, quella dei tre tandem, grazie a Enrico Lemoine.

Nella classifica generale Kaers ha preso il primo posto dinanzi a Guerra, Lemoine e Richard.

L'incontro nazionale di mezzo fondo a squadre ha tenuto desta l'attenzione del pubblico dato anche che si trattava di una novità. Soprattutto la gara ad inseguimento vinta dalla coppia Paillard-Lacquehay è stata ricca di fasi emozionanti. Delle due gare in linea la prima, vinta da Umberto Wambst, ha dato luogo ad un magnifico spettacolo. I fratelli Wambst hanno suscitato l'ammirazione per le loro prodezze.

La seconda prova, vinta da Paillard, è stata invece monotona. Nella classifica generale la coppia Paillard-Lacquehay ha ottenuto il primo posto avendo battuto quella dei fratelli Wambst per due vittorie a una.

Le gare dei Ludi Juvenile

Roma, 17 mattino.

Ecco i risultati delle gare disputatesi oggi pei Ludi Juveniles:

Palla canestro: Tasso batte De Merode 15 a 4.

Atletica leggera: 100 metri: 1.a semifinale: 1. Guglielmini (Tasso) in 11" 5/10; 2. Laurini; 3. Nobili; 2.a semifinale: 1. Lenzini (Commerciale) 12"; 2. Bulini; 3. Lenzini II.

Getto del peso: 1. De Vivo (Leonardo da Vinci), m. 10,69 juvenile; 2. Caprice (Tasso) m. 10,27; 3. Del Grosso (Tasso) m. 10,26.

Salto in lungo: 1. De Orti (Tasso) m. 5.59 juvenile; 2. Accasio (Coll. Militare); 3. Bianchi (Umberto).

Staffetta 4 per 100. Finale dei primi: 1. Tasso (Ferrero, Savio, Rossi, Bianchi) 3'48" 4/10; 2. Commerciale; 3. Umberto; 4. Visconti; 5. Collegio Militare.

Lancio del disco: 1. De Vivo (Leonardo da Vinci), m. 32,20 (juvenile); 2. Milani (Artistica); 3. Alberini (Agraria); 4. Caprice (Tasso).

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 17 mattino.

Premio Bolsano (L. 5000, m. 1640): 1. Tris (Lazzari) in 2'18" 2/10 (1'26" e 4/10); 2. Licaone; 3. Pupina. Total.: 77,50; 40; 8,50; 6,50; 5,50.

Premio Garda (L. 4000, m. 2000): 1. Farnese (Zamboni) in 2'52" (1'25" e 2/10); 2. Portus Naonis; 3. Arletto. Total.: 7,50; 19.

Premio Varenne (L. 4000, m. 2000): 1. Flor di maggio (Fimi) in 2'54" (1'27"); 2. Silica; 3. Isabò. Total.: 10; 30; 6,50; 6,50; 6,50.

Premio Maddalena (L. 10.000, metri 1600): 1. Incitatus (Gonella) in 2'15" 2/10 (1'21"); 2. Paconniti; 3. Galilea. Total.: 31,50; 85; 11; 19; 13.

Premio d'America (L. 20,000, metri 2060): 1. Selka Worthy (Fimi) della Scuderia Riva, in 2'17" 8/10 (1'21"5/10); 2. Maxie Volo; 3. Void Dear; 4. Loredana Worthy. Totalizzatore: 21; 34; 10; 7.

Premio Faenza (L. 4000, m. 2000): 1. Gran Marea (Rossi) in 2' 36" 8/10 (1' 28" 6/10); 2. Elixir; 3. Bellombrina. Tot. 17, 74, 8, 26,50, 25.

Premio Adige (L. 4000, m. 2140): 1. Clara Belt (Chiesa) in 3' 0" 8/10 (1' 20" 8/10); 2. Giorgio Worthy; 3. Trianella. Tot. 80, 64, 17,50, 11,50, 11.

I pugili romagnoli vittoriosi

della rappresentativa francese

Forlì, 17 mattino.

Al Teatro Comunale, gremitissimo di pubblico, si è svolto questa sera un incontro pugilistico fra i dilettanti rappresentanti della Romagna e una squadra rappresentativa francese, della quale facevano parte tre «nazionali» e precisamente Comin, Ferrin e Chomax. La vittoria è arrisa ai nostri in cinque combattimenti. I combattimenti di tre riprese ognuno hanno dato i seguenti risultati: *Pesi mosca*: Gramellini (Forlì) b. Lizoret (Francia) ai punti. *p. gallo*: Vinaud (Francia)-Folerà (Cesena) match nullo; *p. piuma*: Rognin (Francia) b. Pandolfin (Rimini) ai punti; *p. leggeri*: Ranzani (Forlì) m. Comin (Francia) ai punti e Pasini (Forlì) b. Aubry (Francia) ai punti; *p. medioleggeri*: Ciabacchi (Forlì) b. Ferrin (Francia) ai punti; *p. medio-massimi*: Totti (Rimini) b. Chomax (Francia) ai punti.

I campionati piemontesi di nuoto

si sono conclusi ieri sera

Due primati piemontesi battuti ed uno italiano eguagliato

I campionati piemontesi invernali di nuoto sono proseguiti ieri mattina e si sono conclusi in serata con le finali delle gare più importanti. Un folto gruppo di concorrenti ha radunato il campionato dei giovanetti, che si sono misurati, a partire dalle 9,30, nei 50 m. a stile libero, sul dorso ed a rana, mentre tre minuscoli partecipanti alla categoria bambini disputavano la loro gara sui 25 m. a stile libero. Fu un gaio intermezzo pieno di incitamenti e grida dei numerosi partigiani, nonchè un serrato duello fra Garutti e Poli terminato con la vittoria del primo per un soffio.

Fatto segno ad infinite congratulazioni era Benuzzi Piero, che, sabato sera, benchè solo, nella gara dei 200 a rana per seniores, aveva migliorato il suo record piemontese, portandolo da 3'8"7/10 a 3'2" netti, segnando, così, il miglior tempo della stagione in Italia. Alle 11 aveva luogo la gara dei 1000 metri, nella quale Gambetta, senza forzare, riusciva nettamente vincitore su Sebastiani che finiva staccato di oltre un minuto.

Il primato di Gambetta

Le finali, disputate nella serata, si sono svolte alla presenza di un folto pubblico. La prima gara faceva scendere in campo i finalisti allievi del 50 m. a stile libero. Bisceglia, del GUF tirando a grande andatura, riusciva fino dall'inizio a dar la sensazione di una sua facile vittoria. Infatti, alla virata, giungeva in netto vantaggio su tutti e terminava pienamente lanciato. Una bella battaglia si accendeva invece fra Filotto e Faravelli che giungevano con una bracciata di distacco.

Subito dopo, una bella sorpresa dava Gambetta nei [illegible] m. a stile libero. Distanziato immediatamente Michela, egli proseguiva veloce, tentando l'affermazione contro il cronometro. All'arrivo i cronometristi infatti constatavano che il vincitore aveva abbassato il record piemontese. Nella gara seguente toccava ad una ondina del GUF di abbassare un altro primato: quello dei 100 m. a stile libero. La signorina Bensa Paolina, infatti, benchè senza avversarie, riusciva a coprire la distanza in 1'28"8/10.

Nelle gare successive, disputate fra l'incitamento del [illegible] pubblico, Bisceglia conquistava una [illegible] vittoria nella finale dei 200 metri a stile libero. Irico vinceva la finale dei [illegible] a rana e Buria quella dei 50 metri sul dorso. Intanto belle lotte avevano luogo nella categoria degli Adulti (Gruppo B): Fioreani si affermava nettamente nei 50 metri sul dorso, Fantoni, dopo lotta vivace con Rava, riusciva, per una bracciata, a imporsi nei 50 metri a stile libero e Vigna vinceva nei 100 metri a rana. Infine un'altra ondina, la Bisceglia Frida, dominava il piccolo gruppo di avversarie nei [illegible] m. stile libero raccogliendo larga messe di applausi. La prima parte della riunione serale, prima dei tuffi, veniva chiusa con la gara dei 50 m. stile libero della categoria giovanetti, vinta da Lembo.

Bilancio lusinghiero

Due belle ed interessanti prove sono state quelle dei tuffi riservati agli juniores, per le altezze di tre, cinque e dieci metri. Nella prima Vaccari, del G. S. Fiat, con bello stile è riuscito ad avere la meglio su Nicastro e Ruffini suoi più diretti avversari e nella seconda la lotta si è limitata a due concorrenti, Dalmasso e Vaccari, terminata con la vittoria del primo per cinquantasei centesimi di punto.

I campionati si sono chiusi con le staffette. In quella seniores, sulla distanza di 3x100, Gambetta ha ancora riconfermato il suo meraviglioso grado di forma. Infatti, nella sua frazione, il goliardo segnava il tempo di 1'2"1/10, eguagliando così il record italiano detenuto da Cappellini Dino della R. N. di Milano, stabilito nel 1933 nella [illegible] piscina dello Stadio Mussolini.

Complessivamente, il bilancio dei campionati piemontesi invernali di nuoto è risultato ottimo e promettente sotto tutti gli aspetti. Nella [illegible] vigliosa piscina dello Stadio Mussolini, i numerosissimi concorrenti hanno dimostrato non soltanto di essersi puntigliosamente preparati, ma hanno confermato, coi risultati raggiunti, che il nuoto torinese è in netto e chiaro progresso. Peccato sia mancata la partecipazione della provincia; tale assenza è però giustificata dal fatto che, difettando le piscine, i nuotatori della provincia non possono convenientemente prepararsi.

Ottima l'organizzazione dei campionati, curata in ogni minimo particolare dai volonterosi goliardi del Guf di Torino.

Gare del mattino

Ecco i risultati:

Adulti. - Tuffi da m. 3: 1. Campincio E. (Ymca), punti 49,5; 2. Borgheresi D. (Guf), punti 41,70; 3. Pizzoglio A. (Fiat), punti 38,43. - Tuffi da m. 5 e 10: 1. Borgheresi D., p. 23,76.

Ondine. - Tuffi da m. 1: 1. Solaro M. (Magistrale) punti 28,80; 2. Mosoero V. (Legge) punti 24,09; 3. Tosti L. (D. Berti) punti 24,47.

Bambini. - Metri 25 stile libero: 1. Garutti E. (Fiat) in 18" e 6/10; 2. Poli L. (Alfieri) in 18" 7/10; 3. Cobetto M. (Sociale) in 20".

Seniores. - [illegible] metri stile libero: 1. Gambetta G. (Guf) in 17'44" 5/10; 2. Sebastiani G. (Fiat) in 18'51" 2/5.

Giovanetti. - M. 50 sul dorso. Finale: 1. Petrone G. (Sommeiller) in 53" e 5/10; 2. Ravetto (Fiat) in 54" 5/10; 3. Zollinger (Azeglio) in 1'16".

Giovanetti. - M. 50 a rana: 1. Cochetti L. (Sociale) in 43" 8/10; 2. Beccaria (O.N.B.) in 54"; 3. Foà Bruno (Azeglio) in 55"; 4. Nicastro; 5. Brunelli.

Gare della serata

GRUPPO A: *Allievi*: finale m. 50 stile libero: 1. Bisceglia A. (Guf) in 29" 1/10; 2. Filotto A. (Fiat) in 31"

BENUZZI (Foto GHERLONE)

2/10; 3. Faravelli (Guf) in 31" 4/10; 4. Grancini (Guf); 5. Rallo (id.).

Juniores e seniores: finale m. 200 stile libero: 1. Gambetta G. (Guf) in 2' 25" 2/10 (nuovo primato piemontese); 2. Michela Mario (id.) in 2' 48" e 4/10.

Ondine. - *Categ. superiore*: finale m. 100 stile libero: 1. Bensa Paolina (Guf) in 1' 28" 8/10 (nuovo primato piemontese).

Allievi: finale m. 200 stile libero: 1. Bisceglia A. (Guf) in 2' 41" 8/10; 2. Benuzzi (id.) in 2' 45" 2/10; 3. Rallo (Guf); 4. Filotto (Fiat); 5. Acquarone (Guf). — Finale m. 100 a rana: 1. Irico (Fiat) in 1' 28"; 2. Goria Reda (Guf) in 1' 30" 8/10; 3. Capellaro (Fiat) in 1' 31"; 4. Jengo (Guf); 5. Chicco (Guf). — Finale m. 50 sul dorso: 1. Buria (Guf) in 39" 8/10; 2. Benuzzi (id.) in 41"8"; 3. Quaranta (id.); 4. Mautino (Fiat).

Juniores: Tuffi da m. 3: 1. Vaccari (Fiat) p. 93,80; 2. Nicastro (Guf) p. 89,52; 3. Ruffini (Fiat) p. 88,37; 4. Dalmasso (Guf) p. 86,09; 5. [illegible] (Guf); 6. Costa (Fiat). — Tuffi da m. 5 e 10: 1. Dalmasso (Guf) p. 60,60; 2. Vaccari (Fiat) p. 60,04.

Allievi: finale staffetta metri 3 per 50 artistica: 1. Guf A. (Buria, Jengo, Bisceglia) in 1' 48" 8/10; 2. Guf B. in 1' 54" 1/10; 3. G. S. Fiat in 1' 57" e 1/10.

Seniores: finale staffetta 3 per 100 stile libero: 1. Guf A. (Rallo, Michela, Gambetta) in 3' 27" 3/10 (Gambetta, nella sua frazione, ha eguagliato il record italiano dei 100 m. col tempo di 1' 2" 1/10); 2. Guf B. in 3' 29" 1/10; 3. Guf C. in 3' 50" 1/10.

GRUPPO B: *Adulti*: Finale m. 50 sul dorso: 1. Fioreani A. (Applicazione) in 40" 1/10; 2. Tonachini E. (San Giuseppe); 3. Fuortes N. (Scientifico); 4. Storari F. (Medicina). — Finale m. 50 stile libero: 1. Fantoni (Industriale) in 32" 6/10; 2. Rava E. (Alfieri); 3. Jacovacci (Applicazione); 4. Costagna (Ingegneria). — Finale m. 100 a rana: 1. Vigna C. (Scientifico) in 1'33"9/10; 2. Sot-Sas V. (Scientifico); 3. Rava S. (Ingegneria); 4. Pelizon (Guf).

Ondine: Finale m. 50 stile libero: 1. Bisceglia E. (Guf) in 36" 5/10; 2. Della Casa D. (S.R.S.G.D.); 3. Venezia N. (Guf); 4. Ricolfi L. (Guf).

Giovanetti: Finale m. 50 stile libero: 1. Lembo E. (Sommeiller) in 33" 4/10; 2. Rosina A. (Azeglio); 3. Bay U. (Boselli); 4. Petrone C. (Sommeiller); 5. Berardelli.

Allievi: Finale staffetta 3x50 stile libero: 1. Sommeiller (Conti, Petroni, Lembo) in 47" 5/10; 2. D'Azeglio, in 51"6/10; 3. O.N.B. A. in 1'12" 4/10; 4. O.N.B. B. in 1'27"; 5. O.N.B. C.

Adulti: Staffetta 3x50 stile libero: 1. Scuola Applicazione (Fioreani, Salvai, Jacobacci) in 1'30"5/10; 2. Ingegneria A. in 1'44"5/10; 3. S. Giuseppe, in 1'45"8/10; 4. Alfieri; 5. R.S.G.T.

Il torneo di tennis di Barcellona

Barcellona, 17 mattino.

Ecco i risultati finali del torneo internazionale di tennis disputatosi sui «courts» dell'Esposizione e conclusosi ieri: finale singolare: Nusslein b. Estrabeau 6-3, 6-2; finale doppio: Nusslein-Estrabeau b. Pina-Fisquer 6-3, 6-3, 6-4.

AMBROSIANA-PRO VERCELLI: La mischia che si è risolta con il «goal» dei «nero-azzurri».

ULTIME NOTIZIE

Lo scandalo del banchiere Moeller

Due ex-Ministri francesi coinvolti nelle straordinarie truffe del danese

Parigi, 17 mattino.

Secondo quanto annunziano i giornali, l'inchiesta sulle mene del banchiere danese Moeller riserverebbero rivelazioni suscettibili di mettere in disagiata posizione alcune personalità politiche. Il giudice istruttore Peltoux, trasferitosi sabato al Ministero dell'Interno per prendere conoscenza dell'incartamento costituito alla Sicurezza Nazionale contro il banchiere Moeller, ha trovato non un decreto di espulsione, ma una proposta di espulsione redatta nel 1926, alla quale non venne dato seguito, ed una lettera dell'onorevole Ossola, deputato del primo Collegio di Grasse, nelle Alpi Marittime, allora avvocato del banchiere, e Sottosegretario di Stato alla Guerra nel Ministero Briand, morto il 30 aprile 1932, mentre era di ritorno da un giro elettorale, in un accidente automobilistico al Colle di Ferrier.

Per questi passi il deputato Ossola avrebbe ricevuto dal Moeller una «gratificazione» di centomila franchi, cosa che la vedova del deputato, interrogata, contesta in modo assoluto. Nell'incartamento si trovano pure lettere di Prefetti che denunziavano in seguito a querele di privati la poca solidità delle Società fondate dal Moeller. Benchè la massima discrezione sia osservata a tale riguardo, alcuni giornali annunziano che l'incartamento contiene anche altri documenti particolarmente compromettenti per certe persone.

Vasta rete di «affari»

Da parte sua l'«Echo de Paris» segnala che alla Camera si mormorava ieri l'altro che un altro uomo politico importante, egli pure ex-Ministro, sarebbe stato mischiato, più o meno direttamente, agli affari immobiliari Thorenc messi in piedi dal Moeller.

Questo personaggio avrebbe anzi dovuto, in seguito a una interpellanza alla Camera, dare le sue dimissioni da membro del Consiglio della Società Immobiliare di Thorenc, dove sarebbe stato sostituito da un ex-Governatore generale delle Colonie.

Sono questi punti che il giudice istruttore potrà chiarire. E aggiunge che il banchiere Moeller aveva già avuto da rendere conto alla Giustizia francese. Infatti l'8 novembre 1930 era stato condannato dalla undecima Sezione del Tribunale correzionale a otto mesi di prigione col beneficio della condanna condizionale e a tremila franchi di multa per infrazione alla legge sulle Società in occasione della emissione e del raggruppamento di titoli di due sue Società.

Il giudice istruttore avrà non poco da fare per mettere in chiaro questa rete di truffe straordinarie, che, per la loro ampiezza e per l'abilità con la quale furono congegnate, possono reggere al confronto di quelle di Stavisky. L'attività di Moeller si era manifestata soprattutto alla fine della guerra, nelle Lande, dove aveva speculato sui terreni, ed effettuato numerose operazioni [illegible] fruttuose per lui.

Firmata la pace, si dovevano edificare città e villaggi nelle regioni devastate. Moeller fondò una Banca a Reims che emise nel 1920 per settanta milioni di obbligazioni che dovevano essere garantite dai danni di guerra. Per ricostruire occorreva non soltanto denaro, ma anche degli architetti e degli imprenditori. Moeller creò perciò la Compagnia parigina di immobili, alla quale si interessò ben presto la Francia mutualista.

Parallelamente, per poter emettere e piazzare le sue obbligazioni, Moeller fece [illegible] varie Banche di provincia in fallimento: diecine di milioni di titoli poterono in tal modo essere piazzati. Un vasto possedimento a Grasse, lasciato dalla baronessa Alice De Rothschild a suo nipote il barone Edmondo De Rothschild, che ne aveva fatto dono alla città di Grasse, alla sola condizione che questa pagasse i diritti di successione che incombevano su di lui, [illegible]. Moeller, avuto sentore della cosa, e [illegible] di conseguenza [illegible] di attribuire il possesso del possedimento per frazionarlo. [illegible] la città di Grasse perdette una decina di milioni.

Una denuncia inascoltata

Sullo stesso affare di Grasse si innestò l'affare di Thorenc, una stazione climatica [illegible]. [illegible]

Grande complotto comunista scoperto in Bulgaria

325 arresti a Kastova

Sofia, 17 mattino.

A Kastova sono state arrestate 325 persone, fra cui numerosi soldati, sotto l'imputazione di avere partecipato alla preparazione di un complotto comunista che le autorità definiscono il più esteso e il meglio organizzato di quelli finora scoperti in Bulgaria.

La Polizia ha sequestrato una quantità rilevante di bombe, armi da fuoco e munizioni.

Giovine ligure ucciso ad Antibes in una sciagura automobilistica

Nizza, 17 mattino.

Ad Antibes è stata investita in pieno un'automobile sulla quale si trovavano il giovane Battista Lanteri, diciottenne, garzone macellaio, e la signora Battistina Barucchi, di 34 anni, entrambi originari di Briga Marittima. Il Lanteri è deceduto poco dopo il suo trasporto all'ospedale e la Barucchi è moribonda. Il conducente dell'autocarro è stato arrestato.

Il romanzo e le avventure della coppia Alexandroff

Tre milioni carpiti dall'avventuriera ad un'alta personalità parigina

Parigi, 17 mattino.

A proposito dell'arresto del conte Alessandro Alexandroff e della contessa Anna Maria di San Germano di Lombardo di San Marino effettuato a Firenze dalla polizia italiana, «Paris Soir» scrive che la polizia francese da molto tempo era al corrente delle mene dei due avventurieri, e che il maresciallo della gendarmeria Bonnin, che aveva potuto fornire alla polizia italiana preziose informazioni, ne ha raccolto altre — tra cui diverse querele — trasmettendole all'autorità giudiziaria della Senna. L'affare risale a molto tempo fa.

Nel 1927 una giovane signora, straordinariamente bella, aveva affittato nel viale Franco-Russo un lussuoso appartamento di 11 camere che faceva ammobiliare con grande cura, spendendovi una somma rilevantissima. Essa dichiarava di chiamarsi contessa di San Germano, di essere italiana, e di vivere del reddito delle sue terre. Per la prefettura di polizia essa era semplicemente Anna Maria Bassi. Ben presto essa si stabiliva nel suo appartamento insieme alla madre e ad una figlioletta di cinque anni. Essa aveva al suo servizio parecchi domestici e un autista. Al mattino si recava a fare una passeggiata a cavallo nel bosco. Nel pomeriggio non usciva che raramente, e mai di sera.

Durante i primi due anni essa non si recò due volte a teatro, e non ricevette che pochissimi visitatori. La portinaia non tardò a notare che la contessa riscuoteva le sue rendite al giorno 10 di ogni mese. A quella data la signora lasciava il suo appartamento verso le 10 del mattino, non usava la sua vettura, ma un tassì, e rincasava verso il mezzogiorno pagando subito i suoi fornitori. Essa toglieva dalla borsetta un fascio di biglietti di banca del cui volume si poteva presumere che le somme che essa mensilmente riscuoteva dovevano aggirarsi sui 40 mila franchi.

Nel 1930 la contessa, insieme alla madre e alla figlioletta, si trovava in vacanza a Paris Plage, dove era solita a passare l'estate. Nel mese di agosto però essa tornò improvvisamente a Parigi, e sembrava agitatissima. Ella difatti chiedeva a prestito dalla portinaia una somma abbastanza rilevante, [illegible]

[illegible]

Nel gennaio del 1932 il conte Alexandroff e la contessa di San Germano [illegible]

[illegible] il conte Alexandroff [illegible] con la polizia francese [illegible] l'arresto di Firenze [illegible] e che la polizia francese sta cercando di chiarire.

Violenta sparatoria tra rapinatori nel centro di Barcellona

Barcellona, 17 mattino.

Una violenta sparatoria si è registrata a tarda notte nella centralissima calle Hospital tra due rapinatori che avevano vanamente tentato di saccheggiare un negozio di confezioni, e un gruppo di animosi che tentavano di inseguirli.

I rapinatori, prima di fuggire, avevano ferito gravemente un commesso del negozio che aveva tentato di sbarrar loro il passo. La prolungata sparatoria ha seminato il panico in quel centrale rione e cinque persone tra le quali un agente di pubblica sicurezza sono rimaste ferite.

Uno dei rapinatori è caduto nelle mani della polizia, mentre il suo complice è riuscito a svignarsela.

La fama del Sestrières in Inghilterra

Londra, 17 mattino.

Il centro sportivo di Sestrières si è già fatta una fama in Inghilterra, e una fama che supera quella di alcune località rivali di cui una volta non si discuteva il primato. Il conferimento della dignità di commenda veniva ieri [illegible] dall'«Observer», il quale commenta che il Parlamento italiano ha ratificato il decreto dello scorso ottobre, e accennava all'interessamento della attività turistica e sportiva a Sestrières, il più piccolo comune d'Italia.

Il corrispondente da Roma dell'organo domenicale riferiva quindi sulle origini romane di Sestrières, ogni riproducendo il nuovo stemma municipale, e metteva in risalto come siano sorti ultimamente in brevissimo tempo a Sestrières edifici perfettamente studiati nei particolari. Egli concludeva rilevando che il villaggio alpino di soli mille abitanti ha potuto raggiungere un tale grado di efficienza e di rinomanza fin dagli inizi della sua carriera soltanto per merito del sen. Agnelli, Presidente della Fiat il cui spirito di iniziativa è inesauribile.

Commissione d'inchiesta per l'uccisione dei militi austriaci

Monaco, 17 mattino.

Circa l'uccisione di due militi di confine austriaci alla frontiera austro-bavarese a Kiefersfelden, presso Kufstein il Ministero dell'Interno bavarese comunica che sarà formata una Commissione di inchiesta austro-bavarese. Le autorità germaniche ritengono probabile trattarsi di una azione di contrabbandieri.

Le udienze del Capo del Governo

Gli operai panettieri - Il gr. uff. Rodolfo Giorgi - Il dottor Andrea Peter - L'onorevole Parisio

Roma, 17 mattino.

Il Duce ha ricevuto, presentatiGli dal Prefetto di Roma, dall'on. Caprino e dal prof. Marotta, i seguenti operai panettieri premiati nel secondo Concorso del Littorio per la migliore panificazione, bandito dal Consiglio provinciale dell'Economia corporativa: Branchi Settimio, aiutante semplice; Buttafuoco Eduardo, aiutante speciale; Cassoli Ruggero, impastatore; Cerasa Giuseppe, infornatore; De Filippi Adolfo, infornatore; Feliciolì Lorenzo, impastatore; Gabrielli Amedeo, aiutante specializzato; Laureti Giovan Battista, infornatore; Lauri Paolo, aiutante specializzato; Massoli Derico, impastatore; Oliva Oreste, infornatore; Petri Giulio, aiutante semplice; Saveri Natale, aiutante specializzato; Zangarelli Tommaso, aiutante specializzato.

Il Duce ha consegnato a ciascuno di essi un nuovo premio di lire 500.

Il Duce ha poi ricevuto il gr. uff. Rodolfo Giorgi, rappresentante generale dell'Ente autonomo Fiera di Tripoli, organizzatore della Mostra d'arte coloniale di Napoli, ed ha ascoltato, compiacendosi, una relazione sui risultati ottenuti nei primi due mesi e mezzo di gestione della rassegna partenopea.

Il gr. uff. Giorgi Lo ha anche informato in ordine ai lavori preparatori della nona Fiera di Tripoli, segnatamente in merito alla Mostra zootecnica, che costituirà il fulcro della prossima manifestazione. Il Capo del Governo ha deciso che la Mostra d'Arte coloniale sia prorogata sino al 30 aprile 1935-XIII.

Il Duce ha inoltre ricevuto il dott. Andrea Peter, che Gli ha presentato la prima parte della collezione degli Scrittori contemporanei tradotti in ungherese a cura della Società Franklin.

Il Duce ha infine ricevuto l'on. Parisio, già Commissario del *Raci*. Il Duce Gli ha espresso il Suo compiacimento per i trenta mesi della gestione commissariale del R.A.C.I.

L'accordo di compensazione fra l'Italia e la Germania

prorogato a tempo indeterminato

Roma, 17 mattino.

L'accordo di compensazione stipulato fra l'Italia e la Germania il 26 settembre 1934, in materia di pagamenti, prevedeva che ciascuno dei due Paesi contraenti potesse denunciarlo col 15 dicembre 1934, per farne cessare gli effetti al 31 dicembre 1934, e che, in mancanza di tale denuncia, esso accordo si intendeva prorogato a tempo indeterminato, con facoltà, tuttavia di denuncia per la fine di ciascun mese e con quindici giorni di preavviso.

Non essendosi proceduto il 15 dicembre alla denuncia dell'accordo anzidetto, esso è rimasto prorogato, per conseguenza, a tempo indeterminato, ed i pagamenti tra l'Italia e la Germania continueranno ad essere regolari anche dopo il 31 dicembre 1934-XIII dall'accordo di compensazione attualmente in vigore.

E' bene ricordare che, a norma dell'articolo 11 dell'accordo in questione, anche in caso di scadenza dell'accordo, gli importatori del Paese in favore del quale esisterà un saldo verso l'altro Paese dovranno continuare a versare il controvalore delle merci da essi importate, secondo le disposizioni dell'accordo stesso, fino all'ammortamento di questo saldo; disposizione questa che permette comunque il tranquillo svolgersi dei traffici fra i due Paesi.

L'udienza del Papa in San Pietro

a dodicimila giovani romane

Roma, 17 mattino.

Dodicimila giovani romane che hanno partecipato nei giorni scorsi alla «Settimana della giovane», nella quale occasione alcuni prelati e sacerdoti hanno tenuto conferenze in tutte le parrocchie dell'Urbe, hanno preso parte alla solenne udienza speciale concessa dal Papa nella Basilica di San Pietro, dopo che esse, nella stessa Basilica, ebbero assistito alla Messa e ricevuto la Comunione impartita per oltre un'ora da 25 sacerdoti contemporaneamente.

Per l'occasione era stato eretto un trono dinanzi all'Altare della Confessione. Le 12.000 giovani avevano preso posto nella navata centrale accompagnate dai rispettivi parroci e dagli assistenti ecclesiastici.

Il Papa è giunto nella Basilica in sedia gestatoria, accompagnato dalla sua nobile Corte. Appena salito in trono, le giovani hanno ad alta voce rinnovato l'atto di fede e recitato il «Credo» e il «Pater Noster». Da questa rinnovata proclamazione di fede, il Papa ha preso lo spunto per il suo discorso, affermando che per le promesse fatte al fonte battesimale, non è sufficiente una fedeltà comunque: occorre una fedeltà pronta, diligente, perseverante. Il Papa ha concluso che le felici iniziative di queste giornate di studi e di preghiere, che sono di integrale formazione cristiana, abbiano a ripetersi sovente.

L'Istituto tecnico di Bra

festeggia il 25.o di fondazione

Bra, 17 mattino.

Alla presenza del Prefetto di Cuneo, S. E. Mariano, gli ex-allievi del R. Istituto tecnico commerciale unitamente agli insegnanti ed a tutti gli studenti, hanno festeggiato il 25.o anniversario di fondazione e la Regificazione deliberata recentemente dal Governo Fascista. Alla bella manifestazione hanno preso parte tutte le autorità e rappresentanze locali, il Preside della Provincia ing. Molineris, il senatore Rebaudengo, l'on. Bonino, ed altri. Nella chiesa della Confraternita della SS. Trinità il rev. Vicario Foranco teol. Luigi Sirayegna ha benedetto la bandiera dell'Istituto pronunziando un vibrante discorso. E' stata quindi scoperta alla sede della Scuola la lapide che ricorda due valorosi ex-allievi, Sisto Roglione e Giov. Batt. Cravero, Caduti nella grande guerra decorati al valore.

L'avv. Borsarelli Giuseppe ex-insegnante dell'Istituto ha tenuto la commemorazione dei Caduti ricordando con un nobilissimo discorso, ripetutamente applaudito, l'eroica attività dei due allievi morti in guerra, additandoli ad esempio dei giovani che frequentano la Scuola. Dopo la solenne commemorazione le autorità e rappresentanze hanno reso omaggio al monumento ai Caduti.

Treni direttissimi e diretti per le feste natalizie

Roma, 17 mattino.

Nei giorni precedenti al prossimo Natale, le Ferrovie dello Stato, per agevolare la straordinaria affluenza di viaggiatori che si ha in tale circostanza, effettueranno alcuni treni direttissimi e diretti a sussidio degli ordinari normalmente più frequentati.

La data di effettuazione di tali treni ed il loro orario risulta da appositi manifesti ampiamente distribuiti; qui di seguito si indicano sommariamente gli estremi delle comunicazioni straordinarie, richiamando l'attenzione sulla circostanza che l'impostazione d'orario dei treni sussidiari è studiata in modo da garantire le coincidenze ai vari transiti. I viaggiatori possono quindi servirsi con tutta tranquillità di questi treni straordinari e non affollare con disagio generale quelli ordinari.

1485 Ventimiglia p. 20.10, Genova arr. 23,42 - 9 A Genova P.P. p. 0,40, Roma arr. 10 - 34 S Roma p. 21, Genova PP. arr. 5,05 - 5 S Roma, p. 23,25, Torino P.N. arr. 11,55 - 6 S Genova PP. p. 10,45, Pisa arr. 23,10; - 10 S Pisa, p. 17,35, Genova PP. arr. 20,30 - 135 S Milano C. p. 20,10, Bologna arr. 23,40 - 157 S, Milano p. 22,50, Bologna arr. 2,35 - 43 S, Bologna p. 0,02, Roma arr. 7,42 - 35 A, Firenze S.M.N. p. 13,30, Roma arr. 10,10 - 43 S, Roma p. 22,05, Bologna arr. 5,10 - 34 S Roma P., p. 15, Firenze S.M.N. arr. 20,48 - 175 S Milano C. p. 16,35, Genova PP. arr. 10,35 - 250 S Genova PP. p. 20,40, Milano C. arr. 23,25 - 114 S, Bologna p. 5,40, Milano C. arr. 9,23 - 155 S, Bologna p. 11,15, Milano arr. 15 - 189 S, Torino P.N., p. 20,54, Milano arr. 23,23 - 189 S, Milano p. 23,40, Venezia arr. 4,05 - 417 S, Milano p. 0.20, Venezia arr. 5,10 - 187 S Milano p. 15,10, Venezia arr. 19,33 - 610 A, Trieste p. 22,05, Venezia arr. 1,05 - 190 S, Venezia p. 0,32, Milano arr. [illegible] - 192 S, Venezia p. 8,40, Milano arr. 13,20 - 180 S, Venezia p. 19,35, Verona P. N. arr. 21,04 - 416 S, Verona P.N. p. 15,50, Milano arr. 18,20 - 198 S, Milano p. 19,25, Torino P.N. arr. 21,45 - 157 S, Bologna p. 2,55, Ancona arr. 7,14 - 155 S. Bologna p. 23,55, Bari arr. 12,30 - 156 S, Bari p. 16,15, Bologna arr. 4,55 - 78 Roma p. 23,30, Ancona arr. 7,00 - 778 S, Roma p. 22,20, Pescara arr. 3,45.

In tutti questi treni, i viaggiatori sono ammessi incondizionatamente.

La terza rassegna di musica

Le opere premiate

Roma, 17 mattino.

Il Comitato della terza rassegna nazionale di musica, presieduto dal segretario nazionale del Sindacato nazionale fascista Musicisti, ha preso in esame le centotrentuna opere presentate ai concorsi indetti dal Sindacato nazionale fascista Musicisti, in occasione della rassegna stessa.

Nel rilevare come il numero notevolissimo delle opere presentate stia a dimostrare il grande interesse suscitato da tali concorsi, e perciò la loro utilità, il Comitato ha constatato con vivo compiacimento che al numero dei lavori stessi ha corrisposto pienamente il valore della maggior parte di essi.

Il premio di L. 5000 per una cantata in onore di Bellini, è stato assegnato a Giuseppe Savagnone. Quello di lire 1500 per una composizione pianistica è stato suddiviso fra Barbara Giuranna e Franco Margola; quello di L. 1500 per una composizione per violino e pianoforte, è stato suddiviso tra Annibale Pizzelli, Lino Liviabella e Adone Zecchi; infine, quello di L. 1500 per una composizione per violoncello e pianoforte è stato assegnato a Franco Ferrara.

Tutte le opere premiate saranno eseguite in occasione della terza Rassegna nazionale del prossimo mese di marzo.

Il rapporto del Fascio di Poirino

Poirino, 17 mattino.

Il rapporto annuale del Fascio di Poirino è stato tenuto ieri mattina nel salone del Littorio, e si è iniziato e chiuso col saluto al Duce. Il Segretario Federale, che lo ha presieduto, ha prima visitata la Casa del Fascio inaugurata il 21 Aprile scorso, assai bella, moderna, e bene arredata. Nel Salone erano Camicie Nere, e tutte le organizzazioni dipendenti dal Regime. Il podestà, cav. Maina, ha recato al Gerarca il saluto della popolazione e il Segretario politico maestro Maina, ha letto la relazione mettendo in rilievo l'attività svolta dal Fascio locale, le molte opere pubbliche eseguite e quelle in programma di esecuzione, ed in particolar modo ciò che vien fatto per sistemare o comunque provvedere ai disoccupati.

Il Segretario federale ha impartite le direttive politiche per l'anno XIII, ha avuto un vibrante accenno per i vociferatori distinguendo ben chiaramente gli iscritti al Partito, dai Fascisti, ha approvata la fusione nel Dopolavoro delle due musiche locali, la Filarmonica e la Santa Cecilia, che hanno una gloriosa tradizione artistica essendosi guadagnate premi in concorsi nazionali ed esteri, e formano ora un complesso che favorirà lo sviluppo del Dopolavoro. La fusione, ha avuto molta importanza localmente, ed è stata dovuta all'ispettore di Zona rag. Mo e al Vice-Segretario federale conte Rossi di Montelera.

Un plotone di Giovani Fascisti che era andato ad incontrare il Segretario federale ad un chilometro da Poirino, lo ha accompagnato poi quando, ha lasciato il paese, tutto imbandierato a festa. L'annuncio della improvvisa visita del Segretario del Partito dato da Piero Gazzotti, ha suscitato in Poirino calorosissime acclamazioni al Duce e al Regime.

Muore di sincope durante una partita di calcio

Bologna, 17 mattino.

Il quarantaquattrenne Ettore Magagnoli, venuto da Castel San Pietro nella nostra città per assistere alla partita di calcio Bologna-Juventus durante lo svolgimento dell'incontro veniva colpito da sincope e cadeva fulminato sui gradini del Littoriale.

Il Bollettino Giudiziario

Movimento negli alti gradi

Roma, 17 mattino.

Vellutini, Procuratore Generale Appello, incaricato studi legislativi, è nominato Primo Presidente Appello Torino, ma incaricato studi legislativi è collocato fuori ruolo organico magistratura, dichiarandosi vacante posto Primo Presidente Appello Torino; Del Vasso, Procuratore Generale Appello, incaricato studi legislativi, è nominato Primo Presidente Appello Torino, ma incaricato studi legislativi è collocato fuori ruolo organico magistratura, dichiarandosi vacante posto Primo Presidente Appello Torino; Scalfaro, Consigliere Cassazione, è nominato Primo Presidente Appello Torino, ma incaricato studi legislativi viene dichiarato vacante posto.

Bozzi, Consigliere Appello presidente Sezione Tribunale Cuneo, è trasferito Corte Appello Torino.

CRONACA

Mario Bassi e Angelo Nizza al Dopolavoro de "La Stampa"

Ieri sera nel salone del nostro giornale, ad iniziativa del Dopolavoro «Federico Brendola» de *La Stampa*, Mario Bassi ha ripetuto, davanti ad un foltissimo uditorio la dizione di versi di Ernesto Ragazzoni, che ha destato tanto e così completo interesse.

La dizione fatta da Mario Bassi, che ha iniziato in modo egregio la serie delle riunioni culturali del Dopolavoro «Federico Brendola», ha riscosso i più vivi consensi degli ascoltatori. Brillante e intelligente dicitore, il collega Bassi ha fatto risaltare ancora una volta, in modo evidente, le caratteristiche di estro, varietà e originalità piacevolissima della Musa ragazzoniana. Le diverse liriche, molte delle quali del tutto inedite o poco note, hanno avuto vivi applausi e con esse il collega Bassi, che alla fine è stato festeggiatissimo.

Dopo la dizione, il collega Angelo Nizza, insieme a brevi accenni storici, ha presentato una scelta di dischi di jazz. Richiamandosi alle prime forme di musica afro-americana, agli *spirituals*, ai *blues* ed ai *ragtimes*, il collega Nizza ha passato in rassegna i più significativi pezzi di jazz nelle più tipiche esecuzioni: da Ellington ad Armstrong, da Paul Robeson ai Mills Brothers ed alle Boswell Sisters. Molti brani hanno ottenuto il favore del pubblico che, alla fine, ha applaudito calorosamente il collega Nizza.

Manifestazione di propaganda dell'Opera Nazionale Balilla

La 284.a Legione «Filippo Corridoni» ha organizzato per ieri mattina una riunione di propaganda che, riuscitissima, ha fatto affluire al cinema Itex, ove era fissata, gran folla di pubblico.

Con saggio discernimento erano stati raccolti brani di film riproducenti la vita al campo degli Avanguardisti e i più notevoli saggi ginnici compiuti dalle giovani Camicie Nere durante i campeggi svolti a Roma. A questi film era pure stato aggiunto quello intitolato «Tre vite ed una corda». Ai due spettacoli susseguitisi ha assistito gran pubblico.

Le scene più suggestive hanno riscosso applausi, che si sono fatti più alti e vibranti quando sullo schermo è comparsa la figura del Duce allo Stadio della Farnesina e la Sua voce si è diffusa nella sala, ammonendo ed incitando i giovani a crescere vigorosi e forti, d'animo e di corpo per essere preparati ad ogni richiamo della Patria.

La premiazione degli alunni delle Scuole serali

Nella sala di via Massena 10 si è ieri mattina svolta la cerimonia di premiazione degli alunni delle Scuole Officine serali. Tutte le Autorità erano rappresentate. Erano pure presenti i direttori di tutte le scuole professionali torinesi, convenuti alla festa dell'istituzione consorella.

Il presidente della Scuola, comm. Porino, ha aperto la riunione presentando la doppia relazione, morale e materiale della trascorsa gestione, rivolgendo parole incitatrici ai giovani e ringraziando i benefattori della Scuola, il Corpo insegnante che, sotto la guida del direttore ing. prof. Rossi, così validamente si prodiga. Seguiva la distribuzione dei premi, consistenti in medaglie, diplomi, doni. La riunione terminava con il saluto al Duce.

Il rapporto del Fascio di Bussoleno

A Bussoleno ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri l'annuale rapporto del Fascio, che ha adunato nel teatro una imponente folla. Il rapporto è stato presieduto dall'ing. Sartirana, ispettore della zona, in rappresentanza del Segretario Federale. Il Podestà avvocato Mario Civalleri ha rivolto un fervido saluto al Gerarca e poi il Segretario del Fascio camerata Reverdito ha letto la relazione sull'attività svolta, relazione densa di cifre e di dati, che è stata approvata all'unanimità.

L'ing. Sartirana ha poi pronunciato un elevato discorso rivolgendo una lode per l'azione compiuta ed incitando a continuare con lo stesso ritmo e con la stessa fede, pronti ad obbedire sempre agli ordini del Capo. Il saluto al Duce ha chiuso il simpatico raduno. E' stata poi deposta una corona al monumento ai Caduti ed infine è stata compiuta una visita ai locali del consorzio del latte.

Inseguimento di un automobilista

investitore di due persone

La scorsa notte, un'automobile che percorreva il corso Francia diretta verso l'esterno della città, fra via Digione e corso Altacomba investiva due passanti e precisamente il meccanico Alfredo Richiero fu Giovanni, di 30 anni, abitante in via Revel 25 e il calderaio Andrea Gallo, di Pietro, di 34 anni, abitante in via Entraque N. 7. L'automobilista, anzichè fermarsi, continuava come se nulla fosse, la sua strada. Una terza persona presente al fatto, con un balzo, riusciva ad aggrapparsi alla macchina, senonchè l'investitore, con alcune brusche sbandate, riusciva a liberarsi, facendolo stramazzare al suolo. Intanto altri passanti avevano fermato un tassì di passaggio e, con quello, si erano dati all'inseguimento del fuggitivo, che, alla fine, era raggiunto e fermato.

La macchina investitrice ha il numero di targa 23549-TO, ed era guidata dal macellaio Carlo Ronco fu Giacomo, abitante in via Leonetti 30. Il Ronco era accompagnato al locale Commissariato di P. S. dove era trattenuto. I due feriti erano trasportati all'Ospedale Martini. Qui il medico di guardia dott. Sacco riscontrava al Richiero la frattura comminuta del terzo medio gamba sinistra e altre ferite guaribili in 60 giorni; al Gallo, ferite multiple al capo, agli arti e lieve commozione cerebrale guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Tre feriti per percosse

Il venditore ambulante Agide Falco di Flavio, di 41 anni, abitante in corso Belgio 72, e l'operaio Valerio Venusto di 40 anni, abitante in via Cigliano 17, ieri poco prima delle 12, in corso Belgio, per motivi di vecchi rancori, venivano alle mani. Entrambi riportavano ferite. Poco più tardi essi si recavano all'Ospedale San Giovanni, dove erano medicati dal prof. Odasso. Il Falco aveva riportato contusioni al naso e al viso guaribili in otto giorni, e il Venusto contusioni alla regione sopraorbitale sinistra pure guaribile in otto giorni.

— Per questioni di famiglia, ieri sera, verso le 19, certo Umberto Pasu, di Pietro, di 47 anni, abitante in via Giuseppe Verdi 20, veniva a diverbio col cognato Ernesto Biscessino di 73 anni, ed era da questi percosso al capo con una chiave. Il Pasu si recava a farsi medicare all'ospedale San Giovanni, dove il dott. Andreoli gli riscontrava ferite lacero-contuse al capo guaribili in 12 giorni.

Banda di truffatori arrestata dalla Polizia

In seguito a numerosissime denuncie pervenute in queste ultime settimane all'autorità giudiziaria la polizia ha proceduto all'arresto di una banda di truffatori. La banda era composta di sette persone. Detti individui, vantando conoscenza di eminenti personalità, erano riusciti a farsi consegnare, a più riprese, somme di denaro, talune ingenti, da un notevole numero di persone in buona fede. Le denuncie fino ad oggi pervenute alla Questura, sono oltre sedici. Sembra che detti individui siano riusciti a carpire in tal modo oltre centomila lire.

Gli arrestati sono: Egidio Carnevale, di Camillo, di anni 30, abitante in via Botero 12; Osvaldo Pietrobont fu Ferdinando, di anni 33, senza fissa dimora; Virgilio Tedesco fu Girolamo, di 26 anni, abitante in via Accademia Albertina 35; Vincenzo Marchia di Giuseppe, di 24 anni, abitante a Settimo Torinese; Damaso Mossino fu Pietro di 38 anni, abitante in via Santa Giulia 18; Martino Cochis di Antonio, di 24 anni, abitante in via Giosuè Borsi 69; Giulia Ariaud in Tedesco, di 28 anni, abitante in via Accademia Albertina 35.

Un ladro di bicicletta

Il calzolaio Mongino, dal suo laboratorio di via Carlo Alberto, 22, l'altro giorno scorse nel cortile della casa che confina col numero 10 via Lagrange, un individuo che, con aria sospetta, si avvicinava ad una bicicletta momentaneamente incustodita, la ghermiva e tentava allontanarsi. Il calzolaio in un baleno fu nel cortile e alle spalle dello sconosciuto, che così interpellò:

— E' sua quella bicicletta?

— Sì... no...

L'individuo si confuse, motivo per cui, per migliori schiarimenti, fu accompagnato in Questura. Qui risultò che la bicicletta era di proprietà di certo Elisio Cavaglià, residente a Piossasco, il quale, venuto a Torino per affari, l'aveva deposta in quel cortile.

L'arrestato, che è certo Francesco Lucchi di Domenico, di 35 anni, abitante in via Aosta, 70, è stato inviato alle carceri. Egli era ancora in possesso di chiavi false e altri ordigni da scasso.

Colpito al capo da una boccia

Certo Carlo Vuola, di 65 anni, abitante in via Vistrorio 91, ieri nel pomeriggio, mentre nel cortile della casa numero 40 della stessa via, assisteva ad una partita di bocce, era colpito al capo da una boccia sfuggita dalle mani del giocatore Mario Gedeon, di 28 anni, abitante in via Cibrario 35. Il Vuola era soccorso e trasportato all'Ospedale Martini. Qui il medico di guardia gli riscontrava una ferita lacero-contusa al capo che giudicava guaribile in 10 giorni.

Note spicciole

V Gruppo Rionale «Luigi Scaraglio». — Questa sera alle ore 21 precise, avrà luogo nella sede di questo Gruppo la serata [illegible] di cultura coloniale. Il fascista prof. Dino Gribaudi parlerà sul tema: «Fisiografia dell'Eritrea». Gli iscritti al corso sono tenuti a presenziare. Si ricorda che tutti i fascisti possono assistere alle lezioni come uditori.

TEATRI

ALL'ALFIERI la Compagnia Petrolini dà questa sera l'ultima replica della divertente commedia *La fortuna di Cecè* di A. Solli, in serata a prezzi popolari. Domani verrà ripreso *Giovanni ebbe di Rosso* di San Secondo, e posdomani, mercoledì, sarà data una novità in un atto: *Il cantastorie*, di A. De Torre.

AL VITTORIO, con teatro affollatissimo, Grock, l'irresistibile comico ed eccentrico musicale, ha dato ieri gli ultimi due spettacoli della breve stagione.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera; ore 8, 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio; 10,30-10,50: Trasm. scolastica — 11,30: Trio [illegible] — 12,30: Dischi — 13,5: «La casa contenta» — 13,10-14,15: Orch. [illegible] — 13,35-13,45: Dischi e [illegible] — 16,45: Radio-giornalino di Spumettino — 17,10: Musica da ballo: Orch. [illegible] — ore 17,30: Trasm. dalla R. Accademia Filarmonica Romana: Concerto del pianista Guido Agosti — Nell'intervallo: Com. [illegible] — Notizie agricole — 18,55: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,5-20: Lezioni di lingua italiana e [illegible] lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21,45: Conversazione di Adone Nosari: «L'aeroplano e la girandola» — 22: Concerto di musica da camera: Pianista Gera Frid e violoncellista Aldo Fanfini - Musiche di: Haydn, Gluck, Scharwenka, Schumann, Casella, Sammartini, Frid, Wagenaar, Albeniz.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,45: Musica [illegible] — 20,45-22: Dischi — 22,25: Varietà — 23: Giornale radio.

Bolzano: Ore 20,45: [illegible] — **Palermo:** 20,45: «Il romanzo di una giovane [illegible]», commedia in tre atti di F. De Marlo.

Vienna: Ore 19,25: Mozart «Così fan tutte», opera comica in due atti — **Bruxelles:** 21: Concerto — **Praga I:** 21,30: Dischi per violino e cello — **Bratislava:** 21,20: Concerto di musica slovacca — **Copenaghen-Kalundborg:** 22,10: Concerto sinfonico danese — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30: [illegible] «Le [illegible]», commedia in un atto in versi — **Lyon la Doua:** 21,30: Concerto [illegible], Massenet, Granados, De Falla, [illegible] — **Marsiglia:** 21,45: Concerto — **Nizza Juan les Pins:** 21,30: [illegible], commedia in 3 atti — **Parigi P.P.:** 20,45: Dischi — **Parigi T. E.:** 20,30: Musica marocchina — **Radio Parigi:** 21,45: Musica da camera — **Rennes:** 21,30: [illegible] «La Colombe», opera in due atti — **Strasburgo:** 21,30: Serata di operette — **Amburgo:** 23: Concerto — **Berlino:** 21: Varietà — **Colonia:** 19,30: Concerto di musica brillante — **Francoforte:** 23,10: [illegible] «Gianni Schicchi», opera comica in un atto — **Konigsberg:** 22,40: Musica da camera [illegible] — **Koenigswusterhausen:** 23,30: W. [illegible] «La stella sulla casa», opera brillante — **Lipsia:** 22: Concerto corale — **Monaco di Baviera:** 21,20: Concerto — **Stoccarda:** 21,10: Commedia — **Droitwich, Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 23: Musica da camera — **Belgrado:** 20,30: Trasmissione di un'opera — **Lussemburgo:** 22,45: Musica polacca — **Oslo:** 22,15: Violino e piano — **Hilversum:** 22,10: Musica leggera — **Varsavia-Katowice:** 20: Concerto con arie per tenore — **Brasov-Bucarest:** 20,5: Concerto pianistico dedicato a Liszt — **Barcellona:** 22,40: Concerto.

LA TEMPERATURA

16 dicembre 1934-XIII

Massima	+ 7,1
Minima	+ 2,8

Cielo sereno.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A segretario dell'Unione provinciale Sindacati fascisti lavoratori dell'industria è stato chiamato, in sostituzione dell'avv. Manfredi, trasferito a Roma, il camerata Alfredo D'Andrea.

DA TORTONA

Diverse centinaia di agricoltori si sono riuniti onde discutere i loro interessi di categoria con discorsi del comm. Accati, Zannone, Carbone, del cav. Ferrari e del dott. Vecchio. E' seguita la premiazione dei vincitori del concorso allevamento e produzione bozzoli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

REGALI E STRENNE da L. 0,50 a più di L. 1000

trovate da "BIANCHI" (via Viotti, di fronte alla Torre Littoria)

ARTICOLI PER REGALO

«Necessari» per toeletta in eleganti astucci, da L. 7 a L. 300 - «Necessari» da viaggio, semplici, fini e finissimi, da L. 10 a L. 300 - Valigette in pelle, con e senza necessario - Astucci per manicure, semplici e fini - Guarnizioni per toeletta, in cristallo, a 3 e più pezzi; spruzzatori, portacipria, portaspazzole, ecc. - Vasi in cristallo, porcellana e ceramica artistica - Centri da tavola in cristallo e metallo cromato - Gong per sala da pranzo, ecc. - Servizi a 3 e 4 pezzi per caffè e per tè - Servizi per fumatori, in ceramica ed in metallo - Scatole portasigari e sigarette - Portacenere in metallo, ceramica e cristallo - Tavolini da tè moderni - Tappeti in ogni stile, qualità e misura - Lampadine da tavolo, da L. 7,50 a L. 150 - Ferma-libri in legno, ceramica, porcellana, metallo - Statuette in metallo - Cestini in ceramica e metallo - Cestini da lavoro; necessari per lavoro, in metallo ed in argento - Compassi da L. 5 in più - Sottomani, copri-libri, albums per poesie, cartoline e fotografie - Mappamondi, lavagne, banchi tipo scuola - Orologi - Cestini in vimini e midollo - Albums per schizzi e disegni - Pastelli e scatole di pittura; colori ad olio.

ARTICOLI CASALINGHI

Cucine complete laccate a colori, finissime, da L. 425 in avanti (composte di tavolo completo di accessori, 2 sedie e buffet a vetri) - Batterie in alluminio di ogni tipo e qualità - Servizi di bicchieri per 6 e per 12 persone, da L. 10 a L. 900 - Ghiacciaie - Servizi di posate in astuccio: tipi correnti e finissimi - Servizi di caffè, servizi di piatti, servizi da tè; biscottiere - Portantipasti; servizi di liquori - Gabbie per uccelli, comuni, in vetro ed in cristallo e metallo cromato - Piatti e coltelli per panettoni e per torte - Mobiletti, specchi ed accessori per gabinetto da bagno - Ogni articolo in genere per la casa e la cucina.

GIOCATTOLI E ARTICOLI PER BAMBINI

Giocattoli nel più ricco assortimento: bambole, culle, lettini, carrozzelle, tricicli, monopattini, automobili, altalene, teatri, marionette, costruzioni meccaniche ed in legno - Articoli per l'Albero di Natale e per il Presepio - Cavalli a dondolo, a strella e meccanici - Carrozzine meccaniche (a pedali); giochi per società; scatole e libri da dipingere - Roulettes con tappeti, gettoni, ecc. - Ping-pong - Animali di stoffa con e senza ruote - Fornelli e cucine elettriche (per bambini) - Servizi da tè, caffè, bar - Camere da letto e da pranzo; negozi, bilance - Strumenti musicali di tutti i tipi - Soldati, cannoni, fortezze, campeggi militari, camion militari, autoblindate, autofari, ecc. - Cappelli da soldato, corazze, fucili, centri - Biliardi, pallottolieri - Tavolini, seggioloni, carretti, dondoline, carriole, sedie, carrozzine, lettini e culle per bimbi - Treni a molla ed elettrici - Stazioni, gallerie, ponti, semafori - Automobili, aeroplani, motoscafi, navi a vela ed a molla, siluri e lanciasiluri, ecc., ecc.

Merce buona - La maggior convenienza nei prezzi

CONSERVATE QUESTO FOGLIO!

AL CINE-VARIETA'

IDEAL

OGGI DEBUTTA

LA

COMPAGNIA di RIVISTE COMICHE

AL CINE-VARIETA'

IDEAL

OGGI DEBUTTA

LA

COMPAGNIA di RIVISTE COMICHE

BACOT

LAURI LAURA - ALBA SOAVE - GENY BRAIDICH

NINO GALLIZIO - CESARE CARRERA - ANTONIO BRAIDA - GIOVANNI BERGAMINI

WILMA AND CHIARLIE nella RIVISTA 6 WIENER BALLET

SIGNORI, SI PARTE... di BEL AMI e CHIAPPO

Sullo schermo: **I 6 MATTACCHIONI** - il film del buon umore